ANNO XL — MATTINO TORINO, Venerdì 11 Maggio 1906 [redacted] MATTINO — NUM. 129

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 60 50 8 25 1 25
Estero qualunque destinazione 55 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Milano - Napoli - Roma - Venezia
[redacted]
Arretrato ...
(Conto corrente colla Posta).

Lo sciopero generale a Roma, Milano, Bologna e in altre città.

Un portinaio che a Milano uccide un anarchico e ne ferisce gravemente un altro — Gli scioperanti circondano il Palazzo di Montecitorio — Le dichiarazioni di Sonnino sulla situazione — La mozione per la immediata discussione del progetto sull'uso della forza nei conflitti respinta dalla Camera — Una patriottica dimostrazione a Bologna — A Milano lo sciopero finisce stamane.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Il gruppo parlamentare diviso.

Vince la tendenza riformista.

Turati tenta il salvataggio di Sonnino. — Si delibera condizionatamente l'ostruzionismo per imporre il progetto sugli eccidi.

Roma, 10, ore 18,55.

Ecco i particolari dell'odierna discussione del gruppo parlamentare socialista. Sono presenti Cabrini, Bissolati, Ferri E., Costa, Ferri G., Zerboglio, Agnini, Rigola, Montemartini, Bertesi, Rondani, De Felice, Antolisei.

Una dichiarazione di Costa.

Costa, per debito di lealtà, dichiara che, mentre aveva assunto di svolgere in nome del gruppo l'interrogazione su Calimera, da estendersi magari ai fatti di Torino, oggi, di fronte alla gravità e ampiezza che hanno assunto gli avvenimenti, ma di più, di fronte alle divisioni di pareri manifestatisi nel gruppo, crede dover suo di dichiarare che non sente più di poter rappresentare l'intero gruppo: condizione questa senza la quale non avrebbe accettato nè accetterebbe di parlare. Prega quindi il gruppo di voler non più solo incaricare lui od altri di svolgere la interrogazione, ma fare una dichiarazione solenne, precisa per la Camera e pel Paese, in cui ogni parola sia meditata; atto questo ben più alto e solenne di una interrogazione.

Farassoni comunica la risposta telegrafica di Morgari arrivata ieri sera tardi, dove si confermano i fatti.

Turati, dopo la dichiarazione di Costa, dice che, pur comprendendone le ragioni di delicatezza, prima debbasi deliberare in merito. Dichiara poi che il non avere deliberato ieri sera è stato un grave errore, soprattutto perchè la Commissione esecutiva della Camera del lavoro attendeva la nostra deliberazione. Propone il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno Turati.

« Prescindendo da ampie considerazioni teoriche sulla opportunità in massima dello sciopero generale, i cui effetti assolutamente negativi quanto alla prevenzione degli eccidi e positivamente funesti quando non voglia o non sappia essere risolutivo nel senso di precisare una risoluzione politica e sociale già matura, furono già sperimentati dal proletariato italiano; considerata l'attuale situazione politica, nella quale il Governo è assalito dalla congiura degli elementi reazionari e affaristici per la colpa di non avere con sufficienza inferocito contro gli scioperanti e avere deferito all'Autorità giudiziaria gli agenti presumibilmente colpevoli di violenza contro il popolo, ed è poi ferito nel segreto dell'urna e pei suoi componenti più spiccatamente democratici in una legge cardinale intesa a far rispettare coll'intervento dei delegati operai una politica di protezione dei lavoratori; ritenuto che per tali emergenze, data l'impossibilità morale del presente Gabinetto sia di scindersi, rinunciando al proprio complessivo carattere e programma, sia di permanere tollerato e viepiù indebolito al potere e mancando ogni diversa designazione parlamentare e possibilità obbiettiva da costituire un diverso Gabinetto vitale e duraturo, si impone la necessità di chiamare giudice il Paese sulla triplice piattaforma delle elementari libertà cittadine; ritenuto che il prolungarsi dell'agitazione e degli scioperi con carattere politico, tanto più se complicati di disordini, renderebbe l'appello alle urne impossibile e ritorcerebbe a tutto favore di una nuova riscossa affaristica o reazionaria; il gruppo parlamentare socialista, mentre conferma la sua decisa volontà di agire con la massima energia alla Camera e nel Paese per l'approvazione del progetto di legge, il quale fu già deliberato, relativo agli eccidi, e imporre una più decisa politica di rispetto alla libertà e di riforme speciali sempre più urgenti, invita all'uopo tutta la solidarietà attiva delle classi proletarie; esorta i lavoratori organizzati a separare energicamente la propria causa da quella dei promotori di disordini e abbandonare ogni ulteriore proposito di scioperi generali, per riprendere quell'azione efficace, continua e non convulsionaria di propaganda e di pressione che meglio risponde all'essenza del metodo socialista e ... e per trasferire le loro più urgenti rivendicazioni nell'arringo civile dei pubblici Comizi elettorali politici. »

Bissolati si associa all'ordine del giorno Turati.

Ferri anzitutto ... che la deliberazione di rinvio di ieri sera, consigliata dalla mancanza di notizie e dal concetto che il gruppo aveva di deliberare la propria azione parlamentare, fu presa dal gruppo senza opposizione di nessuno. Quanto all'ordine del giorno Turati, crede che si preoccupi troppo degli episodi parlamentari di fronte alla gravità del momento della vita nazionale, e sia d'altra parte non abbastanza preciso ed energico per indicare l'azione parlamentare del gruppo. Perciò propone il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno Ferri.

« Il gruppo, considerando che i fatti dolorosi di Torino, la cui prima responsabilità risale alla incivile denegazione da parte di alcuni industriali tessili di trattare con le rappresentanze operaie, sono venuti dopo una serie di eccidi proletari sempre impuniti, e ciò spiega la naturale ed umana protesta del proletario, consigliando i lavoratori italiani a mantenersi calmi e disciplinati in questa loro solenne manifestazione di protesta, delibera di presentare subito il progetto di legge per la prevenzione degli eccidi proletari, chiedendone l'immediata discussione e deliberando ogni forma di azione parlamentare, compreso l'ostruzionismo, per ottenerla. »

Zerboglio è contrario all'ordine del giorno Ferri e favorevole a quello di Turati, soprattutto perchè non approva la dichiarazione preventiva dell'ostruzionismo.

Ferri Enrico osserva che l'ordine del giorno Turati esprime un ordine di idee che egli non approva, e perciò voterà contro. « Ma — dice — adesso urge soprattutto deliberare l'immediata nostra azione parlamentare, perchè non si possono aspettare altri eccidi per deliberare l'energica opera dei deputati socialisti. Propone quindi: 1. Di formulare subito il progetto di legge, pel quale insiste nelle aggiunte da lui proposte ieri, e presentarlo oggi stesso; 2. Chiedere la discussione per domani; 3. Deliberare di organizzare anche l'ostruzionismo, se necessario, per ottenere tale discussione immediata.

Agnini si associa a queste tre proposte, e dichiara che voterebbe la proposta Turati solo se ne togliesse la premessa.

Turati accetta la proposta di Bissolati di ridurre le espressioni relative alla posizione ministeriale. Quanto alle tre proposte di Ferri, non ne crede accettabile nessuna, perchè le ritiene in contraddizione collo spirito informante l'ordine del giorno suo, e non le crede utili di fronte alla possibilità di elezioni generali politiche.

Si approva l'ordine del giorno Turati.

Si viene ai voti, e votano per l'ordine del giorno Turati (colle modificazioni proposte ed accettate) Turati, Zerboglio, Bertesi, Bissolati, Rigola, Antolisei, Cabrini, Montemartini e Rondani. Votano contro: Ferri Enrico, De Felice, Costa, Ferri Giacomo e Agnini.

Oggi stesso sarà presentato d'urgenza alla Camera il progetto di legge del gruppo parlamentare socialista contro gli eccidi proletari. Nel caso di ripulsa da parte della Camera, i deputati socialisti sono tutti d'accordo di opporre l'ostruzionismo ai lavori parlamentari.

A Roma.

I provvedimenti del Municipio.

Roma, 10, ore 8,20.

Nelle prime ore del mattino la città ha un aspetto calmissimo; lo sciopero comincerà alle ore 14. Stamane si adunano i Comitati direttivi della Federazione del libro e decideranno se lo sciopero della classe debba estendersi o no anche alle tipografie dei giornali quotidiani.

Alle 7 numerose squadre di operai distribuivano i manifesti dell'Unione socialista e della Camera del lavoro ai propri compagni d'arte e mestiere.

Il Comitato dei lavoranti in legno invita tutte le categorie della classe allo sciopero generale di protesta cominciando dall'astensione dal lavoro alle ore 12.

Roma, 10, ore 12,5.

Stamane, appena si conobbe la decisione presa di proclamare lo sciopero generale, i principali impiegati del Municipio sono stati convocati dal sindaco per prendere gli opportuni provvedimenti affinchè la popolazione non abbia a risentire troppo gravi danni dalla situazione. Lo scambio di vedute fra l'Autorità politica ed il Municipio è stato continuo nella mattinata; e prima di ogni altra cosa l'attenzione del sindaco, degli assessori e del segretario generale del Comune è stata rivolta ad eliminare l'inconveniente che la città resti al buio. Per l'illuminazione elettrica si provvederà con soldati specialisti del genio, i quali saranno distribuiti parte nell'Officina elettrica e parte nell'Officina di distribuzione dell'energia elettrica a Porta Pia. Ciò però per sola precauzione, poichè gli operai elettricisti della Società Anglo-Romana per l'illuminazione difficilmente si rifiuteranno di compiere il loro ufficio.

Per l'accensione dei fanali a gas il sindaco ha disposto, d'accordo col prefetto, che in tutti i magazzini della Società sparsi nei varii rioni si trovino pronti sino alla fine dello sciopero i cantonieri municipali perchè, accompagnati da guardie e carabinieri, possano fare il servizio degli accenditori qualora questi scioperassero. E' da ricordare però che durante l'ultimo sciopero generale gli accenditori di gas compirono tutti il loro dovere, e non vi fu bisogno di sostituirli.

Per rifornire di pane e di carne la città.

Alla Camera del lavoro si assicurava stamane che i panattieri, terminato il lavoro in corso, corrisponderanno pienamente all'invito di scioperare, ma il pane non mancherà certamente. Un manifesto della Società dei negozianti fornai rassicurerà la popolazione che la Società stessa farà tutto per corrispondere ai bisogni della città.

Dei provvedimenti sono stati presi ad ogni modo anche dal Municipio per tenersi pronto a fronteggiare la situazione, concentrando in Campidoglio i soldati panattieri del Distretto di Roma, e, se ve ne sarà bisogno, delle città limitrofe.

I garzoni macellai, a quanto si afferma, saranno i primi a lasciare il lavoro. Data la durata dello sciopero generale, che si continua ad affermare sarà breve, difficilmente vi sarà bisogno che i soldati macellai entrino in funzione.

Sarà invece quasi certamente necessario provvedere al trasporto delle carni pei varii negozi della città, ed a tal uopo il Municipio ha già approntato traini che, scortati da soldati, distribuiranno le carni sino ad ora macellate.

Si provvederà anche alla spazzatura delle vie. Gli spazzini, almeno sino a questo momento, avrebbero deciso di prendere parte allo sciopero. Si provvederà perciò alla spazzatura, se lo sciopero si prolungasse, con carrettoni accompagnati da guardie municipali.

Anche i vetturini furono invitati a scioperare dai capi loro, che girarono per Roma in carrozzini. Sembra che lascieranno anch'essi in gran parte il lavoro.

Il servizio telefonico non subirà interruzioni.

Regna completa calma alla ferrovia, e nessuna idea di sciopero; tutt'al più si potrà verificare uno sciopero parziale alle Officine, senza perciò che il servizio ne risenta danni.

In previsione che anche parte dei tranvieri scioperi, l'Autorità prefettizia non permette il transito di nessuna tranvia per non esporre le vetture e il personale di servizio e quello di scorta a rappresaglie da parte degli scioperanti.

Enrico Ferri parlerà agli scioperanti.

Un manifesto della Camera del lavoro dichiara inesatta la notizia del *Messaggero*, che annunzia un Comizio per oggi, alle 14, all'Orto botanico. Viceversa la notizia era vera, ma la Commissione esecutiva ha cambiato parere questa mattina stessa. Sabbatini è venuto a più miti consigli. Mentre ieri sera con altri non voleva alcun oratore deputato al Comizio, oggi ha dichiarato di accettare come oratore il solo Ferri Enrico.

Alla Federazione del libro si sono riuniti stamane i membri del Comitato. Hanno deciso che i tipografi, compresi quelli dei giornali, oggi a mezzogiorno cessassero dal lavoro.

I giornali della sera sono usciti in edizione straordinaria a mezzodì. Anche il *Messaggero* ha fatto un'edizione speciale.

Domani mattina, alle 10, si riunirà la Direzione del partito socialista.

I macellai del mattatoio hanno già sospeso il lavoro alle 12.

L'aspetto della città.

Finora la città conserva il suo aspetto normale. L'animazione è quella abituale.

Il *Giornale d'Italia* reca questi particolari sulla situazione: la Questura ha vegliato tutta la notte per organizzare le misure atte a tutelare l'ordine pubblico.

Il Comando della divisione ha disposto perchè riparti di truppe siano consegnati nei varii quartieri della città. I Corpi di guardia dei Commissariati sono stati rinforzati da carabinieri e guardie. E' stato provveduto per tutelare gli stabilimenti bancari e le amministrazioni pubbliche. Il gasometro ha sufficiente riserva di gas per la pubblica illuminazione durante lo sciopero.

La *Vita* dice che stamane il prefetto, il sindaco e le altre Autorità si riunirono per prendere le disposizioni sul servizio.

Roma, 10, ore 13,50.

Il Comizio, che dovevasi tenere oggi, è rinviato a domani in ora e luogo che si indicheranno con appositi manifesti. Lo sciopero pertanto continuerà tutto domani.

La truppa è consegnata; la forza pubblica deficiente, perchè dislocata altrove. Il questore ha dato ai commissari ordini precisi e severi per impedire qualsiasi assembramento in città.

Nella Redazione dell'« Avanti! ».

Questa mattina Ferri non è comparso nella Redazione dell'*Avanti!* Mandato insistentemente a chiamare, ha chiesto soltanto le bozze dell'articolo di fondo scritto dal Monicelli, violentissimo, dal titolo « Occhio per occhio, dente per dente ». Il Monicelli era sicuro (erano le ore 11) che Ferri gli avrebbe castrato l'articolo. Egli ed altri redattori sono irritatissimi contro il Ferri, che in simile momento non si trovava in Redazione.

Gli scioperanti di Roma circondano Montecitorio.

Roma, 10, ore 17,45.

Dalle 14 le vie centrali della città erano insolitamente animate. Alle finestre delle Leghe e Federazioni operaie erano issate le bandiere a mezz'asta. Alle 14 i componenti la Commissione esecutiva della Camera del lavoro decisero di inviare una Commissione all'Orto Botanico, per avvertire coloro che si fossero recati colà per prendere parte al Comizio, che questo era stato rinviato a domani.

Le vie che circondano l'Orto Botanico sono gremite di popolani e di operai. Si erano infatti recate oltre 2000 persone che, udita la notizia del rinvio, si diressero in colonna verso piazza Venezia. Qui le strade sono sbarrate dalla fanteria, carabinieri ed agenti, che vorrebbero impedire ai dimostranti di passare. Fischi ed urla si innalzano all'indirizzo degli agenti della forza pubblica, che allora si slanciano contro gli scioperanti, i quali reagiscono energicamente. Le guardie menano botte da orbo e i dimostranti percuotono alla loro volta gli agenti ed i soldati.

Si odono ancora grida di « Abbasso! » e fischi. Una guardia cade ed è ferita da un colpo di coltello; un'altra guardia è ferita da una sassata, e ambedue vengono sollevate e trasportate all'ospedale.

La prima versa in grave stato. I dimostranti, rotti i cordoni, si riversano sempre gridando pel corso Umberto I. I negozi si chiudono ermeticamente e così le finestre di molti primi piani. Gli sbocchi delle vie di Pietra, Muratte e piazza Colonna sono sbarrate dagli agenti di pubblica sicurezza e da carabinieri. La piazza si riempie sempre più di agenti, e si operano moltissimi arresti. I dimostranti riescono a sfondare i cordoni e si dirigono verso Fontana di Trevi, quando giungono gli onorevoli De Felice e Costa, ai quali si fa un'imponente dimostrazione. I deputati socialisti esortano gli scioperanti alla calma, e dicono che si recano a Montecitorio.

La colonna dei dimostranti segue i due onorevoli, che continuano a camminare verso il corso. Molti vorrebbero che i deputati traversassero la piazza, i cui sbocchi sono chiusi da un doppio cordone di carabinieri. Ma gli onorevoli Costa e De Felice vengono consigliati a passare per via di Pietra.

La colonna dei dimostranti li segue sempre gridando. All'imbocco di via dei Bergamaschi i due deputati invitano gli scioperanti a lasciarli proseguire soli: la maggior parte però non la intende così, di modo che si impegna una zuffa fra dimostranti e dimostranti. Guardie e funzionari, che si trovano dalla parte opposta, accorrono e respingono la massa, lasciando passare soltanto gli onorevoli Costa e De Felice.

Si impegna una nuova zuffa fra agenti e scioperanti. Questi ultimi gridano, fischiano e lanciano sassi. De Felice e Costa, che già avevano fatto un buon tratto di via, sono costretti a retrocedere per ristabilire un po' di calma. Opera vana però: si grida ancora in modo assordante. Alcune guardie cadono sotto i piedi degli scioperanti, i quali si dirigono verso Montecitorio, sempre acclamando gli onorevoli Costa e De Felice.

D'ordine della Questura della Camera il portone principale del Parlamento viene chiuso. I dimostranti fischiano, urlano e si avvicinano tanto ai gradini della Camera, che le due sentinelle si mettono a crociat.

Quest'atto esaspera gli animi maggiormente. I più vicini sputano sul volto dei due soldati di artiglieria e volano al loro indirizzo ogni sorta di contumelie.

Alcuni giornalisti e gli inservienti della Camera cercano di far animo ai due soldati, che guardano con occhio smarrito la massa.

All'improvviso il portone della Camera si riapre, e compare l'on. Costa, che grida:

— Abbiamo ottenuto dalla Questura della Camera di lasciare aperto il portone, assicurandola sulla nostra responsabilità che si sarebbe rispettato il luogo dove sono adunati i rappresentanti della nazione. Se voi insistete nell'entrare, dovrete passare sui nostri corpi.

« Vi invito ad andare via. »

« Sì! sì! » si grida da ogni parte. « Viva Costa! Viva lo sciopero! »

Il questore De Asarta è dietro un fitto cordone di giornalisti sulla porta di Montecitorio. Intanto guardie e funzionari guadagnano i gradini della Camera, formando una vera barriera. Intanto le vicinanze di Montecitorio e piazza Colonna sono occupate militarmente dalla cavalleria, artiglieria e fanteria.

A tutti gli sbocchi si trovano guardie e carabinieri. Nella parte posteriore di piazza Colonna, presso la via del Tritone, è stato posto un doppio cordone di cavalleria. Mentre gli onorevoli Costa e De Felice entravano in Parlamento, il collega Pira, socialista, investe l'onorevole De Felice, dicendogli: « Voi conducete qui tutta questa gente, e poi ve ne andate! » De Felice, esasperato, gli risponde: « Tu devi sapere che io sono sempre col popolo! » L'incidente, che minacciava di prendere serie proporzioni, ha termine mercè il pronto intervento di amici.

Gli ambulanti postali e i portalettere sono scortati da soldati di artiglieria armati di fucili. Intanto la Commissione esecutiva della Camera del lavoro si riunisce di nuovo, e le adiacenze di Santo Stefano del Cacco sono gremite.

Mentre telefono continua la dimostrazione.

Gli anarchici e la Camera del lavoro.

Per estendere lo sciopero ai contadini.

Contro il gruppo parlamentare.

Roma, 10, ore 10.

Gli anarchici si vanno adunando ora al Circolo *Germinal*, al Testaccio. Essi sono arrabbiati colla Camera del lavoro, che, secondo essi, non ha fatto « le cose bene », non ha saputo organizzare meglio lo sciopero generale!....

Nessuna deliberazione è stata ancora presa dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro per la proclamazione dello sciopero generale in provincia di Roma. I commissari dicono che non possono muoversi dalla capitale, e ritengono necessario, per la completa riuscita dell'astensione dal lavoro dei contadini, che qualcuno di essi si rechi nei paesi; non è improbabile però che qualche Comitato direttivo delle Leghe dei contadini, dopo aver appresa la proclamazione dello sciopero generale a Roma, ordini ai lavoratori della terra di scioperare.

Gli anarchici sono poi furenti contro il gruppo parlamentare socialista, a cui imputano addirittura di tradire gli interessi del proletariato.

Per qualcheduno si è sempre conservatore!

A Milano.

Come la cittadinanza s'accorse dello sciopero.

Milano, 10, ore 10,15.

La lotta tra la tendenza anarchica e la tendenza riformista, cioè tra lo sciopero generale ad oltranza e quello limitato a 24 ore, si svolse stanotte alla Camera del lavoro con argomenti che sarebbero grotteschi se non si trattasse di materia di tanta gravità.

Però l'idea principale dei rivoluzionari era di obbligare a chiudere l'Esposizione, paralizzando tutti i movimenti cittadini che ad essa si connettono.

Fu deciso anche di impedire l'uscita dei giornali quotidiani, per evitare i commenti, che giustamente si temevano, di riprovazione.

La deliberazione presa è stata comunicata agli operai con una rapidità veramente fulminea, tanto che le redazioni dei giornali non furono in tempo a far finire il lavoro di tipografia.

Così stamattina la popolazione apprese la decisione adottata dello sciopero generale quando esso già era incominciato, o, per meglio dire, dovette accorgersene per forza della mancanza dei giornali e delle tranvie elettriche.

La città però mantiene aspetto e spirito tranquilli. La maggior parte dei negozi sono aperti.

L'Esposizione chiusa e occupata dalle truppe.

Milano, 10, ore 11,50.

Torno in questo momento da un rapido giro che ho fatto nelle varie regioni della città e specialmente nei maggiori centri industriali.

Tranne le Commissioni e i gruppi dei rappresentanti delle Leghe che girano per impedire la continuazione del lavoro e l'entrata degli operai negli stabilimenti, la città nulla presenta nel suo aspetto di anormale. Mi si era detto che era già stato operato qualche arresto di agitatori per attentati alla libertà di lavoro, ma da fonte sicura tale notizia mi è stata più tardi categoricamente smentita.

Parecchi stabilimenti sono già chiusi o perchè abbandonati dagli operai o perchè gli industriali, temendo incidenti, invitarono essi stessi gli operai ad uscire. In molti altri invece — e tra essi ve ne sono di principalissimi — il lavoro continua regolarmente. Ciò naturalmente irrita i fautori dello sciopero, i quali, mi si dice, hanno in alcuni punti tentato di sbarrare le strade per impedire ai compagni di recarsi a lavorare.

Alla Manifattura dei tabacchi lo sciopero è finora parziale, limitandosi ad alcune categorie di lavoratori, ma con tutta probabilità dopo mezzogiorno diventerà generale.

Mentre vi telefono ha luogo alla Camera del lavoro una riunione tra i capi-leghe, il Comitato dello sciopero e la Commissione esecutiva della Camera stessa. La riunione ha già indetto per oggi, alle 15, nel cortile del castello Sforzesco — se però il locale sarà concesso dal Municipio — un Comizio generale, il quale dovrà deliberare se lo sciopero debba essere ad oltranza oppure debba limitarsi a ventiquattro ore.

L'Esposizione stamane non venne aperta ed è guardata da numerosi reparti di truppa. Tutti i lavori si sono naturalmente sospesi.

Gli operai tipografi hanno stamane pubblicato un loro manifesto, in cui dicono che per la serietà stessa della solenne protesta lo sciopero deve durare ventiquattro ore.

Un anarchico ucciso e un altro moribondo.

Milano, 10, ore 17,45.

Giunge in questo momento una notizia tragica. Una folla di scioperanti, capitanata da teppisti, avrebbe voluto forzare l'entrata dello stabilimento Marchi e Passoni, fabbrica di bolloni e viti, che occupa circa 300 operai, in via Carlo Farini, per far uscire gli operai che lavoravano.

Il portiere Beretta Giuseppe, vedendo assalito e percosso il nipote del suo proprietario, Passoni, cominciò a dar colpi di coltello a coloro che erano i più accaniti. Vi è un morto ed un ferito gravemente.

Il morto sarebbe l'anarchico Angelo Galli, quello che ieri sera presentava l'ordine del giorno per lo sciopero indeterminato; il ferito è Gerosa Carlo, gerente del foglio anarchico *Il grido della folla*. Egli venne trasportato all'Istituto « Fra Paolo Sarpi », dove è morente.

Il Beretta, portinaio dello stabilimento, venne arrestato, e lo stabilimento venne chiuso.

Milano, 10, ore 19.

Intanto ecco come precisamente si svolse il tragico fatto di oggi. Lo stabilimento Marchi e Passoni, fabbricante di macchine, in via Farini, 97, aveva i propri operai scioperanti. Solo otto facchini erano rimasti entro lo stabilimento necessitando ripulire le macchine.

Alle ore 13 Angelo Galli e Luigi Gerosa e altri otto individui si presentarono alla porta dello stabilimento domandando arrogantemente alla moglie del custode, — Giuseppe Beretta, cinquantenne, — chiamata Cecilia Strada, di voler entrare a visitare i locali per vedere se vi erano operai. Un nipote, certo Pasoni, e la Cecilia Strada dissero che lo stabilimento era vuoto e rifiutarono l'accesso. Allora il Galli, il Gerosa e i loro soci percotevano i due infercndo una ferita alla fronte della donna. Accorso il custode Beretta, scorgendo la moglie al suolo ferita e vedendosi attorniato, intimava agli assalitori di andarsene. Questi rispondevano con una bastonata ferendolo al capo e al naso e con una coltellata ad una mano. Il Beretta, che era armato di rivoltella, non ne usò, ma estratto da una tasca dei calzoni un coltello a serramanico, imponeva agli assalitori di lasciarlo. Questi lo colpirono invece nuovamente, ed egli a sua volta colpendo ciecamente uccideva il Galli e feriva gravemente il Gerosa. Quindi, chiuso il portone dello stabilimento, chiamava telefonicamente guardie e carabinieri, a cui si costituiva.

Intanto, alla vista del sangue e del cadavere, il terrore si impadronì dei presenti; onde ne seguì una fuga forsennata per la lunga via Farini.

Il cadavere del Galli fu trasportato alla camera mortuaria di Porta Volta, e il Gerosa fu portato all'Ospedale Maggiore.

Il Galli ed il Gerosa erano appena usciti dalla Camera del lavoro. Si erano recati in due altri stabilimenti, dove, pare, volevano a forza entrare coi loro compagni per verificare se vi erano operai al lavoro.

La Camera del lavoro delibera la cessazione dello sciopero

Milano, 10, ore 18.

Oggi, preseduta da Lazzari, si è tenuta alla Camera del lavoro una riunione dei delegati e dei consiglieri rappresentanti le diverse Leghe di resistenza appartenenti alla Camera del lavoro.

Dopo una tumultuosa discussione si votò all'unanimità un ordine del giorno col quale si dice che, continuando lo sciopero per oltre 24 ore, si lascerebbe ad altri la responsabilità di farlo.

Alla fine i votanti, con 94 voti favorevoli, 12 contrari e 5 astenuti, approvarono quest'ordine del giorno:

« L'assemblea dei consiglieri e delegati della Camera del lavoro, in merito alla discussione sullo sciopero generale constatatane la riuscita a scopo di protesta, delibera che lo sciopero generale abbia termine questa sera, uniformandosi ai diritti datile dalle deliberazioni successive allo sciopero del 1904, e qualora nel pubblico Comizio se ne deliberasse la continuazione lascierà che esso si nomini un Comitato di salute pubblica che prenda il suo posto. »

Mentre telefono ha luogo nel grande cortilone del Castello Sforzesco il Comizio annunziato per oggi.

Una folla immensa, malgrado il cattivo tempo, si è accalcata dentro il Castello.

Nei varii oratori anarchici, Braccialarghe, ecc., ecc., si manifestarono due correnti, una per lo sciopero indeterminato ed un'altra per lo sciopero delle 24 ore, ma questa è accolta da fischi.

Milano, 10, ore 18,10.

Al Castello Sforzesco sono presenti circa 9000 persone. Presidente è il Bellotti, segretario della Camera del lavoro.

I discorsi dei varii oratori sono violentissimi tutti. Meno gli appartenenti alla Camera del lavoro, sono favorevoli tutti alla continuazione dello sciopero.

Quando prende la parola l'anarchico Galli, tornitore (è fratello di quell'Angelo oggi ucciso e ieri sera trionfante alla Camera del lavoro) si fa una grande attenzione. Egli invoca vendetta contro la borghesia, invitando tutti a compiere una rivoluzione sociale.

Il Comizio prosegue fra grande agitazione, anzi tra un vero pandemonio. Parla anche il deputato repubblicano Eugenio Chiesa. Provoca fischi la sua proposta di tornare al lavoro.

Finalmente si vota sulla proposta se si deve continuare lo sciopero generale, ed i due terzi dei presenti approvano che si continui.

Allora la Commissione esecutiva della Camera del lavoro dichiara, a nome dei propri organizzati, di ritirarsi, mantenendo la decisione presa stamane di terminare a mezzanotte lo sciopero, e invitando coloro che avevano proclamato la continuazione dello sciopero a nominarsi una loro Commissione che assuma la responsabilità di tale continuazione.

Il Comizio però continua tumultuoso, senza nulla decidere.

Allora uno invita i presenti a riunirsi nuovamente domattina, per nominare una Commissione. Tutti si riversano verso la porta, e molti gridano: « Domattina saremo certo tutti al lavoro! »

Una fitta colonna uscendo dal Comizio, capitanata da una quantità di ragazzi urlanti, si riversa verso via Dante, beffeggiando i cordoni militari, che impediscono il passaggio.

I soldati sopportano pazientemente le beffe e lasciano passare a poco a poco la folla, frazionandola. Nessun incidente grave; si ebbero solo dei piccoli battibecchi e qualche arresto, che però non verrà mantenuto.

In questo momento alla Camera del lavoro vi ha una nuova riunione.

La conclusione.

Milano, 10, ore 23,15.

Un gruppo di giovanetti, la maggior parte dai 12 ai 18 anni, si è riversato verso la piazza del Duomo, cantando l'Inno dei lavoratori e facendo gazzarra. Accorrono guardie e carabinieri; si suonano gli squilli, e quattro dei più riottosi vengono arrestati e tradotti a San Fedele.

Intanto alla Camera del lavoro ha luogo una riunione d'urgenza del Comitato esecutivo. Questi, se le mie informazioni sono esatte, confermò che per la Camera del lavoro lo sciopero cesserà a mezzanotte. D'altra parte poi tutti quanti hanno assistito al Comizio d'oggi al Castello Sforzesco hanno la piena persuasione che domattina alla riunione indetta per le ore 9 vi saranno sì e no una ventina di persone.

Tuttavia per le vie della città dalle ore 20 scorrazzano piccoli gruppi di dimostranti, i quali gridano: « Viva lo sciopero generale! » Essi sono mezzo ubbriachi.

La morale del movimento odierno si è che in Milano si nota un esodo di forestieri; che l'Esposizione è rimasta chiusa tutt'oggi e forse rimarrà chiusa anche domani, e che la cittadinanza, che aveva accettato con calma 24 ore di sciopero generale, non sarebbe certo disposta a tollerare domani che questo continuasse.

A Bologna.

Lo sciopero continua.

Bologna, 10, ore 13,40.

Stanotte è trascorsa tranquilla. Stamane l'Autorità sospese il servizio delle tranvie in città e provincia, non potendo mantenere il servizio di vigilanza. Squadre di vigilanza degli scioperanti percorsero le vie facendo chiudere i negozi.

Stamane, ad evitare il ripetersi delle scene di ieri all'Arsenale, l'Autorità dispose perchè gli spalti fossero occupati dall'artiglieria, che si distese in lungo cordone anche lungo le mura interne. Gli scioperanti tentarono di molestare gli operai, ma vennero arrestati.

In via Angeli, prossima alla Camera, si appiccò il fuoco ad una trave. L'incendio fu senza conseguenza. Si procedette all'arresto di tre scioperanti biciclettisti, supponendosi che fossero gli autori delle sassate contro i soldati.

Manca il latte, poichè gli scioperanti fecero retrocedere i carichi che venivano dalla campagna. Manca anche il pane, giacchè il panificio del quartiere di Santa Margherita è insufficiente. Il prefetto stesso manda ad acquistare il pane.

Qualche atto di vandalismo fu compiuto stamane, con il getto di sassi contro i vetri dell'ospedale e contro il deposito di Bonavia.

Pattuglie di cavalleria percorsero la città procedendo ad altri arresti. Si sparge la voce che stasera arriveranno i contadini della provincia per fare dimostrazioni. La popolazione è irritata per la scarsità dei viveri e minaccia rappresaglie contro gli scioperanti. Le misure prese oggi garantiscono l'ordine.

Bologna, 10, ore 14,11 (ritardato).

Stanotte alcuni turbolenti tentarono di disperdere il gas da varii fanali dandovi poi il fuoco. Così si è manifestato qualche piccolo incendio, che però fu subito domato. Un gruppo di antimilitaristi di quindici persone vennero arrestati. Essi furono trovati in possesso di grosse pietre.

Verso mezzodì nacquero varii parapiglia. La cittadinanza, irritata dalle violenze, applaudiva l'esercito che arrestava i facinorosi. Qualche bastonata corse tra fischiatori e plaudenti, ma la maggioranza ben pensante distribuiva bastonate.

Tra i feriti rimasero il possidente Brizi e il capitano dei carabinieri Rocca. Gli arresti superano il centinaio.

In via Rizzoli avendo dei teppisti rotto i cristalli del *Bar Ponzio*, la popolazione indignata fu loro sopra e li avrebbe malmenati, senza il pronto accorrere di un funzionario che con soldati e carabinieri riuscì a farsi largo ed arrestare due dei colpevoli.

Ad ogni arresto la folla applaude, gridando: « Viva l'esercito! Viva i carabinieri! » Fra gli arrestati vi sono alcuni anarchici.

Una nobile generosa dimostrazione in onore dell'esercito.

Bologna, 10, ore 20,6.

I rappresentanti dei commercianti e delle Associazioni monarchiche si adunarono alla Borsa di commercio, ove parlarono contro lo sciopero, invocando i diritti alla libertà del lavoro, Sandoni, il deputato Marescalchi, il presidente della Deputazione Bacchelli.

Sorse quindi l'avvocato Nardi, consigliere comunale cattolico, incitando i presenti a formare pattuglie armate, opponendo la violenza alla violenza, «tesi dettata dal prefetto secondo dice un manifesto di commercianti affisso ora per la città.»

La proposta Nardi fece sì che parecchi uscissero.

Il vecchio patriotta prof. Marcello Putti disapprovò commosso la proposta «di una guerra civile», invocando semplicemente una lega per la libertà di lavoro. I presenti approvarono la proposta delle pattuglie ma, si vedeva, con incertezza.

L'ing. Lambertini allora propose di uscire in massa per una dimostrazione per incitare gli esercenti a riaprire i negozi e per salutare l'esercito.

Si nominò anche una Commissione di incaricati di redigere domani le istruzioni per l'apertura dei negozi e per tutelare la libertà di lavoro.

Il presidente della Deputazione non firmò, pure aderendo.

Allora migliaia di commercianti uscirono, inneggiando all'esercito. Percorsero le principali vie con bandiere.

I commercianti si adunarono prima per decidere di riammettere al lavoro tutti gli operai che si presenteranno domani.

Il corteo sfilò sotto il balcone municipale, ove parlò il sindaco. Quindi proseguì, mentre dalle case si plaudiva, innalzando bandiere.

Gli arresti continuano in massa, procedendosi per semplice indicazione di cittadini. Il sistema è molto pericoloso!

I dimostranti si recarono poi a plaudire alla sede del Comando del Corpo d'armata.

Il generale Ponza di San Martino, ex-ministro della guerra, affacciatosi, fra grandi applausi, disse: «Ringrazio in nome dell'esercito la popolazione di questa sua manifestazione di simpatia. In pari tempo esprimo con tutto il cuore le mie ammirazioni per questo nobile ed energico risveglio di vita cittadina. Viva Bologna!»

Dolorosi fatti a Budrio.

Un morto e parecchi feriti in un conflitto di scioperanti

Bologna, 10, ore 14,15 (ritardato).

Si ha da Budrio che si hanno colà dolorose notizie. Stamane, alle ore 7, gli operai tennero un Comizio dichiarandosi solidali e proclamando lo sciopero. Terminato il Comizio, gli scioperanti si recarono in corteo a far chiudere i negozi. Tutti aderirono, tranne i fratelli Menarini, negozianti di ferrarecce. Incominciarono allora a volare contro il negozio dei sassi. Quattro carabinieri e il delegato Stagni cercarono di disperdere i facinorosi. Uno dei fratelli Menarini frattanto sparava rivoltellate. Nacquero colluttazioni. Un carabiniere, attaccato, allora sparò. Seguirono altri colpi. Ci fu un momento di panico indescrivibile, di urla e di grida. Vi furono parecchi feriti ed un morto. E' questi un bracciante, certo Diego Tommasini.

Alcuni malviventi stanotte misero delle traverse di legno sui binari presso Corticella. Fu un vero miracolo se si evitò un deragliamento.

Lo sciopero generale a Genova?

Genova, 10, ore 18.

La nuova Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto nel quale indice lo sciopero generale per domattina. Alle ore 12 si terrà un grande Comizio.

La vecchia Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto contrario allo sciopero.

Gli studenti di Napoli protestano contro i fatti di Torino!

Napoli, 10, ore 18,47.

Stamane era indetta all'Università una riunione di studenti per protestare contro i fatti di Torino. Un gruppo di studenti, verso le ore 10,30, entrò nelle aule, nelle quali si faceva lezione, chiedendone ed ottenendone la sospensione. Aumentatosi il numero dei dimostranti, lessero nell'atrio un ordine del giorno di protesta, da pochi ascoltato. Il tentativo di recarsi alle Cliniche abortì. Intervenne il rettore Fadda, che riuscì a ristabilire la calma.

Impressioni e commenti della stampa romana.

Roma, 10, ore 18.

Il *Messaggero*, commentando la proclamazione dello sciopero generale, non la approva, poichè con esso si va incontro a nuovi disordini. Osserva poi che non è voluto certamente dalla maggioranza degli operai. E subito, se tutti volessero o potessero manifestare liberamente e serenamente la propria idea, si troverebbe un altro modo per manifestare la simpatia per gli operai di Torino, anzichè fare un atto di solidarietà di sciopero con una città che è già tornata al lavoro.

Solo la Direzione del partito repubblicano e del gruppo parlamentare repubblicano hanno manifestato con lealtà degna di uomini convinti la propria opinione, decisamente contraria allo sciopero. I fatti deplorati a Bologna sono le convulsioni di un corpo ancora malato: dimostrano quali sono gli elementi nefasti che si infiltrano quando vi è un commovimento popolare nelle classi operaie ed il pericolo che racchiudono queste manifestazioni.

Invece la dimostrazione di Torino di ieri, dei trentamila operai che hanno sfilato ordinatamente a battaglioni serrati per le vie della regale città è la civiltà, è la manifestazione della forza vera, solenne del proletariato che si avanza alla conquista della forza che potrà avere.

Termina il *Messaggero*: «Speriamo che valga la grandiosa e civile dimostrazione del proletariato torinese ad ispirare un'eguale condotta nelle città dove si è voluto proclamare lo sciopero generale.»

Il *Popolo Romano*, rilevando il presente momento critico che attraversa l'ordine pubblico, e osservando come «nei fatti di Torino e di Bologna l'influenza velenosa dell'antimilitarismo vi abbia la sua parte», aggiunge: «Dove si voglia andare con questa manifestazione è ormai chiaro: al disarmo della forza pubblica, premendo sul Governo perchè traduca in legge il progetto Turati, che si risolve nel processare gli agenti e le truppe costrette a sparare per difendersi dalle rivoltellate degli scioperanti, e lasciare impuniti coloro che attentano alla vita di chi per dovere è chiamato alla tutela dell'ordine.

«Noi non vogliamo in questo momento critico muovere attacchi al Governo, sebbene la sua condotta incerta non sia esente da rimprovero. Costretto a reggersi sul gruppo parlamentare socialista, Sonnino, che per temperamento sarebbe portato a più energici criteri direttivi nella politica interna, fu spinto ad esagerare. Anche questo ha potuto contribuire ad incoraggiare gli elementi più audaci. E non vogliamo muovergli censura, perchè speriamo che i fatti e l'esperienza abbiano persuaso il Ministero a fare oggi, senza nulla modificare ai sani principii di un'efficace tutela della libertà di sciopero e di lavoro, unita alla più rigorosa difesa dell'ordine pubblico, dichiarazioni nette e risolute, che facciano uscire il Governo, il Parlamento e il Paese dall'incertezza e dagli equivoci.»

La *Vita* dice che lo sciopero fu proclamato contro il consiglio dei più autorevoli del partito socialista, «di coloro che meglio ne intendono con tutte le idealità come tutte le responsabilità. Alla [?] e grande maggioranza degli operai, trascinata in uno sciopero politico, non può sfuggire questa semplice osservazione di fatto: ieri alla Camera e al Senato si rimproverava al Governo di subire le pressioni dei rappresentanti delle classi lavoratrici; oggi queste classi lavoratrici sono messe in guerra contro lo stesso Governo.»

Termina la *Vita*: «Questa contraddizione insanabile basta a dimostrare come lo sciopero non risponda per nessun verso a nessuna logica giustificazione.»

Roma, 10, ore 13,15.

L'*Avanti!* scrive: «Non è tempo oggi di mezze parole e di mezzi termini. Dopo tanta provocazione il proletariato risponde con l'unica arma di protesta che gli rimane. Lasciamo ad altri le deprecazioni, le ire, gli spionaggi. Noi oggi, dinanzi all'avvenuta proclamazione dello sciopero generale, non abbiamo che una parola vibrante di fiduciosa aspettazione, che un augurio di pronta, nobile, generosa, completa vittoria. La sola nostra parola al proletariato italiano è ora soprattutto che non si presti alle arti dei suoi nemici, abbandonandosi ad atti di violenza tumultuosa: sia disciplinata la protesta proletaria e sua sarà la vittoria!

«Il gruppo parlamentare nel suo arringo compia un'azione energica: ed avrà fatto il suo dovere!»

Il *Giornale d'Italia*, rilevando l'opera dell'esercito anche in questo frangente, così scrive: «Ancora una volta, come nei dolorosi frangenti dell'eruzione vesuviana, come durante il terremoto di Calabria, come all'epoca dello sciopero generale del settembre 1904, l'esercito riconferma la sua nobile tradizione di abnegazione e di patriottismo e dà prova di generosa e paziente longanimità tutelando l'ordine pubblico nella maniera più degna e più efficace.

«All'esercito fummo debitori della nostra indipendenza. Esso è all'epoca attuale quel grande fattore dell'unità nazionale che tutti apprezzano e onorano. Ufficiali e soldati, chiamati in questi tristi giorni ad adempiere ad un dovere increscioso, intendono e spiegano con alto spirito di sacrificio la loro missione come ogni volta che qualche frangente colpisce la patria; a Torino, a Bologna, dappertutto dove fu necessario l'intervento dei nostri ufficiali e dei nostri soldati, essi hanno mostrata la virtù della disciplina, della moderazione, della resistenza che forma l'universale ammirazione.»

Lo stesso *Giornale d'Italia*, commentando la proclamazione dello sciopero generale, scrive: «Anche questa volta fu insistentemente e inutilmente consigliato di non ricorrere a questa arma, che in ultima analisi si ritorce contro coloro stessi che l'adoperano. E mai come questa volta il consiglio meritava di essere ascoltato! Manca infatti ogni più lontana giustificazione all'agitazione. La causa iniziale, il fermento di Torino, è eliminata mercè un accordo completo fra industriali e lavoranti. I conflitti sulle piazze e per le vie sono stati dolorosi, ma non hanno avuto per fortuna conseguenze estremamente luttuose. Non è compreso nè violato alcun diritto delle masse operaie; non è in giuoco alcuna questione di libertà; non è protetta o difesa una classe a detrimento di un'altra. Eppure, mentre a Torino si ritornava al lavoro e alle consuete abitudini, lo sciopero generale si è voluto proclamare a Bologna, a Milano, a Roma ed altrove.

«I più impulsivi, i più violenti si sono imposti ai più ragionevoli per un'affermazione di solidarietà verso i compagni torinesi che già sono ritornati agli opifici e hanno dimesso ogni pensiero e ogni proposito di fermento.

«La cosa meno giovevole ai lavoratori, la cosa meno produttiva e meno adatta ad attirare la simpatia del Paese su di essi e sulla loro graduale ascensione, è il clamore di queste dimostrazioni e l'assiduità di questi turbamenti che preoccupano e disgustano tutti; che feriscono e sconvolgono gli interessi vitali e comuni dell'economia nazionale.

«E tanto più è deplorevole che la nuova agitazione avvenga e si persista ostinatamente ad estenderla, mentre il Governo di uomini volenterosi e capaci viene vagheggiando e attuando una sana azione sociale trasformatrice e riformatrice: un'azione rivolta ad assicurare il continuo progresso del nostro Paese e specialmente intesa all'elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici non solo con vuote e vane affermazioni retoriche di libertà, ma con un fondamento sostanziale da cui la libertà deve essere integrata.

«Auguriamo che questo nuovo sciopero generale si svolga calmo e senza provocazioni o disordini, i quali varrebbero solo ad accrescere il disgusto del Paese e danni ormai inevitabili.»

La *Patria* a sua volta scrive: «Non v'ha ormai cittadino consapevole sul cui labbro non sia una legittima deplorazione contro l'insipienza e l'impotenza del Governo di fronte alla situazione gravissima in cui versa il Paese. Di quella insipienza ha dato ieri un saggio eloquente l'on. Sonnino al Senato ed ha ricevuta l'accoglienza che meritava.

«Della impotenza non si ha un documento dal modo col quale si svolgono i fatti criminosi che si lamentano in quasi tutte le principali città d'Italia. L'ordine pubblico è senza tutela. Dove si presentano pochi agenti e pochi soldati questi sono insultati, percossi, massacrati. Nessuna dimostrazione che le Autorità procedano con criteri bene determinati in seguito ad intenzioni anche esse bene determinate dal potere centrale!

«Sonnino ieri al Senato per una classe sola ha avuto parole di indiretto incoraggiamento: per quella cioè degli scioperanti. Rispondendo a Canana [?], egli infatti ha accusato gli industriali torinesi di essere una delle cause del disordine. Una vera enormità! Mai si erano udite parole tanto imprudenti dalla bocca di un capo di Governo!

«E tutto questo perchè? Per non disgustare i suoi amici del gruppo parlamentare socialista, i quali poi lo ricambiano con un atteggiamento del quale si vedranno gli effetti oggi stesso alla Camera.

«Ormai domandare a Sonnino dichiarazioni franche, sincere ed energiche è tempo perduto! Egli si è posto in condizione tale da impedirgli ogni libero movimento. E' alla Camera, è all'opinione onesta dei cittadini che spetta il grande, imperioso dovere di dire «basta!»

«E' ormai tempo che il Paese salvi se stesso contro quelli che, dovendolo difendere, ne compromettono forse in modo irreparabile le fortune!»

La *Tribuna* scrive: «I consigli di prudenza e di calma sono riusciti inutili. Lo sciopero è stato proclamato e questa deliberazione, già sconfessata ed osteggiata in anticipazione dalle dichiarazioni dei deputati del partito socialista, verrà universalmente riprovata dalla cittadinanza. La popolazione di Roma, che vede la terza volta in tre anni questo vano sciupio di forze, questa infeconda manifestazione che arresta la vita economica e turba la vita sociale della capitale, non può che condannare severamente i capi di quest'agitazione che si è tentato rinfocolare artificiosamente. In questo momento rimane solo da consigliare la calma, la prudenza e la serenità da ambe le parti degli scioperanti e delle altre classi.» La *Tribuna* conclude che non mette conto di parlare del Governo, che ha dimostrata la sua insipienza.

Il *Giornale d'Italia* crede che i panattieri non parteciperanno allo sciopero. Fino ad ora è incerta la decisione dei lavoranti fornai, dei vetturini. Gli infermieri rimarranno al lavoro.

A Pavia.

Pavia, 10, ore 21,5.

Stasera la Camera del lavoro ha deliberato di non fare lo sciopero. Qui regna la massima calma.

Le interrogazioni sullo sciopero generale alla Camera dei Deputati.

Le nuove dichiarazioni dell'on. Sonnino.

(Per filo diretto da Montecitorio alla STAMPA).

Seduta del 10 maggio.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

SONNINO, presidente del Consiglio (*Segni di attenzione*), risponde alle varie interrogazioni relative ai fatti di Calimera, Torino e Bologna.

Quelli di Calimera non ebbero punto origine in alcun conflitto fra il capitale ed il lavoro, ma nelle condizioni morali di quella popolazione; quei fatti hanno avuto la loro ripercussione in quelli di Torino e Bologna, ove le masse credettero di aver diritto di impedire alla forza pubblica l'esercizio del suo dovere.

Agli onorevoli Costa e colleghi dichiara che l'Autorità giudiziaria non ha richiesto l'arresto di alcuni agenti della forza pubblica. Assicura che il prefetto di Torino fece opera di conciliazione, ma non dette assicurazione alcuna di rilasciare i 53 arrestati per violenze, contro 17 dei quali già si procede.

Deplora l'agitazione politica con la quale una fazione tenta di impadronirsi della direzione della classe operaia.

Esposti i fatti seguiti ieri a Bologna e le disposizioni ivi date pel mantenimento dell'ordine, dice che arresti vennero eseguiti ieri e stamane, e fu fatta una clamorosa dimostrazione in favore dell'esercito. (*Vive approvazioni*)

«Le violenze non possono assolutamente essere tollerate da nessuna parte (*Bene! Bravo!*), e, come sempre, anche in questo frangente merita tutta l'approvazione la condotta del nostro esercito (*vive approvazioni*), che diede prove mirabili di abnegazione e di disciplina (*Approvazioni*). Qui si tratta di vero teppismo politico, col quale nessun partito deve ritenersi solidale (*Bene!*), ed è deplorevole che le masse siano incitate ad atti di disordini (*Interruzioni vivaci*). Questi eccitatori assumono tutte le responsabilità, che vengono scontate poi dai soldati, dagli agenti e dagli operai incoscienti. Solo rimedio è l'educazione delle masse popolari. (*Commenti, interruzioni*)

«Adoperiamoci tutti ad ottenere un ambiente che renda possibile il dibattito pacifico dei contratti economici. Il Governo farà il suo dovere, mantenendo rigorosamente l'ordine pubblico ed arrestando i colpevoli [?] eccitazioni, confidando nell'appoggio morale della Camera e del Paese.» (*Approvazioni*)

La replica dei socialisti.

BISSOLATI attribuisce la responsabilità del movimento che viene dilagando agli industriali di Torino, che offesero gli operai, rifiutando di trattare con essi; la mediata responsabilità agli agenti che attentarono alla vita umana contrariamente ai regolamenti, non essendo vero che dalla Camera del lavoro fossero partiti colpi d'arma da fuoco. Perchè essi non vennero arrestati, come furono arrestati tutti quei cittadini che commisero reati? Dunque si continua l'antica tradizione?

Un simile atto avrebbe evitato il divampare dell'incendio e sarebbe stato opportuno in un momento in cui lo spirito reazionario si manifesta col rigetto delle leggi sul lavoro. (*Rumori*) Si sono pure arrestati i cittadini senza attendere il mandato della Autorità giudiziaria. (*Commenti*) Lo spirito di reazione vuol costringere il Governo a ritirarsi a beneficio di tutti quelli che non vogliono che si discuta a fondo l'inchiesta sulla marina. (*Interruzioni. Approvazioni*) Per questo il gruppo parlamentare socialista ha sconsigliato lo sciopero generale. Ma per impedire che degeneri, ha predisposto un disegno di legge diretto ad impedire gli eccidii proletari, ed una mozione, perchè si debba discutere immediatamente. Se la Camera non approverà l'immediata discussione, vorrà dire che essa non vuole adoperarsi a calmare l'agitazione (*commenti*), ma il gruppo socialista ricorrerà a qualunque mezzo legale per riuscire nell'intento. (*Rumori*) Sconfitto, delibererà se gli convenga rimanere alla Camera. (*Commenti*)

Un ex-ministro di pochi giorni.

MALVEZZI non crede che il Paese e la città di Bologna, che rimase un intero giorno in mano dei facinorosi, saranno soddisfatti delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

L'esercito ieri fu insultato, e chi insulta l'esercito, insulta il Paese. (*Approvazioni*)

Il Ministero non ha mostrato di avere, specialmente dopo il rigetto della legge sul lavoro da lui difesa (*commenti*) una maggioranza, tuttavia si augura che saprà adempiere alle promesse oggi fatte. (*Bene!*)

Un deputato di Torino.

DANEO dichiara che la Deputazione monarchica torinese non è mossa nè da sentimenti di opposizione, nè da spirito di reazione, ma dal bisogno di protestare contro la debolezza dell'Autorità governativa in difesa della libertà di lavoro (*Bene! Bravo! a Sinistra*) e contro la promessa di liberare i delinquenti.

SONNINO..... Ma io ho detto che non è vero!

DANEO: Non può difendersi la libertà che da un Governo forte (*interruzioni all'Estrema Sinistra*) verso di tutti.

Nessun Governo può reggere appoggiato sui sovversivi. (*Nuove interruzioni all'Estrema Sinistra*) Manda un saluto all'esercito (*approvazioni*), lamentando egli pure il contegno di industriali che non hanno saputo ispirarsi a idee eque e moderne. Ma d'altra parte condanna coloro che qui son chiamati teppisti e fuori sono adulati (*Vive interruzioni all'Estrema Sinistra. Applausi*) e vuole sperare che finalmente abbia a tornare la calma negli animi turbati. (*Approvazioni*)

Un repubblicano.

BARZILAI può essere obbiettivo perchè le persone del Governo gli sono indifferenti e stima ignobile quella popolarità che si fonda sulla rinuncia, sia pure parziale, alle proprie idee. Contro tutti i Governi d'Italia si è mossa l'accusa di non sapere tutelare la libertà perchè tutti i Governi si fondarono sopra elementi disadatti all'uso e all'esercizio della libertà, sopra alleanze con elementi ripugnanti alle libertà. (*Commenti*)

Solo rimedio a tale situazione è una maggiore coscienza dei propri doveri e una maggiore umanità da parte delle classi dirigenti, da parte degli industriali, che si sono arricchiti col protezionismo, e da parte del Governo, che deve avere una maggioranza parlamentare che lo sorregga nell'opera di riforma e che deve tenere lontano l'esercito dalle competizioni civili, (*commenti*), usando soltanto la forza pubblica.

Occorre, però, che quando la forza pubblica interviene per la tutela dell'ordine pubblico sia in numero tale e di tale carattere da potere imporre a tutti il rispetto della legge, come occorre un grande senso delle responsabilità nei conduttori delle folle. (*Vivissimi commenti*) Combatte lo sciopero generale, ripetendo che vi possono ricorrere solamente quelli che sono disposti alla rivoluzione armata fino alle sue ultime conseguenze. (*Vive approvazioni*) Conclude notando che il Governo nell'attuale situazione parlamentare non può, malgrado le sue buone intenzioni, fare opera efficace e benefica. (*Vivi commenti*)

Altri oratori.

MANTOVANI ricorda, deplorandole, le dichiarazioni fatte ieri in Senato dal presidente del Consiglio (*rumori, interruzioni*), ma si compiace delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio fece oggi alla Camera. (*Commenti*) Elogia la longanime generosità dell'esercito nei fatti di Torino e di Bologna. (*Vive approvazioni e applausi*)

Segnala i pericoli di un permanente conflitto fra l'Autorità, le esigenze dello Stato e le tendenze rivoluzionarie di una folla irresponsabile, interessata a violare tutte le leggi (*commenti; rumori all'Estrema Sinistra*), e il Governo non potrà compiere la sua missione di civiltà e di libertà se non riesce a separare i due campi e a determinare le rispettive responsabilità. (*Commenti; rumori all'Estrema Sinistra*)

PINI segnala al Governo la gravità dei disordini accaduti ieri a Bologna, affermando che furono manifestazioni non di solidarietà civile, ma prepotenti sopraffazioni.

Dice che bisogna regolare e disciplinare l'esistenza e l'azione delle Camere del lavoro (*rumori*), non per negare i legittimi diritti delle classi lavoratrici, ma per garantire per tutti la libertà. (*Approvazioni*)

La replica di Sonnino.

SONNINO (*segni di attenzione*) risponde all'on. Bissolati che l'Autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sui fatti di Torino, e che da essa sola dipende, a norma di legge, ogni deliberazione circa gli arresti fatti o da fare.

All'on. Daneo dice che se le Autorità pubbliche hanno in qualche modo mancato al loro dovere, si provvederà secondo giustizia e accertato che siano tutte le responsabilità.

All'on. Barzilai nota che non si può far a meno di adoperare le truppe in servizio di pubblica sicurezza, visto che l'esiguo numero di carabinieri e di guardie non sarebbe sufficiente a fronteggiare i disordini mentre la folla tumultua in piazza. Confida nella calma e nella saviezza del Parlamento. (*Commenti, conversazioni prolungate*)

Una proposta di legge.

COMPANS svolge una proposta di legge per estendere il beneficio della legge sulle pensioni agli ufficiali che dalla posizione ausiliaria furono richiamati in servizio, purchè superiore ai sei mesi.

Indi si riprende la discussione sul bilancio delle finanze.

Il progetto del gruppo socialista sui conflitti colla forza pubblica.

In fine di seduta il PRESIDENTE annuncia che l'on. Turati con altri deputati ha presentato una proposta di legge. Annuncia poi una mozione con la quale si chiede che la detta proposta di legge, che si riferisce ai modi di prevenire gli eccidi di proletari, sia discussa subito.

SONNINO potrebbe osservare non essere opportuno discutere proprio in questo momento una sì grave questione. Si limita però ad osservare che il regolamento dispone che una proposta di legge non può esser letta alla Camera se non dopo che tre Uffici almeno ne abbiano ammesso la lettura.

Ritiene perciò che la mozione testè letta non possa essere discussa nè messa a partito fino a che non sia stata letta la proposta di legge. Ed anche dopo la lettura del disegno di legge sarà da vedersi se tale mozione non sia un tentativo di eludere la consueta procedura parlamentare.

Il PRESIDENTE si associa alle osservazioni del presidente del Consiglio, ricordando che il regolamento è soprattutto la tutela delle minoranze.

FERRI sostiene che la mozione non è contraria al regolamento in quanto che si limita ad affermare come massima la necessità di discutere sollecitamente un disegno di legge per la prevenzione degli eccidi proletari. (*Interruzioni*)

Chiede perciò che la Camera fissi per domani lo svolgimento della mozione. Se la Camera la approverà potrà allora posdomani leggersi la proposta di legge, quando tre Uffici ne abbiano ammesso la lettura, e quindi se ne fisserà nel più breve termine lo svolgimento.

Aggiunge poi che lo sciopero non durerà che 24 ore, e che è escluso il sospetto che la Camera sia per deliberare sotto la pressione dei disordini. Ma, mentre l'oratore è il primo a deplorare le violenze degli incoscienti che compromettono la causa proletaria, non può non osservare che bisogna pure dare una qualunque soddisfazione al legittimo sdegno popolare. (*Commenti; interruzioni*)

Il PRESIDENTE avverte che ora si deve discutere sulla data dello svolgimento della mozione. Su questo argomento, oltre al proponente ed al Governo, non possono parlare che due deputati.

BARZILAI osserva che la proposta dell'onorevole Ferri è perfettamente regolamentare in quanto che l'approvazione della mozione che costituisce soltanto un'affermazione di principio non pregiudica affatto la procedura normale della proposta di legge.

Può il Governo proporre che, invece di domani, la mozione sia svolta fra otto giorni e fra sei mesi, e ciò per ragioni di opportunità; ma la discussione immediata della mozione non osta nessuna disposizione regolamentare.

DONATI osserva che il voto affermativo sulla mozione rinnoverebbe il voto della Camera sulla presa in considerazione della proposta di legge.

Il PRESIDENTE avverte che, qualunque sia l'esito della mozione, la proposta di legge sarà trasmessa agli Uffici. Annuncia poi che il testo della mozione è stato così modificato dai proponenti: «La Camera riconosce la necessità di discutere prontamente una legge per prevenire gli eccidi proletari.»

SONNINO osserva che anche in questa forma si vuole pregiudicare senza maturo esame la facoltà degli Uffici di ammettere alla lettura della Camera e di prendere in considerazione la proposta di legge.

BARZILAI annuncia un'altra redazione della mozione: «La Camera afferma la necessità di provvedimenti legislativi per la prevenzione degli eccidi proletari.»

SONNINO, poichè la cosa è stata posta in questi nuovi termini, non fa più questione di regolamento. Si limita ad affermare che non ammette che vi siano questi eccidi proletari, e perciò respinge la mozione. (*Commenti; vivissime approvazioni; applausi; rumori all'Estrema Sinistra*)

Il PRESIDENTE annuncia che sulla proposta di discutere domani la mozione è stata chiesta la votazione nominale.

GIOLITTI parla per fare una dichiarazione di di voto (*segni di attenzione*). Voterà nel senso della proposta del Ministero, trattandosi di una questione di Governo. (*Bene!*)

Naturalmente, il suo voto non implica fiducia al Gabinetto. (*Commenti*)

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione:

Presenti 227.

Maggioranza 114.

Hanno risposto no, cioè votarono contro la discussione della mozione, 199.

Hanno risposto sì 28.

Votarono cioè per la discussione della mozione: Antolisei, Agnini, Borciani, Basetti, Bertesi, Bissolati, Borghese, Cabrini, Campi-Numa, Costa, De Felice Giuffrida, Fera, Ferrarini, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Gattorno, Iannotto [?] Riccardo, Montemartini Odorico, Pala, Pennati, Rampoldi, Rigola, Rondani, Turati, Valeri, Vallone, Viazzi.

La Camera non approva di discutere domani la mozione.

Sui disordini di Roma.

SANTINI chiede al presidente del Consiglio che voglia informare la Camera sui disordini oggi avvenuti in Roma.

SONNINO, essendo stato trattenuto alla Camera, non può che riferire le notizie qui telegrafategli dalle Autorità. Due agenti della forza pubblica, nel disperdere un assembramento in piazza Venezia, furono colpiti da sassate e feriti. Diverse categorie di operai hanno scioperato, ma non sono avvenuti altri fatti di particolare nota.

SANTINI ha notizia di altri conflitti tra la forza e gli scioperanti.

Raccomanda al Governo di dare istruzioni più energiche alle Autorità per impedire i disordini. (*Vivi rumori e interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Afferma che si deve all'intervento personale dell'on. Costa se alla Camera dei deputati non vi fu un tentativo di invasione. (*Oh! oh! Rumori*)

SONNINO, rilevando una frase dell'on. Santini, dichiara che nessun agente della forza pubblica, nè a Torino nè a Bologna nè altrove, fu deferito all'Autorità giudiziaria. Soltanto quegli agenti che ebbero parte nei conflitti ove vi furono dei feriti furono posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria per essere a suo tempo sentiti nell'istruttoria.

COSTA assicura l'on. Santini e la Camera che non vi fu alcun tentativo di invadere la Camera. La folla in piazza Montecitorio, alla quale egli rivolse parole di calma, non aveva affatto un contegno minaccioso. Egli la esortò ad andarsene, ed essa si allontanò.

La seduta termina alle 19,30.

Domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 10, ore 20.

L'aspettativa per la seduta d'oggi è grandissima. Prima che si apra la discussione l'animazione è vivissima: non si parla naturalmente che dello sciopero generale che è stato proclamato in parecchie città.

Quando incomincia a parlare il presidente del Consiglio la Camera si va affollando, specialmente il settore di Estrema. Noto quasi tutti i maggiori nostri uomini parlamentari. Sonnino parla con voce piuttosto bassa. La prima parte del suo discorso passa senza alcuna interruzione. Quando egli enumera le città in cui si è dichiarato lo sciopero generale, molte voci gridano: «E Roma!»

De Felice: «Non vi ha ancora informato la vostra Polizia!» (*Ilarità e commenti*)

Quando il presidente del Consiglio, parlando dei fatti di Bologna, dice che i soldati e gli agenti furono applauditi calorosamente, scoppiano applausi vivissimi nell'aula da tutti i settori, meno dall'Estrema. Sonnino riconosce poi che i soldati meritano tutta la riconoscenza del Paese. Calorosi applausi scoppiano dai banchi dei costituzionali.

Facili interrompe: «Meno male!»

Quando l'oratore aggiunge che non ci sono sanzioni contro gli eccitatori degli eccidii, *Guastavino* interrompe: «Questo per gli amici!», indicando l'Estrema Sinistra! (*Ilarità vivissima*)

Turati, scattando: «Sono i terzaioli!» (*Rumori altissimi in vario senso*)

Turati ed altri di Estrema gridano: «Sono i terzaioli!»

Il baccano diviene altissimo. Il presidente scampanella furiosamente. Si ristabilisce la calma, ed il presidente del Consiglio termina così fra la monotonia della Camera le sue brevi dichiarazioni.

Ha quindi la parola l'on. Bissolati che attacca vivamente la Polizia torinese per aver fatto uso delle rivoltelle.

Voci: «Le rivoltelle furono usate dopo.»

Bissolati: «No. I poliziotti sono entrati nella Camera del lavoro sparando.»

A Sinistra: «Ci entrarono dopo che dalla Camera del lavoro furono sparati dei colpi.»

Bissolati: «Non vi fu assolutamente nessuna provocazione da parte degli operai. Questo dice la *Stampa* di Torino che smentisce siano partiti dei colpi di rivoltella dalla Camera del lavoro.»

L'oratore passa quindi a commentare le dichiarazioni del Governo, e rivolto a Sonnino gli dice: «Noi con l'arresto degli agenti avremmo voluto vedere nel Governo un atto di energia legalitaria. Ora il Governo invece ci è venuto a dire che non ne tiene alcun conto. Questa è la debolezza tradizionale che è poi la causa dei movimenti odierni. Del resto questa debolezza risale anche ai Governi precedenti, uno dei quali premiò il brigadiere Centanni.» (*Giolitti rimane impassibile*)

Poco dopo la Camera lo rumoreggia e l'oratore dice stizzito con forza: «Sì, spirito reazionario, e lo manifestò anche ieri col rigetto del disegno di legge per l'Ispettorato sul lavoro. (*Rumori sui banchi di Destra*)

Bissolati con forza: «Ieri respingendo questa legge avete data la giustificazione dello sciopero generale. (*Applausi all'Estrema*) Vorremmo che il Governo avesse il coraggio di dire che procederà contro gli agenti.» (*Rumori a Sinistra e a Destra*)

Sonnino: «C'è l'Autorità giudiziaria.»

Bissolati: «Ma qui non si tratta di un reato comune.»

Poichè la Camera interrompe l'oratore, Bissolati, scattando, dice: «Contro questo Governo c'è l'insurrezione reazionaria.» (*La Camera scoppia in interminabili rumori*) L'oratore continua a parlare, ma la sua voce non giunge fino a noi.

Bissolati, con forza: «C'è contro il Governo una ribellione contro l'inchiesta sulla marina.» (*Rumori indemoniati*)

L'oratore aggiunge: «Noi non possiamo tuttavia disinteressarci dello sciopero generale, anzi faremo di tutto perchè si contenga nei limiti della legalità. Ciò (rivolto alla Destra) nell'interesse vostro.» (*Oh! Oh! Rumori*)

Una voce: «Della piazza.»

Altra voce: «Lo schiaccerete.»

Bissolati: «Nessun dubbio, ed è per questo che abbiamo presentato il disegno di legge Turati.»

Bissolati: «Vedo che qui, in piena Camera, c'è qualcuno che non manca di far voti per vedere degli eccidii.»

Ferri: «Si faccia conoscere.»

L'oratore continua, rivolto a Destra, dicendo che essa non volle ieri approvare una legge sociale.

Monti-Guarnieri: «Ma dove eravate ieri!»

Molte voci: «Erano riuniti.»

Bissolati, annunziando la presentazione del disegno di legge Turati, dice: «Noi tenteremo qualsiasi mezzo perchè la discussione avvenga.»

Voci: «Ostruzionismo!»

Bissolati: «Solo quando ci avrete infranti, delibereremo se ci convenga rimanere qui dentro.» (*Rumori e commenti*)

Quindi ha la parola l'on. *Malvezzi*; l'oratore è calorosamente applaudito quando, rivolto all'Estrema, dice che chi insulta l'esercito insulta il nome d'Italia.

Ad un certo punto, delineando la situazione dei partiti politici a Bologna, dice: «I nostri amici socialisti non sono più creduti.»

Bissolati: «E' vero, ma non secondo le sue premesse.»

Movimento di viva attenzione quando si leva a parlare l'on. *Daneo*. Quando dice «Non si è in nessun modo protetta la libertà di lavoro», scoppiano nell'aula dei *Bene! Bravo!*

L'oratore, ad un'interruzione dell'on. Sonnino, che nega di aver ordinato la liberazione degli arrestati, risponde: «Ebbene, io lo dirò in modo assoluto, e per unanime concordia della Deputazione piemontese, che nessuna provocazione partì dalla forza pubblica.» (*Rumori e commenti*)

L'oratore dice poi che il Governo fu volontariamente debole e che la libertà unilaterale conduce alla licenza.

Bissolati: «Per gli agenti sparatori!»

Daneo: «La libertà con la debolezza provoca la licenza.» A questo punto l'Estrema insorge contro il deputato di Torino.

De Felice e *Rigola* lo investono vivacemente. L'on. *Daneo* tiene loro testa, rispondendo anche lui vivacemente fra i rumori altissimi della Camera.

Biancheri grida e scampanella: «Non raccolga le interruzioni.»

Daneo, con aria di disprezzo: «Non raccoglierò le interruzioni. Non mi rivolgo da quella parte, perchè non ne vale la pena.»

L'oratore fra le approvazioni clamorose dei banchi costituzionali termina dicendo: «Nessun Governo può reggere appoggiato sui sovversivi.»

Intanto giunge alla nostra tribuna la notizia dei disordini avvenuti a piazza Venezia.

La Camera rifiuta l'immediata discussione del disegno di legge sugli eccidi.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 10, ore 20.

La fine della seduta della Camera odierna è stata animata per la mozione del gruppo socialista.

Il *presidente* annunzia che l'on. Turati ha presentato un progetto di legge sull'intervento della forza pubblica nei conflitti fra capitale e lavoro.

Sonnino (*viva attenzione*): «Premetto che è molto discutibile l'opportunità di questo disegno di legge. Ora, come si può mettere all'ordine del giorno una proposta di legge senza che questa prima segua la procedura prescritta dal regolamento?»

Presidente: «Per parte mia, il regolamento della Camera non può essere violato.»

Ferri: «E noi non vogliamo violare il regolamento appunto perchè siamo in minoranza.»

Voci: «No, no!»

Ferri: «Sì, siamo in minoranza, e non passeranno molti minuti che ciò risulterà. Siamo rimasti in minoranza anche ieri sul progetto per l'Ispettorato sul lavoro.»

Monti-Guarneri: «Ma voi non c'eravate ieri!»

Ferri: «Non è vero. Ieri fu votato da tutti i socialisti, meno da me, che, facendo il giornalista, ero altrove.»

Sonnino: «La mozione parla di un progetto che non è dinanzi alla Camera.»

Ferri: «Nella mozione si parla di un progetto relativo agli eccidi proletari.»

Voce a Destra: «Ma non c'è questo progetto di legge.»

Ferri: «Ma come no! Quante volte la Camera ha deliberato di aver presentato un progetto di legge su un determinato argomento?»

Voce: «Ma qui si parla di un progetto che non è davanti alla Camera.»

Ferri prosegue dicendo che il regolamento dà diritto al proponente della mozione di far fissare lo svolgimento. Oggi noi domandiamo semplicemente che si discuta domani la mozione e siccome quel movimento popolare si arresterà, come auguriamo, allora non vi sarà più pressione popolare di cui parla il presidente del Consiglio e si potrà discutere il progetto. Ma insomma bisognerà fare qualche cosa.

Sonnino a Ferri: «Non faccio questione di regolamento. Non ammetto che ci siano degli eccidi proletari.» (*Applausi calorosi da tutti i banchi*)

Vota a favore solo l'Estrema.

Il voto contro l'Ispettorato del lavoro e il ministro Pantano.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20:

La *Patria*, commentando il voto di ieri alla Camera contro il progetto dell'Ispettorato del lavoro, scrive che, benchè il progetto primitivo fosse del ministro Rava, il ministro Pantano vi introdusse disposizioni inspirantesi al criterio di accarezzare quelle organizzazioni che danno così bel saggio del loro animo cogli scioperi e coi disordini che oggi affliggono il nostro Paese. E così conclude: «E' a lui dunque, è a Pantano che è diretta la lezione data ieri dalla Camera al Gabinetto: Che gli resta a fare? Aspetta forse di cadere cogli altri? E' quanto vedremo; intanto uniamo anche noi la nostra voce a quella dei molti, ripetendo la domanda: «Pantano non si dimette?»

I delitti della gelosia.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 8,5:

Telegrafano da Mistretta che il carraio Carlo Salerno, sposato a Massaforte Francesca, aveva delle relazioni illecite con la venticinquenne Assolina Caterina. Ieri il Salerno si recava alla casa della Assolina, quando inaspettatamente sopravvenne la moglie Massaforte assieme alla figlia Maria. Avvenne una scena di gelosia terribile. Ad un certo punto madre e figlia si scagliarono contro l'Assolina, colpendola undici volte gravissimamente con coltello e zappa, uccidendola. Le feritrici furono arrestate. Il fatto ha impressionato molto il paese.

L'odissea di sei forzati evasi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,20:

Il *Daily Mail* ha da Sidney: «Sei forzati francesi, che con sei altri erano evasi circa un anno fa, sono stati scoperti recentemente in uno stato deplorevole nella Nuova Bretagna, ove erano giunti sopra una zattera da essi fabbricata e dopo un pericoloso viaggio di tremila chilometri.

«Dopo il loro sbarco errarono parecchi mesi in cerca di esseri civilizzati. Furono finalmente incontrati e condotti ad Herbert Fort.»

Le feste di Palermo.

Lo sbarco dei Sovrani.

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 10, ore 19.

L'ANIMAZIONE DELLA CITTA'.

Fino dalle prime ore del mattino si nota in città una grandissima animazione. I treni dall'interno dell'isola riversarono a Palermo un enorme numero di forestieri. Tutti i balconi delle case e degli uffici pubblici sono imbandierati e pavesati con festoni di verzure, fiori e splendidi arazzi. Tutto intorno alla piazza Vittoria sono schierate le Associazioni politiche ed operaie, le scuole della città con bandiere e Musiche. Il tempo è piovoso.

LO SBARCO DEI SOVRANI.

Tutte le navi della squadra di riserva e la prima Divisione della squadra attiva si dispongono in due file e innalzano il gran pavese. Anche tutte le altre navi ancorate nel porto hanno le bandiere. Enorme folla si è riversata su tutte le banchine e riempie gran numero di barchette imbandierate sparse pel porto. Il ministro Pantano, l'on. Di Scalea e le altre Autorità attendono allo sbarcadero.

La *Trinacria*, avente a bordo i Sovrani col ministro Mirabello, scortata dalla *Varese*, dal *Ferruccio* e da 14 caccia-torpediniere, entra in porto alle 10,30 e traversa lo specchio d'acqua libero tra due file di navi, dirigendosi al molo Nord, ove si ormeggia. Le navi e il forte di Castellammare fanno il saluto e gli equipaggi sui pennoni prorompono in entusiastici evvivà, mentre la folla applaude freneticamente, facendo ai Sovrani una calorosissima dimostrazione.

L'INGRESSO IN CITTA'

Alle ore 11,10 la lancia del Municipio, recante il Re e la Regina, si stacca dalla *Trinacria* e si dirige verso lo sbarcadero, ove giunge alle 11,16.

Il Re, che veste la piccola tenuta di generale, scende subito e dà mano alla Regina, seguito da Mirabello e dal seguito. Frenetici applausi salutano i Sovrani.

Pantano, Di Scalea, il prefetto, il sindaco e le dame d'onore li ossequiano.

I Sovrani si dirigono verso la carrozza, ove prendono posto col sindaco e col generale Brusati. La carrozza si avanza al piccolo trotto pel Foro Umberto I, mentre una folla immensa, gremente il percorso, acclama entusiasticamente.

Indescrivibili sono le manifestazioni fatte ai Sovrani. E' una pioggia ininterrotta di fiori, specie di rose, sulla vettura reale. Sventolano cappelli e fazzoletti. Si grida: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!*

L'ENTUSIASMO DELLA FOLLA.

Man mano che la carrozza si avanza verso piazza Vittoria, la dimostrazione assume sempre più un carattere grandioso, e quando la carrozza giunge in piazza Vittoria, le Associazioni e le scuole fanno ai Sovrani una ovazione entusiastica interminabile.

I Sovrani giungono a palazzo reale alle 11,28, e salendo per la scala centrale, giungono al corridoio del primo piano, ove è schierato il Clero palatino, che ossequia i Sovrani.

I Sovrani si affacciano al balcone centrale. Le grida di: *Viva il Re! Viva la Regina!* raggiungono un delirio indescrivibile.

I Sovrani si trattengono sul balcone circa venti minuti. Le Associazioni e le scuole sfilano sotto il balcone, acclamando i Sovrani. La città è festante.

I Sovrani col generale Brusati e i personaggi delle loro Case civile e militare si recarono alle ore 15, in carrozze di Corte scortate dai carabinieri a cavallo, al campo delle corse, ricevuti dal presidente del Club delle corse, conte Mazzarini, dai ministri Mirabello e Pantano e dal sottosegretario Di Scalea, dal sindaco e dal prefetto.

Al loro apparire alla tribuna i Sovrani furono salutati da una entusiastica ovazione della folla che gremiva le tribune e il prato. La Musica sonò la Marcia Reale.

I Sovrani sono poi rientrati alla reggia alle 17,12, con un tempo piovoso.

In tutta la giornata d'oggi si è notata con compiacenza la mancanza di apparato di forza come nel 1902: la popolazione ha potuto così liberamente esternare i propri sentimenti ai Sovrani.

Durante il corteo di stamane da tutti i balconi si gettano fiori, colmandone la carrozza dei Sovrani che sorridono.

Al palazzo arcivescovile su tutti i balconi si trovano i componenti il Capitolo metropolitano.

All'arrivo dei Sovrani tutti si tolgono il cappello. I Sovrani rispondono al saluto inchinandosi. L'atto ha destato il massimo compiacimento nella popolazione.

I Sovrani giunti alla Reggia si affacciano al balcone. La Regina addita al Re l'immensa folla che gremisce la grandiosa piazza. Il Re, che ha il berretto in mano, sorride.

UN DOLOROSO INCIDENTE.

Si lamenta un doloroso incidente causato da un inesperto bersagliere. Un cavallo condotto a mano da un bersagliere mentre si avviava il corteo, si impennava e con un calcio colpiva al fronte fratturandogliela la settenne Maria Ragusa, nipote del noto professore cav. Ragusa. La bambina fu condotta all'ospedale moribonda. Indescrivibile è la scena di dolore che presentava la madre che conduceva per mano la bambina.

La Camera dei Comuni favorevole ad una diminuzione delle spese militari.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,25:

Il deputato liberale Vivian ha sottoposto alla Camera dei Comuni un ordine del giorno, secondo cui il Governo inglese deve domandare che la prossima conferenza dell'Aja si occupi anche della questione della riduzione degli armamenti mediante un accordo internazionale.

Balfour, capo dell'Opposizione, dichiarò che una possente flotta è assolutamente indispensabile all'Inghilterra sotto il punto di vista della difesa del paese, e domandò se una soluzione pacifica del conflitto attuale per l'Egitto sarebbe più probabile nel caso in cui le forze militari inglesi fossero meno pronte ad agire.

Aggiunge che sarebbe fortunato di veder ridurre gli armamenti, ma che se si vuole il mantenimento della pace in Europa e se si vuole che la diplomazia inglese dia buoni risultati, importa non trascurare l'appoggio militare necessario per assicurare la riuscita.

Sir Edward Grey, ministro degli esteri, dice che il Governo inglese si colloca da questo punto di vista: che cioè le spese nazionali inglesi hanno subito in questi ultimi anni un immenso aumento; ma che vi ha luogo di credere che tali spese possono essere ridotte considerevolmente senza sacrificare la sicurezza nazionale. « Altre nazioni si risentono ai pari della nazione inglese del peso delle spese militari e la questione sembra avere un carattere che rende opportuno di sottoporla alla Conferenza dell'Aja. »

Sir Edward Grey dichiara di accettare l'ordine del giorno, che è adottato in mezzo a vivi applausi.

Un gabinetto Clemenceau alla vista.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

Se dobbiamo credere a quanto afferma stamane l'*Echo de Paris*, nei circoli radicali bene informati si prevede che, in seguito alle elezioni, che hanno dato una forte maggioranza ai radicali, i ministri più moderati, come Barthou, Leygues, Poincaré, sarebbero invitati a ritirarsi e sarebbero sostituiti da altri di opinioni più avanzate.

Si sa che, secondo la Costituzione, Sarrien, presidente del Consiglio, dovrà rimettere fra le mani del presidente Fallières le dimissioni del Ministero tutto intero dopo le elezioni di ballottaggio. Ora il Presidente della Repubblica non sarebbe alieno, a quanto si afferma, dall'affidare la missione di formare il nuovo Gabinetto a Clemenceau, che raccoglie ora il beneficio di una vittoria che non aveva certo prevista.

Si dice che Sarrien potrebbe allora essere nominato presidente della Camera invece di Doumer, che evidentemente non sarà rieletto. Tutto ciò recherà certamente molto dispiacere ad Enrico Brisson, che da molto tempo attendeva di poter essere novamente elevato a tal posto.

I giornalisti parigini in difesa d'un collega.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

Il Sindacato della stampa parigina ha pubblicato la seguente Nota: « Avendo dovuto occuparsi di una lagnanza per parte del direttore della *Croix*, signor Féron Vrau, circa la perquisizione fatta il 27 aprile negli uffici del suddetto giornale, all'unanimità il Comitato del Sindacato della stampa parigina si duole che non siasi tenuto verun conto della sua protesta del 5 maggio 1903 sullo stesso argomento e la rinnova nei termini seguenti:

« Considerato che un tale procedimento compiuto in violazione aperta del segreto professionale sarebbe, qualora fosse accettato come regola, la negazione stessa della libertà di stampa, di cui renderebbe l'esercizio impossibile, il Comitato protesta con tanta maggior energia in quanto che uno fra i membri del Governo (Clemenceau) ha preso altra volta l'iniziativa di un progetto di legge per la garanzia della libertà individuale. Incarica il suo ufficio di rimettere tale protesta al presidente del Consiglio, al ministro della giustizia e di insistere presso di lui perchè questo progetto di legge venga in discussione al più presto possibile. »

Le brutte sorprese dei conflitti fra truppa e scioperanti.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,20:

Un incidente militare, che ricorda quello recente di cui fu eroe il tenente Tisserand-Delange, è accaduto ieri a Parigi. Dinanzi al laboratorio di meccanica Nilmetier si era recato un certo numero di operai scioperanti a fine di indurre quelli che lavoravano ad abbandonare il lavoro.

Infatti, poco di poi 150 operai dell'opificio uscivano intonando l'*Internazionale*. Potendosi prevedere qualche disordine, furono chiamati tre drappelli del 103.o reggimento di linea, che si trovavano non lungi di là. Essi dispersero l'assembramento. Ne accadde però un certo tafferuglio, e parecchie persone rimasero leggermente ferite.

Improvvisamente un caporale prese ad agitare il proprio fucile col calcio in aria, gridando: « Viva la sociale! Vivano gli scioperanti! » I soldati, sorpresi, non tardarono a comprendere l'atto del loro superiore; uno di essi si avvicinò al caporale, ma il ribelle lo minacciò colla baionetta. Il capo del distaccamento, avvertito, diede subito ordini severi; il caporale venne disarmato, arrestato e condotto al posto militare vicino, poi trasportato al carcere militare. L'Autorità militare ha aperta un'inchiesta.

Le truppe del pretendente marocchino battute.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 8,5:

Si riceve notizia che un nuovo combattimento è avvenuto sulla sponda del Muluya. Il combattimento fu sanguinosissimo. Gli imperiali passarono il fiume e sorpresero i ribelli. Questi furono battuti e perdettero cento combattenti.

Il pretendente ha ordinato a tutti i mauri che posseggono dei fucili Mauser di presentarsi nelle sue file. Le munizioni dei fucili Mauser abbondano, ma le altre mancano.

Un avvenimento storico in Russia

La inaugurazione della Duma.

(Per telefono alla STAMPA).

Londra, 10, ore 8,30.

PRIMA DELLA CERIMONIA.

Il *Times* riceve da Pietroburgo: « I partiti di Estrema Sinistra dichiarano che non faranno nessuna manifestazione rivoluzionaria, perchè, se il pubblico vede bandiere rosse, se ode colpi di arma da fuoco, deve essere sicuro che questa è l'opera di agenti provocatori.

« Vi sarà un'amnistia politica? Non si sa ancora! Quello che invece purtroppo si sa è che i sintomi di cattivo augurio abbondano. Il battaglione del reggimento di Semenowsky, tristamente celebre per le crudeltà di Mosca e di Pietroburgo, farà esso domani la guardia alla Duma. I cittadini di Pietroburgo sono pieni di angoscia. La Polizia prende misure straordinarie per assicurare l'ordine. I contadini membri della Duma hanno adottato il programma agrario dei partiti di Sinistra. Questi stessi contadini hanno votato ieri una risoluzione dichiarando che le leggi fondamentali hanno annullato quasi tutte le disposizioni del Manifesto del 30 ottobre, e rendono impossibile ogni lavoro utile dei rappresentanti del popolo. Il conflitto quindi fra popolo e Governo è imminente.

« Il partito dei contadini conta 120 membri alla Duma. Gli ebrei della Duma discuteranno se convenga loro di aggrupparsi insieme e costituire un partito nazionale israelita.

« Le insegne della Corona imperiale sono arrivate da Mosca, in previsione della cerimonia che avrà luogo in gran pompa oggi al Palazzo d'Inverno. I membri del Corpo diplomatico vi assisteranno. La Duma sarà inaugurata alle 16, ma il Consiglio dell'Impero non si riunirà che al domani. I membri della Famiglia Imperiale si recheranno da Peterhoff a Pietroburgo per via di mare; tutti i ponti a valle del Palazzo d'Inverno saranno chiusi, e non sarà permessa ad alcuna imbarcazione di circolare sulle acque del fiume. Le Autorità annunciano che gli abitanti avranno diritto di pavesare e illuminare, ma che si disapproverà ogni dimostrazione di qualsivoglia carattere.

« Venti deputati contadini hanno deciso di non assistere alla cerimonia del Palazzo d'Inverno, dicendo: « Non siamo lacchè dello Tzar; se Sua Maestà vuole onorarci della sua visita, venga al palazzo Tauride! »

« Un avvenimento di grande importanza viene ora annunciato. I giornali affermano, cioè, come un fatto compiuto la nomina di Iswolsky agli affari esteri, di Schaffhausen alle vie e comunicazioni, di Stolypin agli interni, e di Kokovtzoff alle finanze. I nuovi ministri si sono già recati ieri a Tsarkoje-Selo.

« Il ritiro del conte Lamsdorff sarà accolto con rammarico dai membri del Corpo diplomatico. »

Parigi, 10, ore 22.

LA MATTINATA PRIMAVERILE.

Il *Temps* riceve i seguenti telegrammi da Pietroburgo intorno all'apertura della Duma:

« *Ore 11,30*. — Il sole si è levato raggiante su Pietroburgo; le vie sono calme, hanno una apparenza di festa; le case sono pavesate; le bandiere sventolano. La città è tranquillissima coi suoi edifici chiusi. I moli della Neva sono custoditi da cordoni di truppe. Il ponte del Palazzo Imperiale è stato sgombrato per il passaggio dell'*yacht* imperiale, proveniente da Peterhoff. Il fiume stesso è deserto, giacchè il servizio dei battelli è stato sospeso. Solo una flottiglia abbastanza rara di vaporetti va su e giù, per assicurare l'ordine. Alle 10 l'imbarcazione a vapore che porta l'Imperatore alla fortezza dei Santi Pietro e Paolo, affinchè lo Tzar possa pregare sulle tombe dei suoi antenati, passa lentamente sulla Neva. Allora in mezzo a un grande, impressionante silenzio le campane cominciano a sonare: i rintocchi lontani della chiesa greca di San Demetrio rispondono a quelli più vicini della cattedrale di Santa Caterina. Non si vedono che distaccamenti di polizia, di soldati, e una folla di persone appartenenti in modo più o meno diretto alla pubblica sicurezza, che isolano completamente il Palazzo.

« *Mezzogiorno*. — La folla, che ha tardato molto a mostrarsi, arriva in piccoli gruppi e si ammassa, silenziosa, dietro i cordoni di truppa. Sulla Chpalernaia, ove si trovano il palazzo di Tauride e i moli, i gruppi sono oltremodo pittoreschi. La folla non getta un solo grido. I giornali pubblicano edizioni speciali, che festeggiano l'apertura della Duma come un grande avvenimento storico per la Russia.

L'ARRIVO DEGLI INVITATI.

« *Ore 11*. — Gli invitati alla cerimonia del Palazzo d'Inverno sono arrivati fin da mezzogiorno. Un minuto regolamento ha determinato il loro ingresso.

« Sono entrati, sia per la porta Valtikol ovvero dell'Imperatore, per la porta dell'Imperatrice, per quella del comandante del Palazzo, dei ministri, del piccolo eremitaggio e, infine, per il portico del Giordano, così chiamato a motivo delle processioni solenni che vi hanno luogo il giorno dell'Epifania e che sono seguite da una benedizione delle acque della Neva.

« A tutti gli ingressi i biglietti personali dati agli invitati sono controllati dal personale della Corte. Le diverse sale del Palazzo sono assegnate a gruppi distinti di funzionari e di dignitari; così i ministri, i direttori, i senatori, gli ammiragli, i generali in capo si riuniscono nella sala San Giorgio e sala del Trono. I primi gradi della Corte, le grandi dame, le persone designate per portare o per scortare gli attributi imperiali, gli aiutanti di campo di servizio, nella sala dei concerti. I secondi gradi della Corte, i generali di Divisione, contrammiragli, aiutanti di campo che non sono in servizio, ecc., nella sala delle Armi.

« La sala dei Marescialli è riservata ai membri delle due Dume municipali e ai ricchi mercanti stranieri. I membri del Consiglio dell'Impero si riuniscono nel padiglione dell'eremitaggio; quelli della Duma nella sala Nicolò, e sono introdotti nella sala del Trono da porte diverse al segnale dato dai maestri di cerimonia.

« La differenza essenziale che è fra le due assemblee appare da questa cerimonia: la quasi totalità dei membri del Consiglio dell'Impero sono rivestiti di un'uniforme; i membri della Duma sono al contrario quasi tutti in borghese, tranne alcuni ex-ufficiali e i membri della nobiltà, che portano l'uniforme degli *zestvie*.

« Le signore portano il costume russo e il *kokochnik*. Tutti i presenti hanno uniformi corrispondenti al loro grado e alla loro funzione. I cavalieri dell'Ordine di Sant'Andrea portano al collo la catena dell'Ordine.

IL DISCORSO DELLO TZAR.

« *Ore 16*. — L'Imperatore e la Imperatrice, che sono giunti al Palazzo d'Inverno per la Neva sull'*yacht* imperiale *Alexandra*, sono usciti dagli alloggi imperiali secondo il cerimoniale fissato per tutte le gale, e si sono recati alla sala del Trono, traversando la sala Nicolò. I Sovrani hanno preso posto alle 13 sopra il trono, circondati dai cinque alti funzionari portanti il sigillo, lo stendardo, la clava, lo scettro e la corona. Queste insegne della sovranità, che sono conservate a Mosca della Oroujeinaia Palata, non sono portate dal Sovrano se non nel giorno del suo incoronamento. Il metropolita Antonio, assistito da tutto l'alto clero della capitale, celebra il *Te Deum*. L'Imperatore fa allora il suo discorso del Trono con voce forte. Conferma i diritti accordati alla Duma, ma aggiunge che la libertà non è tutto e che l'ordine deve essere il fondamento della legge.

« Insiste sulla parte e sull'importanza dei contadini; e termina parlando dei benefizi dell'istituzione.

« L'assemblea, oltremodo brillante, ha ascoltato questo discorso in mezzo ad un profondo silenzio.

SITUAZIONE GRAVE.

« *Ore 16,10*. — Gli invitati alla cerimonia del Palazzo d'Inverno erano tutti nella sala letteralmente zeppa, al momento in cui i Sovrani hanno fatto il loro ingresso. Erano esattamente le 14 quando lo Tzar lesse il suo discorso, che è relativamente breve. La cerimonia ha durato poco più di mezz'ora. Quando lo Tzar ebbe terminato la sua lettura, *urrah!* frenetici e prolungati scoppiarono dalla parte ove si trovavano i gruppi dei funzionari; i membri della Duma sono per contro rimasti silenziosi.

« La cerimonia del Palazzo d'Inverno ha dato occasione ad una sfilata meravigliosa di costumi, uniformi e sontuosi abiti a strascico. Ma il discorso del Trono, a motivo della sua imprecisione, non cambia nulla alla situazione, che è grave e malissimo compresa. »

« *Ore 15,30*. — I deputati e i consiglieri dell'Impero ritornano nei loro palazzi rispettivi. Si riuniranno alle ore 16 al Palazzo di Tauride, ove la seduta sarà aperta in nome dell'Imperatore. La Duma procederà all'elezione del suo presidente, che sarà probabilmente Mouromtsef, deputato di Mosca. Subito dopo quest'elezione comincerà la discussione della risposta al discorso del Trono. L'impegno solenne che è stato sostituito al giuramento sarà pronunciato dai deputati durante la seduta. A sera avrà luogo la cena organizzata dalla Duma municipale di Mosca in onore dei nuovi deputati.

Conflitti fra folla ed agenti nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 8,5:

Si ha da Verviers che una ventina di agenti caricarono colle sciabole sguainate la folla che li circondava e reclamava la liberazione di un arrestato. Sette operai rimasero feriti.

Un ministro assassinato.

Ci telegrafano da Washington, 10, ore 7,15:

Il ministro di Nicaragua ricevette un dispaccio del suo Governo che gli annunzia che il ministro degli esteri del Nicaragua è stato assassinato.

Gli anarchici di Urville volevano attentare a Guglielmo?

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 10, ore 8.

Intorno alle bombe che sono state scoperte presso il castello di Urville in Lorena, lo *Standard* riceve da Berlino i seguenti particolari: « Ogni qualvolta l'Imperatore cambia di residenza, precauzioni rigorose sono prese. Il castello e i suoi dintorni erano oggetto di una sorveglianza speciale già da qualche tempo. Fu soltanto ieri mattina che gli agenti di polizia segreta, facendo una ronda, scopersero nel parco cinque uomini occupati a nascondere sotterra della dinamite.

« I malfattori furono arrestati e condotti a Metz, ove la Polizia non tardò a scoprire in essi anarchici pericolosi. Le Autorità mantengono in proposito il più assoluto silenzio.

« E' da notarsi che alcuni giorni or sono si annunciava da Breitenbach, presso Metz, sul territorio tedesco, che erano state rubate due casse di dinamite di 40 chilogrammi in una fabbrica di polveri. Gli autori del furto non erano stati scoperti. »

Il grande giornale conservatore *La Poste* pubblica un telegramma del suo corrispondente a Metz, intorno alla congiura che sarebbe tramata contro l'imperatore Guglielmo, in cui, tra l'altro, è detto: « L'affare ha provocato numerosi commenti a Metz. Ma è poco probabile che si pubblichi un rapporto ufficiale in proposito, attesochè è dato ordine, a quanto sembra, di osservare un mutismo rigoroso su tale argomento. Oppure si darà ad intendere che l'arresto dei cinque individui è un incidente di secondaria importanza. Il corrispondente aggiunge che quando ha cercato ragguagli nei circoli ufficiali di Metz, lo si è pregato di nulla pubblicare in proposito.

E' infine da notarsi come l'*Agenzia Reuter* annuncia che l'arresto di cinque anarchici a Urville, mentre stavano seppellendo materie esplosive, è smentito ufficiosamente.

Parigi, 10, ore 20,5.

Il *Temps* ha da Schlestadt: « L'imperatore Guglielmo è giunto alla stazione di Saint-Hyppolite alle ore 9, col treno imperiale. Salì in automobile, percorrendo la nuova strada terminata da qualche settimana. Il corteo si componeva di quattro automobili della Corte.

« L'Imperatore ha visitato le opere di difesa nuove, che sono a carico per metà all'Impero e metà all'Alsazia. Esse ammontano a parecchi milioni di marchi.

« Le scuole e le Società di Jannenkirn facevano ala lungo il percorso fino a Schlestadt. Al limite della città il sindaco ed il Consiglio municipale attendevano l'Imperatore.

« Il tempo è incerto. »

Qualche scoperta sugli anarchici russi di Parigi.

Parigi, 10, ore 8,50.

Una scoperta di una certa importanza è stata fatta dal Servizio di polizia intorno all'affare delle bombe del Bosco di Vincennes. Si è infatti venuti a sapere quale era la casa in cui Trida abitò dopo aver lasciato l'albergo, e dove si faceva chiamare Paolo Borg. E' probabile che il domicilio in cui abitava prima di morire non tarderà ad essere conosciuto, e la giustizia spera potervi trovare gli elementi che finora mancano alla sua inchiesta.

Gli individui arrestati continuano ad opporre alle accuse loro mosse denegazioni ostinate.

Il giudice Flory ha interrogato ieri due fra gli arrestati.

Vittorio Sokoloff era accompagnato dall'avvocato Bouzon, suo difensore. Come tutti i prigionieri accusati di essere anarchici, si è dichiarato socialista, partigiano di numerose riforme sociali, ma nemico d'ogni propaganda col fatto. Il giudice gli lesse la dichiarazione di suo cugino Alessandro Sokoloff, nella quale questi dice di aver parlato a Trida, in casa di Vittorio, il giorno dell'esplosione.

Vittorio nega assolutamente il fatto; riconosce d'aver ricevuto Trida nelle seguenti circostanze: Una certa Katia, rifugiata russa, che portava il pseudonimo suggestivo di *La Bomba*, e teneva una piccola libreria russa, gli aveva mandato l'anarchico, il quale cercava un compatriotta che potesse compilare in francese una domanda di soccorso per un'Opera di assistenza israelita. Sokoloff rese al Trida il servizio senza domandargli il suo nome. I due compatriotti si incontrarono poi più volte in piccoli caffè, ma non scambiarono mai che poche parole. Vittorio Sokoloff vide Trida quattro o cinque giorni prima dell'esplosione, e afferma che fu questa l'ultima volta.

Sofia Speransky, interrogata a sua volta, si limitò a dichiarare che si era sempre mostrata riservata coi visitatori della casa di colui che chiama suo marito. Ebbe appena modo di intravedere Trida, a cui non fece attenzione.

Il giudice ha potuto sapere che il cadavere del suicida del Bosco di Vincennes, trovato due giorni dopo l'esplosione, è stato, ufficialmente riconosciuto. Egli è un certo Enrico Schwey, di 34 anni, nato a Ronchen, nel Granducato di Assia. Sono i fratelli di lui che vennero a identificarlo: uno è falegname, l'altro agricoltore. Nonostante la differenza di nazionalità, il giudice Flory è convinto che vi è qualche rapporto fra lo Schwey e i terroristi russi, e continua l'inchiesta in proposito.

Nel pomeriggio di ieri era corsa voce che la Prefettura di polizia avesse scoperto un nuovo « nido di bombe », e che un gran numero di arresti fosse imminente. Ecco in realtà di che cosa si tratta. L'inchiesta fatta dalla Brigata delle ricerche si restringe sempre più. Attualmente la Prefettura è pervenuta a fare una selezione fra i 1200 e 1500 russi che sono stabiliti al Quartiere Latino, e che sono stati classificati, catalogati in modo da determinare il colore politico di ognuno di essi. Risulta da questa inchiesta che una vasta organizzazione rivoluzionaria esistera in piena Parigi.

Ora si sa nel modo più esatto quale fosse lo scopo degli affiliati, quali fossero gli affiliati e di quali mezzi disponevano. Non si tarderà a prendere provvedimenti necessari per porre i colpevoli fuori di stato di continuare la loro pericolosa occupazione.

Parigi, 10, ore 18,5.

La Polizia ha ritrovato le tracce del rifugiato russo Lapidus, che si era creduto per un momento fosse il morto del bosco di Vincennes. Lapidus è attualmente detenuto in Russia per tentativo di assassinio contro un capo di polizia.

Si ricerca attualmente l'impiego del tempo di Trida fra le 11 e le 15, come pure il luogo dove ha dovuto caricare le sue bombe.

Le materie esplosive trovate nell'albergo ove alloggiava Trida sono state inviate al Laboratorio municipale.

Uno spaventoso uragano.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 8,5:

Un uragano spaventoso si è scatenato sulla regione di Charleroi, ed ha causato dei gravi danni. A Marchienne-Villette la strada era sepolta sotto un metro e mezzo d'acqua. La circolazione delle tramvie è interrotta. Gli abitanti sono bloccati nelle case.

A Montceau-Marchienne la terra portata dall'acqua ha coperto i binari della ferrovia. I treni subirono grandi ritardi. Si segnalano numerosi morti. Il fulmine è caduto sulla stazione di Bomère e sopra una casa di Montceau-Marchienne. A Charleroi tutte le condutture elettriche sono guaste.

REATI E PENE

Il processo contro i banchieri fratelli Cassinis.

(Tribunale Penale di Torino).

(Udienza del 10 maggio 1906.)

Replicava stamane brevemente il *P. M.*, opponendosi alle conclusioni dell'avv. Rolando Ricci sull'illegalità delle costituzioni di P. C., e ancora largamente trattando la questione della bancarotta fraudolenta, che non può diventare, essendo nel caso Cassinis reato per sè stante, il grande calderone dove tutti gli altri reati d'appropriazione indebita o truffa debbano essere fusi. Riconfermava perciò le sue domande.

Si decidera di rinunziare all'audizione dei testimoni Bertolino e Perego, della cui necessità s'era discusso nell'udienza di ieri, dopo il noto incidente per il libretto di *conto corrente* della Cooperativa ferroviaria.

Prendeva poi la parola l'avv. *Barberis* in difesa di Ferdinando Cassinis. Il giovane oratore, nonostante l'aridezza del tema, infuse un soffio di poesia nella sua arringa. Ricostruiva l'ambiente morale della causa, e con fine ricerca separò la responsabilità del Giacinto da quella del Ferdinando: nell'opera di costui riscontrò la buona fede generica e specifica. Fece un esame psicologico delle testimonianze e del loro valore, così quando paiono deposizioni d'abulici, come allorquando, anche contro l'apparenza dei fatti, si mantengono d'accusa. Nella ostinatezza di congiungere in una sola responsabilità Ferdinando e Giacinto vede una ragione d'interesse, mosso questo dalle speranze che le cospicue ricchezze del parentado di Ferdinando possono far fiorire. Scende le varie imputazioni; ne ricerca gli estremi del reato, per dimostrare che così non sussistono: ne ricerca il dolo, per dire che Ferdinando agì sempre in buona fede. Chiude con una ispirata perorazione l'assolutoria del suo cliente, che durante la lunga arringa del suo patrono rimase a capo chino, accasciato.

Per ultimo ebbe la parola l'avv. *Palberti*, il quale trattò con molta dottrina la tesi generale del dolo nelle imputazioni di appropriazioni indebite e di truffe. Contrastò l'accusa di bancarotta fraudolenta, facendo una disquisizione giuridica sugli estremi di questo reato.

Terminata la breve arringa dell'avv. Palberti, il presidente rinviò l'udienza a sabato mattina per la sentenza.

Cini.

Gli strangolatori della rigattiera.

(Corte d'Assise di Torino — 10 maggio).

Leggesi nell'epigrafe della causa penale che oggi si dibatte alle nostre Assise, che San Martino Luigi di Giovanni, d'anni 18, nato e residente a Torino, verniciatore; Borbone Luigi di Giovanni, d'anni 21, nato e residente a Torino, falegname, e Gandolfi Alfredo di Benedetto, di anni 18, di Pavia, residente a Torino, falegname, sono accusati:

1.o Di essersi il 25 novembre 1905, in Torino, in unione fra di loro, e quindi in numero di tre persone, concorrendo alla esecuzione del delitto, impossessati per trarne profitto, senza il consenso di proprietari, di alcuni sacchi ed indumenti usati, che si trovavano sotto una tettoia della cascina Albano, del valore di circa L. 8, in danno di persone non identificate.

2.o Di avere in Torino, il 25 novembre 1905, con premeditazione ed a fine di uccidere, in unione ed in concorso fra di loro, tentato di uccidere, mediante soffocazione e strangolamento, la ferravecchia Galliano Margherita, nel preparare, facilitare e consumare un altro reato, compiendo tutto quanto era necessario alla consumazione del reato stesso, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

3.o Di avere in Torino, il 25 novembre 1905, in unione e concorso fra loro, con violenza e minacce di gravi danni imminenti alla persona di Galliano Margherita, tentato di costringere la stessa a consegnare ed a lasciare che essi si impossessassero di quanto essa possedeva sulla persona e nella sua bottega di ferravecchi, sia in denaro che in oggetti di valore, compiendo quanto era necessario alla consumazione del delitto, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

I tre imputati sono giovinastri dall'aspetto un po' barabbesco, ma non antipatico. Il Gandolfi appartiene a famiglia nobile: almeno così denuncia il foglio del suo stato di famiglia. Il San Martino è il più loquace ed il più astuto. Tutti e tre si difesero però con molto calore, smentendo anche qualche asserzione meno prudente fatta durante l'istruttoria, e specialmente dinanzi alla Questura.

Gli avvocati, preludendo alle nuove teorie che troveranno accoglimento nel nuovo Codice penale, rimproverarono in questo processo una troppa preponderanza della Polizia sull'Autorità giudiziaria. Gli accusati per loro conto accusarono il commissario d'aver voluto interpretare nel modo più grave le loro confessioni, giurando e spergiurando così di non aver voluto soffocare la povera vecchia, ma di voler solo, con qualche risolutezza, tapparle la bocca perchè non gridasse. Il San Martino ammise di essere stato il primo a proporre il *colpo*, a lui suggerito dalla miseria in cui si trovava per disoccupazione, e per la miseria gli altri avrebbero accolto il suggerimento. La Polizia dipinge i tre giovani in modo assai fosco. Due di essi erano compagni di Riformatorio. La causa terminerà domani.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Ciravegna; perito: Ostorero; Difesa: avvocati Gualta, Lattel, Panighetti e Pugliese-Levi; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Cini.

Le agitazioni operaie di Francia

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,25:

Si ha da Tolone: Il *referendum* degli operai del porto, terminato ieri sera, è contrario allo sciopero ed alla rinunzia di una giornata di lavoro per venire in aiuto agli scioperanti. Su 4000 votanti, 3000 circa avrebbe manifestata l'intenzione di riprendere il lavoro.

Mandano da Saint-Etienne: 1500 minatori, riuniti alla Borsa del lavoro ieri sera, hanno approvato un ordine del giorno con cui si invita gli operai a riprendere il lavoro senza firmare alcun impegno ed a condizione che non vi siano vittime, altrimenti il movimento di sciopero si riprenderà immediatamente.

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21,15:

La *Patrie* smentisce formalmente la informazione dei giornali del mattino che un caporale del 113°, incaricato della sorveglianza degli scioperanti, avrebbe, durante un conflitto, gridato « Viva la sociale! »

Il *Journal des Débats* annunzia che gli operai delle fabbriche di automobili hanno fatto affiggere presso le officine un manifesto violento, preconizzando il *sabotage* ad oltranza. Essi sono molto eccitati per l'attitudine energica dei padroni, e la loro agitazione ispira inquietudine.

I *Débats* dicono che alla Borsa del lavoro si afferma che vi sono 130 Case metallurgiche in isciopero, cioè un totale di 105,000 scioperanti.

Uccide il figlio e ne brucia il cadavere!

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,10:

Un delitto gravissimo è stato scoperto a Capestang, presso Béziers in Linguadoca. Un certo Laregino, di origine italiano, ha ucciso il proprio figlio in età d'anni 20, quindi tentò di bruciarne il cadavere, ma non vi riuscì; trasportò allora il corpo mezzo carbonizzato in una vigna per seppellirvelo. Mentre procedeva alla macabra operazione, il fuoco che aveva acceso per incenerire il figliuolo suo si comunicò alla casa, che venne distrutta.

Il Laregino venne arrestato, ma nega, contro ogni evidenza, affermando che il figlio suo doveva essere stato ucciso da ladri.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1138

Strascichi dello sciopero generale.

Il nembo procelloso sembra passato, ma la situazione non è ancora completamente serena; qualche nuvola minacciosa oscura ancora l'orizzonte; speriamo che passi presto, e soprattutto speriamo che presto scompaia dagli animi quel senso di turbamento che segue le grandi procelle sociali.

GLI STABILIMENTI IN CUI IERI NON FU RIPRESO IL LAVORO.

Il lavoro fu ripreso iermattina in tutti gli stabilimenti, meno che nei seguenti: Fonderia Barbera e Malcotti, operai 700 circa; Fabbrica ferri smaltati Bedarida, 300; Stabilimento meccanico Vaj, 200; Lanificio Taglia, 200; Lanificio Gallo, 90; Officine meccaniche della Società Belga-Torinese, 150; Manifattura pellami via Santa Chiara, 300; Maglieria Bevilacqua, 300; Setificio Jona, 100; Cotonificio Gandolà, 35; Fabbrica tappeti Barocchi, 90.

Furono così, in complesso, circa 2000 operai ancora in conflitto.

LO SCIOPERO DEI CARRETTIERI.

Al numero accennato sopra vanno aggiunti i carrettieri, i quali si sono messi in conflitto mercoledì per ottenere anch'essi miglioramenti.

Le Ditte dei trasporti, alcune almeno, hanno però potuto provvedere egualmente alle necessità più urgenti a mezzo di agenti rimasti estranei al movimento o con personale di nuova assunzione.

Per misura di sicurezza i carri che sono in giro vengono scortati da drappelli di guardie.

Il sindaco, senatore Frola, ha ricevuto ieri mattina in Municipio una Commissione dei proprietari di Ditte per i trasporti ed ha con essi presa visione del Memoriale presentato dai carrettieri per un aumento di paga. Più tardi il sindaco mandò a chiamare anche i rappresentanti degli scioperanti, che si erano riuniti alla Camera del lavoro e s'intrattenne anche con essi.

Questa mattina la Commissione dei proprietari e quella degli scioperanti si troveranno novamente in Municipio per definire i punti controversi. E' certo che la vertenza sarà risolta.

I SEGATORI.

Anche i segatori — meno quelli della Ditta Remondini, del cui componimento abbiamo dato notizia nel giornale di ieri — sono ancora in attesa della definizione delle trattative avviate già da alcuni giorni coi proprietari.

La Camera del lavoro ieri ci comunicò che il lavoro sarà ripreso stamane nelle segherie Menotti, Porto e Dionisio dove fu concesso quanto gli operai domandavano.

ALLA MANIFATTURA PELLAMI.

Per la risoluzione di questa vertenza s'interessarono ieri Nofri e Gherardini. A sera all'Associazione degli operai gli scioperanti si riunirono per udire le comunicazioni in proposito.

Appresero così che i principali accorderanno dalla fine di giugno in poi il 25 0/0 d'aumento di paga dalle 10 alle 12 ore ed il 50 0/0 oltre le 12 ore e nelle mattinate dei giorni festivi.

Inoltre ogni settimana i capi reparti chiederanno agli operai se hanno bisogno di anticipi, onde evitare umiliazioni.

Gli operai questa mattina riprendono tutti il lavoro alle 6,30.

ALTRE NOTE.

Dalla Camera del lavoro ci fu poi comunicato che lo sciopero nello stabilimento Bedarida è terminato, avendo gli operai ottenuto le 10 ore di lavoro senza diminuzione di salario.

Nelle fabbriche Naretto, Bevilacqua, Pachner e Mazzonis le operaie hanno dichiarato di astenersi dal lavoro fino a che non abbiano garanzia che col lavoro a cottimo non saranno danneggiate.

Continua pure lo sciopero nello stabilimento Taglia a Lucento.

Nella vertenza fra la Direzione ed il personale della Fabbrica d'amianto avvenne il concordato in base alle 10 ore di lavoro senza diminuzione di mercede e la regolarizzazione del cottimo pari a quello delle arti tessili.

Per quanto riguarda la continuazione dello sciopero nella Maglieria Naretto ci risulta che iermattina fino a mezzogiorno le operaie lavorarono. Nel pomeriggio esse chiesero che il proprietario firmasse un compromesso. Il signor Naretto si rifiutò, dicendo che bastava aver firmato la convenzione stipulata alla presenza del sindaco e del prefetto.

Allora le operaie non entrarono nello stabilimento, ma si recarono alla Camera del lavoro.

Strada facendo le scioperanti, che cantavano l'*Inno dei lavoratori*, s'incontrarono, in via Po, con una pattuglia di soldati, ed emisero qualche grido.

Non avvennero incidenti di sorta. Il sindaco si è interessato al componimento della vertenza.

Fummo appunto informati che questa mattina una Commissione di scioperanti avrà un colloquio col signor Naretto al Municipio.

UN PROPRIETARIO FORNO PRESO A RIVOLTELLATE.

All'elenco degli episodi teppistici resi pubblici nelle precedenti note di cronaca dobbiamo aggiungere il seguente:

Mercoledì notte, verso le 3,30, il sig. Varvello Sebastiano, proprietario di un forno in via Duchessa Jolanda, N. 1, era nel suo prestino intento al lavoro. Una masnada di mascalzoni, passando nella strada, si fermarono presso la finestra del locale, e uno di essi, armato di rivoltella, sparò un colpo, che fortunatamente andò a vuoto. Dopo di che i teppisti si allontanarono di corsa.

Abbiamo narrato già l'assalto grave dato nel mattino alla panatteria Bordio, in via San Quintino. Anche in questo luogo furono sparati colpi di rivoltella per parte degli assalitori e per parte del proprietario, ma non vi fu nessun ferito. Gli arrestati per questo grave episodio sono certi Valle Giuseppe, Molino Giovanni, Testa Giovanni e Carpaneto Felice.

GLI ARRESTATI DURANTE I TORBIDI.

Degli arrestati durante i torbidi dei passati giorni sono rimasti in carcere una cinquantina, tutti coloro, cioè, che hanno da rispondere di reati di oltraggio, rivolta, danneggiamenti, ecc.

Contro costoro l'Autorità giudiziaria ha già iniziato le relative istruttorie.

Vennero invece lasciati in libertà tutti gli arrestati per rifiuto d'obbedienza, passibili di pena contravvenzionale. Anche costoro, però, furono denunziati all'Autorità giudiziaria.

LE CONDIZIONI DEI FERITI.

All'ospedale quel certo Cravero, ch'era stato gravemente ferito da un colpo di rivoltella, va leggermente migliorando. Il professore Bajardi, dopo la visita di ieri sera, dichiarò che vi è speranza di salvarlo.

Anche i soldati, i carabinieri e le guardie di città colpiti da sassate sono in condizioni migliori. Solo l'agente Patacchini è stazionario.

LA PROTESTA DELL'UNIONE LIBERALE MONARCHICA.

I Comitati dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, riuniti in assemblea, mentre mandano un vivissimo plauso all'esercito ed agli agenti della forza pubblica per l'eroica abnegazione dimostrata nei dolorosi avvenimenti dei giorni scorsi, protestano per la prova d'impotenza data dalle Autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico e dei diritti dei cittadini, affermano la necessità di richiamare le Autorità stesse al rispetto della legge, e dànno formale mandato ai rappresentanti locali del partito liberale al Parlamento di farsi eco presso il Governo di questi che sono i sentimenti della maggioranza della cittadinanza torinese.

UN ORDINE DEL GIORNO DELLA « PRO PATRIA ».

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione *Pro Patria et Rege*, profondamente impressionato pei gravi fatti che turbarono la nostra città; mentre plaude alla calma e dignitosa condotta dell'esercito e della forza pubblica, altamente deplora la condotta del prefetto, impari all'arduo compito, e la biasimevole condiscendenza verso i partiti sovversivi, ed invita gli onorevoli deputati torinesi a voler invocare dal Governo pronti ed energici provvedimenti, a soddisfazione della cittadinanza indignata. »

Prefetto o Ministero?

E' impressione generale che l'Autorità politica di Torino si è dimostrata impari al suo còmpito non tutelando la libertà del lavoro prima, facendo poi in forma quasi solenne dichiarazioni al Comitato dello sciopero che non poteva nè doveva fare, rendendosi ridicola, infine, col far pubblicare su tutti gli angoli della città manifesti in cui si proibivano gli assembramenti, mentre mai come in questi giorni si ebbero assembramenti numerosissimi.

Non sappiamo se la responsabilità spetti al prefetto personalmente o al Ministero. Nel primo caso è dovere del Ministero provvedere immediatamente; nel secondo spetta alla Camera farlo colla maggiore sollecitudine possibile.

Perchè di tutti gli spettacoli a cui abbiamo assistito di questi giorni il più triste, il più deleterio è stato quello del prefetto, con cui rilasciava al Comitato dello sciopero formali dichiarazioni di provvedimenti che, se giusti, dovevano essere presi prima e subito denunziati, se ingiusti, non dovevano essere presi mai. Perchè c'è un diritto che è sacro per tutti e che è superiore a tutti i partiti: il diritto di essere giudicati secondo le responsabilità dei nostri atti, non secondo l'opportunismo di un prefetto o di un Ministero.

L'atto compiuto dal prefetto nelle sale del Municipio è tale che, se dovesse costituire un precedente, non sarebbe più possibile avere un Corpo di guardie e di carabinieri. Questi debbono essere ben saldi la certezza che saranno puniti, anche severamente, quando mancheranno ai loro doveri o quando eccederanno nei loro diritti. Ma altrettanto salda deve essere in loro la persuasione che nell'apprezzamento delle responsabilità esulerà sempre il triste opportunismo politico e parlamentare.

E' un loro diritto: è un diritto di ogni cittadino. Come è un diritto il rispetto alla vita, fino a quando non si provochi per nostra volontà uno stato di legittima difesa; diritto alla vita sacro non solo ai barabba che scagliano pietre contro gli ufficiali, i soldati, le guardie; ma sacro anche, per Dio, agli ufficiali, ai soldati, alle guardie e ai carabinieri che compiono il dovere di tutelare l'ordine pubblico.

Una lettera degli agenti di P.S. di Torino all'on. Santini.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 13,15:

La *Patria* pubblica la seguente lettera comunicatale dall'on. Santini, che l'ha ricevuta dalle guardie di città di Torino:

« *Torino, 8 maggio 1906.*

« Onorevole deputato, stanchi da due giornate di lotta accaniata ci rivolgiamo a lei perchè è l'unica persona nel Parlamento italiano rappresentante le idee che noi difendiamo e capace di far sentire senza reticenze la sua voce.

« Quando siamo entrati in questo Corpo sapevamo di avere a combattere aspre lotte, ma ci credevamo sorretti da chi governa. Quando però la turba dei malviventi e la feccia dei pregiudicati e facinorosi ci dichiara ufficialmente e collettivamente la guerra sotto la forma dello sciopero, spariscono per noi ogni garanzia ed ogni diritto, anche quello che deve avere ogni uomo civile, ossia il diritto della legittima difesa della propria vita.

« Divenuti vera carne da coltello e da sassate, abbiamo visto cadere una ventina dei nostri compagni, dei quali alcuni, se non soccomberanno, diverranno inabili per tutta la vita.

« Queste cose dica alto e chiaro, e dica pure che se durerà ancora qualche giorno questa storia ed il fermento che comincia a propagarsi fra noi, siamo decisi a rifiutarci ad uscire dalle nostre caserme, ed alla sassaiuola manderemo prefetto e ministro degli interni, che se ne stanno in panciolle al riparo dall'ira nemica.

« Capirà perfettamente perchè non firmiamo la lettera: questo però, speriamo, non sarà sufficiente ad indurla a negarci il suo appoggio.

« Anticipatamente riconoscenti, la riveriamo profondamente.

« *Parecchi agenti delle guardie di città della Questura di Torino.* »

Il Congresso degli impiegati rinviato.

Il Congresso regionale degli impiegati civili, che doveva aver luogo nei giorni 12, 13, 14 corrente, è stato protratto ai giorni 25, 26, 27 detto maggio.

Un uomo svenuto in via Santa Chiara.

Due guardie municipali trasportarono la scorsa notte, al San Giovanni, il sarto Mandula Giampietro, d'anni 28, il quale era stato trovato svenuto sul selciato di via Santa Chiara. Il dott. Lombardi del nosocomio gli prestò le cure giudicandolo affetto da crisi isterica. Il Mandula, quando rinvenne, narrò che, mentre rincasava, fu avvicinato da due sconosciuti, uno dei quali lo prese per la gola e l'altro gli diede dei pugni nell'addome. Il Mandula venne rimandato a casa stamane.

Annegato in un canale.

Verso le cinque di stamane, nel canale che è nell'interno dei Molini Dora, due operai scorsero il cadavere di un uomo perfettamente vestito, dell'apparente età d'anni 60. Venne estratto dall'acqua e, dopo essere stato visitato dal dottor signor Hess, fu trasportato nella camera di esposizione, presso il cimitero generale, pel suo riconoscimento, non avendo addosso documenti atti ad identificarlo.

La disgrazia d'un ragazzino.

Sullo stradale di Lanzo il ragazzino Angelo Garda, d'anni 8, stava appoggiato contro un muricciolo d'una casa in costruzione. Volle il caso che un carro, passando, urtasse il muricciolo, una parte del quale rovinò colpendo il ragazzo. Questi fu prontamente soccorso e trasportato al San Giovanni, dove i medici gli riscontrarono contusioni guaribili in 20 giorni. Dopo le medicazioni, i genitori se lo ricondussero a casa.

Infortunio.

L'operaio Agostino Colarichi, d'anni 46, abitante nella strada di Lanzo, 272, mentre lavorava presso la Barriera Valdocco, riportò la frattura della tibia destra.

Venne trasportato al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Caduto da un ponte.

Certo Andrea Burdin, d'anni 19, lavorando nella casa in costruzione all'angolo di via Madama Cristina e via Cellini, cadde da un ponte mobile alto quattro metri, e riportò alcune contusioni. I medici del San Giovanni, che lo visitarono, lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Una donna percossa.

La contadina Maddalena Gallo, d'anni 46, abitante in via San Domenico, 33, ebbe un litigio col proprio marito, il quale la colpì alla faccia con un pugno producendole una contusione guaribile in cinque giorni. Fu medicata all'ospedale di San Giovanni.

Un colpo di frusta.

Un tal Francesco Morando, di anni 40, si è recato ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo. Egli dichiarò che un carrettiere, in seguito ad un diverbio, lo aveva colpito col manico della frusta. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Le furie di bucefalo

In piazza San Giovanni un cavallo della Scuderia Borgo, attaccato ad una vettura, s'impaurì pel passaggio di un automobile e vinse la mano al cocchiere Giovanni Sormani, dirigendosi a corsa pazza in via Quattro Marzo.

Dopo aver percorso via Corte d'Appello e via Orfane, cadde, a ragione d'uno scavo colà esistente, e si fermò. Nella vettura stavano una signora ed una bambina, le quali non riportarono alcun male. Il cavallo non ebbe danni durante la fuga.

Stato Civile di Torino

10 maggio.

NASCITE 15: di cui maschi 8, femmine 7.

MORTI: Da Chiera Giuseppe, d'anni 48, di Torino, agente d'assicurazione, via Pio V, 29.

Unia Anna (v.) n. Capella, id. 73, di Sommariva, casalinga, via Maria Vittoria, 33.

Arpino Pietro, id. 74, di Moncalieri, agiato, via Priocca, 4.

Maconi Sito Giovanni, id. 73, di Bessi, cocchiere, via Lagrange, 14.

Piovano Francesco, id. 73, di Alpignano, pensionato governativo, via Venti Settembre, 46.

Giraud Caterina (v.) n. Rosso, id. 70, di Battigliera d'Asti, erbivendola, via Gioberti, 25.

Traversa Maria n. Orrini, id. 36, di Ivrea, sarta, corso Vittorio Emanuele, 73.

Rossi Maria n. Ravera, id. 61, di Bene Vagienna, casalinga, via Bava, 10.

Raviola cav. Vincenzo, id. 80, di Torino, pensionato governativo, corso San Martino, 8.

Giacobini Giacomo, id. 82, di Fobello, cuoco, via Galliari, 24.

Martinengo Giuseppe, id. 8, di Venaria Reale, scolaro, strada antica di Rivoli, 78.

Boeris Giovanni Battista, id. 66, di Vercelli, impiegato, via Maria Vittoria, 25.

Sciarra Felice, id. 88, di Ceva, agiato, corso Siccardi, 20.

Leci Federico, id. 58, di Modena, commesso.

Levrino Ludovica, id. 68, di None, contadina.

Bianco-Dolino Giov. Antonio, id. 50, di Susa, carrettiere.

Perrone Luigia Maria n. Grigolio, id. 38, di Villanova Canavese, contadina.

Malvara Ester (v.) n. Repetto, id. 48, di Genova, casal.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

IPPICA.

La quarta giornata di S. Siro.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

Oggi, con tempo incerto e pista buona, si effettuarono le corse. Il pubblico è scarso.

Nel premio Rescaldina vince *Branchide*, di Mosbeck; 2.o *Nerobì*, di Pozzoli; 3.o *Alardo*, di Orano. Nel premio Corlona è primo *Yoshikito*, di Parola; 2.o *Kava*, di Hill; 3.o *Sansovillo*, di Smith; 4.o *Gallienè*, di Wright; 5.o *Werner*, di Goddard; 6.o *Mirka*, di Millani; 7.o *Monrise*, di Jacobs. La vincitrice è comprata per L. 3120 da sir Rholand.

Nel premio Piazza d'Armi è primo *Orys*, di Hill; 2.o *Iris Hook*, di Goddard; 3.o *Arsenina*, di Smith; 4.o *Vence-rete*, di Smith.

Nel premio Yokey-Club vince *Elso*, di Smith; 2.o *San Siro*, di Jacobs; 3.o *Prenestina*, di Hill; 4.o *Curente*, di Bartlett; 5.o *Garisenda*, di Hemmings; 6.o *Fumo*, di Goddard.

A questo punto si scatena un diluvio di pioggia e grandine.

Segue poi il premio Scuderie, dove è primo *King David*, di Goddard; 2.o *Runiado*, di Lansdown; 3.o *Attila*, di Jacobs; 4.o *Hercle*, di Smith; 5.o *Winkfeld Queen*, di Hill; 6.o *Sursit* di Dill. Il vincitore precede di una testa: del secondo al terzo corrono quattro lunghezze.

Nel premio Militare vince *Santiago*, di D. Strobel; 2.o *Bassardo*, di Capece-Zurlo; 3.o *Her Ladyship*, di Biego; 5.o *Pete Careen*, di Lanza; 4.o *Suello*, di Papi.

Nel premio Paullo è primo *Lespinnsen*, di Micheletti; 2.o *Taillhut*, di Wircher; 3.o *Valerio*, di Ecano; 4.o *Pie Borgne*, di Cocci. Il vincitore resta invenduto.

TIRO A VOLO.

I primi tiri della Gara internazionale.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 22:

Oggi all'Arena si inaugurò la *Gara internazionale di tiro al piccione*, dotata di L. 100,000 di premi, oggetti d'arte e sei medaglie d'oro.

Al *Tiro di prova* presero parte 123 tiratori; quindi cominciarono le gare di *tiri d'inaugurazione*, con 10 premi del valore complessivo di 20,000 lire. Presero parte 122 tiratori.

Le gare riuscirono animatissime e si fecero bellissimi tiri. Si notano varii tiratori esteri e fra questi tre australiani.

Arti e Scienze

Verso l'amore.

Ad ora assai tarda della notte è finita al Carignano la nuova commedia di Leone Gandillot: *Verso l'amore*. Commedia in 5 atti, non brevi, dei quali, per la grande abbondanza di materia, siamo costretti ora a notare puramente la cronaca. *Verso l'amore* ha trovato nell'uditorio, non troppo numeroso, buona accoglienza, specialmente nei primi quattro atti. La commedia è sembrata qualche volta un po' vuota e prolissa, ma ciò nonostante ha saputo sostenere non di rado l'interesse, ravvivandolo talora con qualche movimento di scena. Il vecchio tema d'amore, in cui è diffuso un misto di profumi di *bohème*, di sentimento, di romanticismo e di malizia parigina, nella sua edilità di intreccio parve non privo di attrattiva per parecchi aspetti teatrali che gli ha saputo conferire l'abilità dell'autore. L'uditorio ha applaudito con qualche calore sino al quarto atto; ma il quinto ebbe un'accoglienza piuttosto fredda: qualche zittio e qualche applauso.

La commedia si replica stasera, e noi ne parleremo domani con maggior agio di tempo e di spazio.

Uno sciopero che si compone nel Leccese.

Lecce, 1°, ore 23.

Ieri sera si raggiungeva un insperato accordo a Gagliano e Castrignano tra i proprietari e i contadini, stabilendosi la mercede minima dei lavori ordinari per gli uomini di L. 1 e per le donne di 40 centesimi; gli altri lavori rispettivamente L. 1 30 e 70 centesimi, con sette ore di lavoro nell'inverno e nove nell'estate.

I componenti la Lega si recarono nei due Comuni e frazioni, inneggiando alla vittoria. La truppa che ieri sera proseguiva a piedi da Maglie per Gagliano fu fatta fermare a metà strada e rientrò stamane.

Lo sciopero è terminato, pel quale erano le gravi apprensioni telegrafate ieri.

Un grave incidente fra marinai italiani e austriaci nel porto di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 21,5:

Oggi a bordo di un piroscafo austriaco ancorato nel porto un marinaio percoteva un ragazzo. Un marinaio italiano, che da una barca aveva veduto l'atto, riprese il collega austriaco. Avvenne uno scambio di invettive contro l'Austria e l'Italia. Il marinaio nostro tentò di scagliare pietre sul piroscafo; gli austriaci cominciarono allora a gettare pezzi di carbone, e poi, presi i fucili, li spianarono contro l'italiano. Il capitano intanto faceva issare la bandiera austriaca, e andava poi dal locale console, chiedendo soddisfazione, dicendo che da molti si sono lanciate invettive contro la bandiera. Le Autorità si stanno interessando della cosa.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello o Colpevole?

ULTIME NOTIZIE

A Roma si è deliberato lo sciopero a oltranza.

I deputati socialisti annunziano le dimissioni in massa.

Seguito delle dimostrazioni romane.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Le dimostrazioni di ieri sera a Roma

Le prodezze di certe folle!

Roma, 10, ore 23,15.

Ecco le ultime note di cronaca della dimostrazione del pomeriggio d'oggi a Montecitorio:

I dimostranti, abbandonando di mano in mano piazza Montecitorio, si dirigono verso piazza Sant'Ignazio, con l'intenzione di recarsi al Ministero delle poste. In piazza Sant'Ignazio gli agenti e i carabinieri si fanno loro incontro e li obbligano a sbandarsi. Però i dimostranti, parte per il corso Vittorio Emanuele, parte per via Santo Stefano del Cacco, e frotte, si dirigono verso la Camera del lavoro. Agenti e carabinieri, uniti a soldati di fanteria, inseguono la folla.

Dalla parte del corso Vittorio Emanuele la cavalleria carica i dimostranti. Tre soldati cadono da cavallo, ed uno viene trascinato dal quadrupede, restando gravemente ferito. Alcuni dimostranti gettano per terra dei piedi per far cadere gli agenti.

Presso Santo Stefano del Cacco incomincia una fitta sassaiuola contro gli agenti di pubblica sicurezza; uno di essi rimane gravemente ferito alla bocca, e viene trasportato quasi svenuto alla farmacia Belloni, sul corso Vittorio Emanuele, dove si è riscontrato che il colpo gli aveva spezzato tre denti.

In piazza del Gesù presso dal Tribunale di Guerra e Marina i soldati, che si trovano nel cortile, e uniti a cinquanta uomini mandati dal questore, disperdono novamente i dimostranti.

Un altro gruppo di dimostranti si riunisce in piazza del Collegio Romano. Sopraggiunge un delegato, con agenti di pubblica sicurezza. Il funzionario viene accolto da fischi assordanti. L'agente di pubblica sicurezza Sciattaregia mena un violento colpo di bastone al capo di un dimostrante, che cade svenuto. Anche qui si operano parecchi arresti.

Intanto la maggioranza dei dimostranti si era riunita in piazza del Gesù, sulla gradinata della chiesa, gremendo la piazza.

Si rinnovano le solite grida ed i fischi. Avviene un nuovo conflitto fra la forza ed i dimostranti. Si avanza di nuovo la cavalleria, al trotto, accolta da fischi assordanti. I soldati, roteando le sciabole, ricevono a farsi largo e a passare. Il socialista Romualdi viene invitato a parlare, e salito sopra un gradino, esorta la folla ad essere calma e a ritirarsi. Dopo aver parlato, il Romualdi abbandona la piazza del Gesù, seguito dagli scioperanti, e si dirige verso piazza Venezia.

A piazza Venezia, dopo una breve sosta, tutta la colonna imbocca il corso Umberto, avviandosi verso piazza Colonna, cantando l'Inno dei lavoratori.

A piazza Colonna, la cavalleria, che si trovava schierata in fondo, avanza al trotto e fa il giro della piazza. Dai dimostranti si fischia e si grida: « Vigliacchi! » Intanto la truppa ostruisce gli sbocchi di Montecitorio. Gli animi si eccitano maggiormente, e contumelie atroci si lanciano contro i soldati. Intanto le squadrone di cavalleria, dopo aver compiuto il giro della piazza, imbocca il Corso e, sempre al trotto, giunge a piazza Venezia.

TRA PIAZZAIUOLI E ARISTOCRATICI.

La maggioranza degli scioperanti era rimasta fra piazza Colonna ed il *Caffè Aragno*. Da piazza Venezia lo squadrone di cavalleria, avendo alla testa un giovane tenente, retrocede di nuovo a piazza Colonna. Nuovi fischi e nuove invettive. Un certo numero di persone che si trovano a passare gridano *Viva l'esercito!* ed applaudono. Applaudono anche i numerosi soci del Circolo aristocratico della Caccia, che gremiscono i balconi di palazzo Marignoli.

I dimostranti se ne avvedono e li fischiano alla loro volta. I soci sulle prime sorridono e poi fanno cenni di *scherno*. Le grida della folla aumentano. Allora don Guido Torlonia e il marchese Carlo Di Rudinì si affacciano al balcone e, sporgendosi fuori, fanno gesti sconci ed ingiuriosi. A questo segnale la folla raccoglie quei pochi sassi che sono nella strada: bastoni, temperini, quanto è a portata di mano diventano proiettili, che sono lanciati contro le finestre del Circolo. Molti vetri cadono infranti.

Intanto ecco la cavalleria che carica; parte dei dimostranti si gettano a terra, decisi a farsi calpestare piuttosto che a lasciar passare i soldati. La cavalleria è sempre al trotto, e qualcuno dei dimostranti viene trascinato via dai compagni. Si cerca di spaventare i cavalli con cappelli e bastoni. In mezzo ai fischi qualche cavallo si imbizzarrisce e lancia calci, ma i soldati riescono a passare e proseguono verso piazza del Popolo.

Durante il passaggio della cavalleria qualche socio del Circolo della « Caccia » si riaffaccia al balcone. Allora la folla, indignata fino al parossismo, indirizza loro ogni sorta di invettive e ricomincia a lanciare sassi.

La cavalleria ritorna, sempre accolta da applausi e da fischi. I dimostranti cercano di nuovo di aprirsi una via, ma l'ispettore Montmasson si slancia solo contro di essi e ne trascina parecchi. Viene subito riconosciuto e tutta la folla si lancia contro di lui. Egli viene spinto contro il muro e malmenato. I bastoni si agitano per aria. Il poveruomo, pallido, cogli occhi smarriti, cade a terra. Molti giornalisti accorrono in suo aiuto e fanno una specie di barriera per salvarlo alle furie dei dimostranti. Dopo qualche minuto si riesce a porlo in salvo, e sotto il braccio di due giornalisti, sorretto da un sott'ufficiale, è condotto in piazza San Silvestro e quindi nella sala dei corrispondenti al telegrafo.

La porta della sala e quella della posta sono subito chiuse.

Intanto i dimostranti si sbandano per la città.

Dappertutto avvengono conflitti tra la folla e gli scioperanti. In piazza Fontanella Borghese alcune guardie e funzionari si aggiungono ai soldati. Arrivano numerosi gruppi di dimostranti, ma vengono fermati e fatti allontanare da un capitano del 47.o fanteria che parla lungamente al popolo. Il suo discorso è vivamente applaudito. Il capitano poi entra nei locali del Circolo Bernini nel Palazzo Ruspoli e il portone si chiude dietro di lui.

Anche in via Tomacelli e Ripetta si verificano altri conflitti, ma di poco conto. Gli arrestati son deferiti all'Autorità giudiziaria.

Alle 18, in piazza dei Cerchi, 200 scioperanti circa si sono recati alle officine elettriche per far abbandonare il lavoro agli operai, ma l'ingegnere direttore aveva già disposto che uscissero alle 16. Anche qui si lanciarono sassi e diversi vetri andarono in frantumi.

Degli operai elettricisti hanno scioperato soltanto una parte, in modo che la luce a Roma stasera non manca.

Il *Popolo Romano* narra così i dolorosi incidenti della prima dimostrazione di oggi: « 500 anarchici si riunivano alle 14,30 all'Orto Botanico con una bandiera rossa. Il delegato Paolella intimava loro di sciogliersi, ma i dimostranti in colonna serrata si diressero verso piazza Venezia. Quivi i dimostranti furono fermati dalla forza ed il delegato sequestrò la bandiera, mentre una fitta sassaiuola veniva lanciata contro le guardie. La guardia Andreelli, colpita alla testa ed al petto, cadde svenuta e venne trasportata all'ospedale da tale Monti, milite della Società di pubblica assistenza della Romania, mentre varii dimostranti circondavano la vettura inveendo contro la guardia.

« Poco dopo venne trasportata all'ospedale un'altra guardia, tale Incher. »

L'aspetto della città nella serata.

Roma, 10, ore 23,35.

Questa sera la città ha un aspetto tranquillo. La solita animazione è per le vie. Alcuni gruppi di dimostranti tentano di scorrazzare per le vie, ma sono dispersi dalle truppe.

I caffè sono aperti e sui marciapiedi sono stati posti i soliti tavolini, circondati come sempre da numerosi avventori.

Il *Popolo Romano* è uscito verso le 20 in edizione straordinaria, che è andata a ruba.

Lo sciopero di Roma continuerà.

Roma, 10, ore 24.

Alle ore 20 si è riunita l'Unione socialista romana con l'intervento di oltre 400 soci. Presiede Leoni. Dopo lunga discussione, alla quale partecipano Camerini, Spada, Zerbini e varii membri della Lega socialista, sono presentati due ordini del giorno, uno di Ferraresi che propone che lo sciopero abbia fine domani sera e l'altro di Anitto che invece non vuole sia fissato alcun termine. Quest'ultimo viene approvato alla quasi unanimità.

Cecchetti, membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, viene ad annunziare che questa non ha stabilito alcun termine allo sciopero.

Per il Comizio di domani saranno oratori per i socialisti Enrico Leone e Giuseppe Romualdi. Molti propongono che, sull'esempio di Torino, dopo il Comizio si organizzi un corteo di protesta per Roma, ma questo si deciderà al Comizio.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro nella sua riunione ultima ha deciso il Comizio per domani, alle 10, all'Orto Botanico. Oratore per la Camera del lavoro sarà Colli. Nell'assemblea dell'Unione socialista De Gregori, fra gli applausi unanimi, esprimeva il pensiero che non vi debba essere alcun deputato socialista oratore al Comizio. I giornali neppure domani potranno pubblicarsi.

Le dimissioni del gruppo.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Stasera a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista per discutere sulla situazione creata loro dal mancato appoggio all'ostruzionismo da parte dei deputati repubblicani e radicali. Dopo lunga discussione venne deliberato di rassegnare le dimissioni in massa da deputati al Parlamento, subbordinando però questa loro deliberazione alla risposta in merito dei deputati assenti, ai quali fu telegrafato. Domattina si riuniranno di nuovo per la deliberazione definitiva e per la compilazione di un manifesto al Paese annunziante le dimissioni e le cause che le provocarono.

La sezione romana del partito repubblicano, presenti tutti i rappresentanti delle Associazioni repubblicane di Roma, circa 500, facendo proprie le considerazioni contenute nell'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare repubblicano e dal Comitato centrale del partito, prende peraltro atto con soddisfazione della solidarietà spontanea data dal proletariato repubblicano alla manifestazione di protesta.

La serata di ieri a Milano.

Milano, 10, ore 24.

Finito il Comizio al Castello Sforzesco i dimostranti si riversarono sulla piazza tumultuando e intonando l'Inno dei lavoratori. Alcune evoluzioni della cavalleria fecero diradare gli assembramenti; ma i dimostranti si riunirono più oltre e attraversarono via Dante, le cui botteghe sono tutte chiuse; senonchè un forte cordone di truppa impedì loro il passo e dopo i soliti squilli i dimostranti si dispersero.

Intanto per misura precauzionale erano stati disposti cordoni di truppa dinanzi alla Galleria, affollatissima in quell'ora di un pubblico composto in prevalenza di forestieri. Ma poco dopo i cordoni furono tolti.

Il contegno degli ufficiali e dei soldati fu esemplare e in molti luoghi furono applauditi.

Questa sera si notavano ancora assembramenti, specie in piazza del Duomo, ma non diedero luogo ad alcun notevole incidente, meno l'arresto di tre individui.

L'illuminazione elettrica per la città è completa; non così quella a gas: infatti sono buie alcune vie secondarie.

I tipografi hanno ripreso il lavoro, cosicchè domattina i giornali potranno riprendere le loro pubblicazioni.

Apprendo in questo momento che quel Gerosa, ferito oggi gravemente dal custode dello stabilimento Macchi e Passoni, è morto stasera all'ospedale.

E' notevole rilevare che durante il Comizio al Castello Sforzesco la Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha rassegnato le proprie dimissioni, perchè contraria alla continuazione dello sciopero.

In questo momento la Federazione socialista milanese ha diffuso il seguente manifesto:

« La Commissione esecutiva, visto che l'attuale movimento di protesta per gli eccidi proletari è rimasto abbandonato dai dirigenti della Camera del lavoro; constatando che dopo due anni di denigrazioni fatte contro lo sciopero generale, ed anche oggi ripetute, non era possibile contare sopra un più serio risultato; considerando che nei limiti e col carattere oggi dati a tale movimento non è possibile riconoscere in esso i fini dello sciopero generale secondo i principii ammessi dal programma d'azione del partito socialista internazionale; di fronte a tale situazione di cose, essendo impossibile che lo sciopero attuale possa prolungarsi senza condurre ad un conflitto fraterno fra i lavoratori divisi fra loro in seguito alle dichiarazioni fatte dagli attuali dirigenti della Camera del lavoro; la Commissione esecutiva della Federazione socialista milanese dichiara che oggi ai lavoratori non resta che abbandonare lo sciopero, preparandosi a rinforzare moralmente e materialmente le organizzazioni della propria classe, in modo che la Camera del lavoro sia in ogni occasione per l'avvenire rappresentare e difendere degnamente i loro interessi in lotta colle classi sfruttatrici.

« Firmato: *Il Segretario*

COSTANTINO LAZZARI. »

Nel pomeriggio i timori della cittadinanza sono cresciuti per l'esodo continuo dei forestieri e poi per la notizia della morte dell'anarchico Galli, che faceva supporre rappresaglie immediate. Nelle prime ore della sera quasi tutti i negozi erano chiusi, mentre bande di dimostranti traversavano le vie della città, impedendo il passaggio delle vetture e commettendo disordini.

In certi posti alle dimostrazioni dei più scalmanati si organizzavano delle controdimostrazioni, e mentre i primi fischiavano i passanti, gli altri li applaudivano.

Lo spettacolo più strano e significativo è stato offerto dal Comizio del Castello Sforzesco. Come al solito i più furiosi, tra i quali si notavano brutti ceffi da galera, tentavano di avere ed avevano difatto il sopravvento sulla massa operaia che disapprovava l'idea di uno sciopero illimitato. Mentre gli oratori più violenti imperversavano alla tribuna, avvenivano battibecchi tra gli operai favorevoli e contrari allo sciopero.

Un momento di intensa curiosità e di tragica commozione è stato quando il tessitore Galli invoca la vendetta pronta e terribile per la morte di suo fratello Angelo. Molte grida si innalzarono di: *Morte ai borghesi!* ma quando si seppe come realmente era avvenuta la fine dell'anarchico, rimasto vittima della sua violenza contro una donna, scema l'entusiasmo per la sua causa.

E' risultato in modo evidente come una piccola orda di anarchici sia riuscita ad imporsi alla maggioranza cosciente degli operai; ed è risultato il loro proposito iniquo di colpire a morte l'Esposizione. Ora, anche se lo sciopero dovesse finire domani, la città è sempre danneggiata perchè oramai la grande maggioranza dei forestieri è già partita!

La bella reazione a Bologna.

Bologna, 10, ore 23,10.

La reazione manifestatasi nella città contro la violenza dei teppisti va di ora in ora aumentando. I cittadini indicano agli agenti gli individui da arrestare, e li aiutano negli arresti.

Dopo mezzogiorno, fra le due torri in piazza Mercanzia, ebbe luogo un conflitto fra i passanti ed i teppisti, e questi ebbero la peggio. Si fecero numerosi arresti.

Al palazzo comunale è stata esposta la bandiera, fra grandi ovazioni.

Con la solita procedura si accesero i lampioni, senza alcun incidente.

Nei locali della Borsa si formarono pattuglie di cittadini, che, guidate da guardie e carabinieri, percorrono la città, tranquillizzando gli esercizi. I caffè sono aperti, e presentano grande animazione.

I tipografi riprenderanno il lavoro domani mattina; così i giornali faranno edizioni a mezzodì.

Alla Camera del lavoro sono riunite le Leghe per decidere intorno alla continuazione dello sciopero. La discussione è violentissima, e per ora non si ha alcuna decisione.

Stasera una parte delle truppe si ritirò in caserma.

Eccovi il telegramma spedito a Sonnino dal sindaco Tanari: « Questa Giunta manifesta la propria indignazione per il succedersi di fatti che perturbano gravemente la nostra città, e deplora altamente che Bologna, dove è così profondo il sentimento del rispetto alla libertà, sia messa in balìa di pochi turbolenti, che, preso pretesto dai dolorosi avvenimenti di Torino, impongono con atti di teppismo l'interruzione della vita cittadina, sospendendo ogni privato e pubblico servizio, compreso quello della municipalizzata Officina del gas. »

Bologna, 11, ore 0,40.

I fornai riprenderanno il lavoro domani a mezzanotte; quindi il Panificio continuerà a produrre pane per la popolazione in ragione di 750 grammi per 20 centesimi.

I pattugliatori volontari furono 700, divisi in pattuglioni. Vennero effettuati oggi centodiciotto individui.

La Camera del lavoro decise la cessazione dello sciopero domattina.

Alle 23 un pattuglione, composto di un centinaio di persone, tentò di penetrare nella Camera del lavoro, inoltrandosi per lo scalone. Intervenne la Questura, che li sconsigliò, traendoli fuori, per evitare conflitti e disordini.

Ora la calma è completa.

Lo sciopero generale proclamato a Napoli.

Napoli, 10, ore 18,45.

Stasera vi saranno riunioni delle Leghe ascritte alla Borsa del lavoro e poi assemblea dei soci per decidere sullo sciopero, che sarà certo proclamato. Si tennero già riunioni dei Consigli direttivi di tranvieri, tipografi, ferrovieri. Scioperaranno, a quanto pare, anche gli operai di Torre Annunziata, Pozzuoli, Giugliano, Scafati. La Commissione esecutiva della Borsa del lavoro discusse a lungo coi rappresentanti delle Leghe dei Comuni intorno a Napoli e delegò alcuni suoi membri a recarsi nei diversi paesi per stabilire gli ultimi accordi.

Le Autorità presero tutti i provvedimenti per garantire l'ordine e per non far mancare i pubblici servizi. Il Municipio provvide perchè l'illuminazione della città sia affidata ai fontanieri e ai pompieri, che saranno scortati dalle guardie. La Direzione delle ferrovie apprestò, pel caso di sciopero dei ferrovieri, orari per un servizio minimo e massimo di treni. Nel programma minimo è previsto un treno ogni 24 ore. Stasera giunsero rinforzi di truppe da Caserta, Nola, Santa Maria, Nocera. Il Comando del Corpo d'armata si tiene pronto per un dislocamento di truppe in servizio di pubblica sicurezza.

Napoli, 10, ore 1,5.

La Camera del lavoro ha proclamato stasera lo sciopero generale per 24 ore.

Le ultime deliberazioni delle Leghe di Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 23,30:

E' finita ora alla vecchia Camera del lavoro un'adunanza alla quale parteciparono, oltre le rappresentanze di tutte le Leghe, i rappresentanti dei partiti repubblicani e socialisti. Si riaffermò la deliberazione già presa, contraria allo sciopero generale, deliberando nello stesso tempo di opporsi con ogni mezzo a che il lavoro venga interrotto.

Si stabilì pure di appoggiare l'azione dell'Estrema Sinistra a proposito della proposta Turati.

E' da notarsi che alla vecchia Camera del lavoro sono inscritti gli operai addetti ai servizi pubblici, e quindi difficilmente la vita cittadina potrà domani, anche in caso di sciopero parziale, subire alcun incaglio.

La Confederazione operaia ha pubblicato stasera un manifesto sconsigliante agli operai lo sciopero generale.

L'Autorità politica ha preso grandi provvedimenti nel caso che avessero a verificarsi disordini. Tutta però si mantiene finora nella massima calma.

A Firenze.

Firenze, 10, ore 22,15.

Lo sciopero dei muratori continua. I capimastri, adunatisi alla Camera di commercio stasera, decisero di concedere in via di conciliazione un piccolo aumento di accordo a tutte le categorie.

Nelle altre città.

Ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 10, ore 23,15:

Stasera si adunavano nei locali del Foro frumentario gli operai tutti iscritti alla Camera del lavoro per decidere sull'opportunità o meno di uno sciopero generale per domani. La seduta riuscì tumultuosa e, dopo due ore di discussione, non si riuscì a decidere alcunchè di concreto, essendovi due forti correnti in opposizione.

Ora si sta adunando la Commissione esecutiva della Camera del lavoro per prendere deliberazione sulla modalità di un *referendum*.

A Varese.

Ci telefonano da Varese, 10, ore 20:

Stasera si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del lavoro per decidere sul da farsi. Da parecchi membri era stata proposta una pacifica dimostrazione da farsi domenica prossima; ma la maggioranza l'ha respinta ed ha deliberato di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, rimandando a domani ogni deliberazione in merito alla proclamazione dello sciopero, a seconda della gravità delle notizie che verranno dalle altre città.

Parma al buio.

Parma, 10, ore 23,30.

L'astensione dal lavoro fu oggi totale. Un corteo di scioperanti attraversò la città silenziosamente ed ha tenuto un Comizio, presieduto dal segretario della Camera del lavoro De Giovanni.

La città è rimasta al buio completo.

Si è deliberato di riprendere domattina il lavoro. Nessun spiacevole incidente.

A Venezia.

Venezia, 10, ore 21,5.

Stasera, alle ore 20, si è riunita la Commissione della Camera del lavoro per deliberare riguardo allo sciopero generale in seguito alle istruzioni della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma. E' giunto l'on. Todeschini, che prenderà parte alla riunione di stasera.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,1; ore 15: 733,9; ore 21: 732,8.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta millimetri 1.1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,3 Minima + 13,6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 19,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 11,3

12 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 5, tramonta alle ore 19, minuti 46.

Stazione termometrica giardini (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 19,3

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 12,1

Borsa di Roma

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 72.

» » 5 0/0 per fine corrente 105 70.

» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 60.

» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 60.

Banca d'Italia 1265 — Istituto Italiano 551 — Banca Commerciale 910 — Credito Italiano 620 — Banca Roma 113 — Bancaria Italiana 300 — Banca Gestioni 188 — Meridionali 801 — Navigazione Italiana 453 — Tramways-Omnibus 292 — Acqua Marcia 1545 — Gas 1363 — Condotta d'Acqua 436 — Acciaierie Terni 2290 — Elba 461 — Ansaldo 435 — Ferriere 275 — Metallurgica 157 — Piombino 304 — Antimonio 460 — Meccaniche 302 — Nord Carrara 300 — Montecatini 125 — Albani 132 — Alluminio 1600 — Miniere Legnitifere 192 — Terrinelli 50 — Italiana Forni 80 — Eritrea 14 — Fiorentia 66 — Immobiliari 289 — Beni Stabili 278 — Imprese Fondiarie 137 — Carburo Romano 1258 — Carburo Piemontese 190 — Valseriana 195 — Acciò 180 — Elettrochimica 207 — Concimi 150 — Ferri Elettrici 130 — Solfati 34 — Vinalcro 60 — Zuccheri Romani 93 — Zuccheri Valsacco 125 — Pantanella 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 23:

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Nessuna impressione ha prodotto lo sciopero generale. Oggi registriamo in tutto un nuovo aumento. Le Terni da 2225 raggiunsero 2265, per chiudere a 2262; le Elba fecero 450, 465, 463; Vizzola 1565; Edison 941, 941; Meridionali 802, 804, 803; Distillerie 211, 209; Metalli 150 50; Italo-Americano 432; in buona ripresa le Raffinerie Liguri da 413 50, 416 50. Ottime pure i Bancari, pur non chiudendo al massimo. Stazionaria la Rendita e fermi i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 20:

Rendita 105 75 — Banca 1284 — Comis 910 — Credito 611 — Meridionali 803 50 — Mittel 460 — Rubattino 491 — Raffinerie 416 — Industria 350 ex; Eridania 1369 — Marsini 345 — Terni 2250 — Armstrong 454 — Elba 465 — Savona 447 — Molini 327 — Semolerie 402 — Carburo 1263; Korka 448; Imprese 136 — Italia 292 — Ranid 190; Officine 872; Volta 461 — Banco Liguria 519.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Il mercato si mostra resistentissimo. Le realizzazioni che provoca l'avvicinamento della liquidazione vengono controbilanciate da acquisti. Il gruppo spagnuolo continua ad essere in favore. Quanto ai fondi russi, sono calmissimi, in attesa delle notizie relative alla Duma. Le Miniere d'Oro sono in ribasso; si tratta sempre la questione della mano d'opera che influisce sulla speculazione.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	662 50	Lire italiane carta	95 15
Lombarde	131 —	Rend. Austr. (arg.)	99 45
B. Anglo-Austriaca	316 50	Id. in carta	99 50
Austriache	681 75	Union Bank	565 —
B. Austro-Ungarica	1645 —	Rend. Austr. in	117 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0 oro	95 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	96 30
Cambio su Parigi	95 52	B. Paesi Bassi	420 —
Cambio su Londra	240 37		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Marsa	— —
Credito Austriaco	215 60	Ferr. Meridionali	160 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 10	Russi (contanti)	215 75
Rend. Turca 1 0/0	94 25		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. Inglese	89	3/8	Russo	85 1/4
Rendita Italiana	104	—	Uruguay	74 3/4
Argento fino	31	—	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	93	—	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	7,000
Turco nuovo	13	—		
Messicano 1899	104	—		
Giapponese	91	—		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 maggio — Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 7-12 maggio — Per gli adattamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 10 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99 96.

Genova, 10 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 7/8; Londra 25 19 —; Germania 122 70 —; Svizzera 99 91 5; Belgio 99 57 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa A. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Un ballo in maschera*, melodramma in tre atti di G. Verdi — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Grammatica e F. Andò), ore 20,45: *Verso l'amore*, commedia in 5 atti di Leone Gandillot (seconda rappresentazione) — L. 2 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Italiana, di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *Il mercante di Venezia*, 4 atti di Shakespeare — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Il Sire di Vergy*, operetta-parodia in 3 atti di G. Caillavet e R. De Flers, musica del maestro Claude Terrasse, tradotta da Ettore Moschino — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e canzone, diretta da C. Nunziata e C. Corsolino), ore 20,45: *Un decotto prelibatante*, ovvero *Mandragola*, pochade in tre atti; Concerto canzonettistico. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

GYMNAST SPAGNOLO (c. Mad. Crist. [illegible]) ore 20,30.

Un ambasciatore esordiente

(Gontaut-Biron a Berlino nel 1872-1873)

La scelta degli ambasciatori incaricati di riannodare le relazioni diplomatiche tra due Potenze, dopo una lunga guerra, è sempre cosa di capitale importanza, tante e tali sono le doti che si richiedono specialmente nel rappresentante della Potenza vinta, ed è perciò in generale al tatto, alla prudenza, all'esperienza dei veterani della carriera che si affidano posti così onorevoli e pericolosi. Ben diversamente si comportò il Thiers, capo del potere esecutivo in Francia dopo la guerra del 1870-1871, quando scelse per andarsi a misurare in delicatissime questioni, corollario del trattato di Francoforte, coll'onnipotente cancelliere di ferro, il visconte di Gontaut-Biron, nuovo affatto della carriera diplomatica. *Audaces fortuna iuvat*, e questa volta davvero non ebbe torto l'audacia, che caratterizzava in molti suoi atti il vecchio uomo di Stato, rimasto focoso e di primo impeto a dispetto degli anni. La scelta fu ottima, come dimostrano le memorie in cui con modestia e buon senso il Gontaut-Biron comincia ad esporre i primordi della sua missione: memorie che ora, per cura della famiglia, il signor Andrea Dreux pubblica (1) come documento storico di ragguardevole valore, non tanto perchè espongono fatti sostanzialmente nuovi, quanto per il modo col quale sono esposti. La prudenza, la signorilità, le qualità personali del visconte, l'antichità della casata, imparentata colla più alta aristocrazia germanica, avevano fatto cadere su di lui la scelta del Thiers, per quanto fossero notorie le sue opinioni legittimiste. Meglio poteva ottenere lo scopo in una Corte rigidamente aristocratica come quella di Berlino un Gontaut-Biron, discendente di un antico lignaggio, che vantava risalire alle Crociate, che non un uomo, anche di maggior ingegno, ma di natali meno illustri e di idee più avanzate. Perciò anche contro l'opposizione dei giornali il Thiers mantenne, e fece bene, la nomina.

Il 4 gennaio 1872 il nuovo ambasciatore giungeva a Berlino, e la sera del giorno seguente riceveva una prima udienza dal Cancelliere, che col pretesto della salute si era fatto scusare di non potersi recare lui per il primo all'Ambasciata. « Provava », scrive il Gontaut-Biron, « una certa emozione. Come mi avrebbe ricevuto! Come si sarebbe impegnata la conversazione! Quale impressione scambievole ci faremmo! », e servendosi delle note prese giorno per giorno, così continua: « la stanza era di mediocre grandezza, lo scrittoio carico di carte era illuminato da una lampada d'argento. Il Cancelliere è molto alto e complesso: ha un capo rotondo e grosso, come un vecchio bulldog, coi tratti piccoli ed energici, la fisionomia dura e nervosa, che non desta simpatia alcuna, appare stanco e non lascia discernere a tutta prima la grande intelligenza: nelle sue fattezze predomina la volontà: ha i capelli molto radi ed i baffi tendenti al grigio. A vederselo dinanzi par di trovarsi di fronte un goto. La sua espressione nell'accogliermi era improntata ad un non so che di cortese che non devo rischiarare di frequente il suo fiero volto ». Il colloquio durò un tre quarti d'ora, e fu abbastanza cortese: ma il Gontaut-Biron notò, tra le altre, due cose, che cioè il Bismarck non pronunciò mai il nome del Thiers, nè fece mai neanche a lui personalmente allusione, e che nel nominare i suoi Sovrani, non li chiamò mai Imperatore ed Imperatrice, ma Re e Regina, forse per l'antica lunga abitudine e forse anche per affermare che la Germania era come una conquista della Prussia.

Cinque giorni dopo il Gontaut-Biron era ricevuto dall'Imperatore, che lo accolse con una specie di famigliarità improntata a grande cortesia e rispose, quasi conversasse, al breve indirizzo lettogli dall'ambasciatore, esser pure sua ferma intenzione di mantenere la pace. Finita questa udienza il Gontaut-Biron fu condotto presso l'Imperatrice, che fece qualche passo incontro all'ambasciatore e gli disse come fosse contenta di vederlo, poi lo condusse in un salotto attiguo, ove rimasero soli e la conversazione si svolse « con affettuosa amabilità ». Gli parlò dei suoi, che in altri tempi aveva incontrati, e lo assicurò che, ben comprendendo quale sacrifizio avesse fatto ad accettare in simili circostanze l'ambasciata di Berlino, per conto suo avrebbe fatto quanto stava in lei per facilitargli il difficile compito.

E così si dimostrarono pieni di premure gli altri Principi, sui nei giorni seguenti il Gontaut-Biron fu presentato, anche il principe Federico Carlo, il più spietato tra i nemici della Francia, di cui aveva augurata in un proclama rimasto celebre la distruzione. Ma particolarmente gentili furono i Principi ereditari: quegli che fu poi per breve tempo Federico III e la moglie, figlia della regina Vittoria. Il Principe, come l'Imperatrice, gli disse qual conto si faceva a Corte del sacrifizio da lui fatto nel venire a Berlino, e gli affermò la sua risoluzione di contribuire con tutte le sue forze a mantenere la pace. Parole che furono ripetute sotto altra forma anche dalla Principessa imperiale. La stessa impressione di benevolenza gli fece anche l'alta società berlinese, per quanto, forse per parte di parecchi, alla benevolenza si mescolasse un senso di curiosità in fondo piuttosto ostile.

« A Berlino sono molto contenti di voi » rispondeva il Thiers alle prime lettere del Gontaut-Biron « e mi si loda assai della scelta fatta.... Ho dunque avuto ragione a vincere le vostre riluttanze e vi persuaderete che ho avuto la mano felice ». Ed il Gontaut-Biron replicava: « Le mie impressioni finora sono buone. Mi pare che vogliano sinceramente la pace: meglio ancora, con molta sodisfazione si ricevono le assicurazioni da me date, perchè la Francia è temuta ancora. Non senza inquietudine si vede come essa si rialzi: per me la tranquillità negli affari interni e la puntualità nel pagamento dell'indennità di guerra sono i mezzi più sicuri di guarentire la pace ».

Vissuto da molti anni in una specie di ritiro, ed ormai in età non tanto giovanile, il Gontaut-Biron pei doveri della nuova carica è costretto a riprendere la vita mondana. Tanto più fresche sono quindi le sue impressioni sulla vita dell'alta società berlinese: « Oggi è un ricevimento a Corte, domani un gran concerto, un'altra volta il ballo dell'Opera. Le feste a Corte non hanno niente di speciale, salvo un rispetto meticoloso alle forme più severe dell'etichetta: veramente originale è il ballo dell'Opera. Vi assiste l'Imperatore colla Corte, coi ministri e coll'intero Corpo diplomatico. Non può quindi avere un carattere molto sbrigliato. Apre le danze l'Imperatore stesso — ed allora aveva oltrepassata la settantina — che dà la mano alla cognata, seguito dall'Imperatrice col Principe imperiale. Ballano una polonese e poi si iniziano con gravità solenne le danze, cui prendono parte le persone di Corte. Al tocco, al più tardi, tutto è finito ».

Oggetto generale della missione del Gontaut-Biron era il ristabilimento delle relazioni pacifiche tra Francia e Germania, ma per raggiungere pienamente questo risultato bisognava risolvere molte questioni particolari e tra esse le più importanti, il pagamento dell'indennità di guerra di cinque miliardi e la liberazione di un certo numero di francesi trattenuti prigionieri in Germania per delitti [illegible] durante la prigionia o perchè avevano appartenuto ai Corpi franchi. Si dimostrarono meravigliosamente le risorse economiche di un paese pur prostrato da una lunga e disastrosa guerra, e, com'è noto, in breve termine la Francia fu in grado di pagare un'indennità di guerra che non aveva riscontro nella storia. Ma a Berlino non si voleva affrettare l'evacuazione del territorio occupato, specialmente per la riluttanza dell'imperatore Guglielmo. Per lui la caduta del Thiers era imminente a vantaggio del Gambetta: l'avrebbe accompagnata una nuova rivoluzione, che avrebbe rafforzata l'idea della *revanche*.

L'ambasciatore colla sua fermezza e colla sua abilità riuscì a sincere le prevenzioni e ad impedire che fosse conservato dalla Germania Belfort ed il suo territorio fino al pagamento integrale dei cinque miliardi, prodromo forse di una violazione dei patti, per cui Belfort, posizione geografica e militare importantissima in mano di un possibile nemico della Francia, sarebbe rimasta alla Germania. Così furono vinti gli ultimi ostacoli ed il 15 marzo 1873 fu firmata la Convenzione per lo sgombro delle terre occupate, compresa Belfort.

Il Thiers accordò al Gontaut-Biron, come testimonianza della sua soddisfazione, il Gran Cordone della Legion d'Onore, ma ciò non tolse che il Gontaut-Biron si rallegrasse, come più conforme alle sue idee conservatrici, della elezione del maresciallo Mac-Mahon, dopochè il Thiers era stato costretto da un incidente di politica interna a dare le dimissioni. Alle sue idee conservatrici il Gontaut-Biron non aveva rinunziato, caldeggiò anzi la restaurazione della Monarchia di Enrico V, donde certi giudizi e certe impressioni sulla condotta dell'Italia dopo il '70, che hanno proprio il colore degli anni immediatamente seguenti alla caduta del potere temporale.

Peccato che la morte abbia impedito al Gontaut-Biron di narrarci il rimanente della sua missione a Berlino: per un diplomatico novellino egli era riuscito oltre ogni speranza nell'opera difficile e pericolosa.

Giuseppe Roberti.

(1) Vicomte De Gontaut-Biron, *Mon ambassade en Allemagne (1872-73)* — Paris, Plon, 1906.

Bollettino Giudiziario.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Appendino, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel Mandamento di Gabiano, con l'incarico di reggere l'ufficio per la mancanza del titolare, è nominato aggiunto giudiziario e destinato presso il Tribunale di Pallanza — Marrè, uditore e vice-pretore alla Pretura urbana di Genova, è nominato aggiunto giudiziario e destinato presso il Tribunale di Trapani — Novelli, uditore, destinato in temporanea missione di vice-pretore nel Mandamento di Carpeneto, è nominato aggiunto giudiziario e destinato presso il Tribunale di Napoli — Lepore, pretore al Mandamento di Ponsono, è tramutato al Mandamento di Sezzè — Oneglia, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Pinerolo, è nominato pretore al Mandamento di Pomsano — Irrera, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al III Mandamento di Torino, è tramutato con le stesse funzioni alla Pretura urbana di Torino.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

De Ascenti, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella, è nominato sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Novara — Angelini, già eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'Ordine giudiziario, nominato sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Novara, dove ancora non ha preso possesso, è invece nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella — Pieri, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova, è collocato in aspettativa per infermità per tre mesi — Dobba, vice-cancelliere alla Pretura di Massa Superiore, è tramutato alla Pretura di Canelve ed è temporaneamente applicato alla Pretura di Triora — Marcello, cancelliere al Tribunale di Finalborgo, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e tramutato al Tribunale di Rocca San Casciano — Mototti, cancelliere alla Pretura di Locana, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni perchè sottoposto a procedimento penale, è richiamato in servizio e nominato vice-cancelliere al Tribunale di Domodossola, restando revocato la suddetta sospensione — Borley, vice-cancelliere al Tribunale di Breno, è nominato cancelliere alla Pretura di Strambino — Sutti, cancelliere alla Pretura di Giaveno, è tramutato alla prima Pretura di Torino — Morgando, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella, è nominato cancelliere alla Pretura di Locana — Ajmone, vice-cancelliere alla Pretura di Sondrio, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella — Sicholdi, cancelliere alla prima Pretura di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Aquila — Garnaso, alunno presso la Corte d'Appello di Casale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Trecore Balneario.

NOTARI.

Do, notaro residente nel Comune di Cassana Ligure (Distretto notarile di Chiavari), è traslocato al Comune di Sestri Levante (stesso Distretto) — Ballati, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Cavour (Distretto notarile di Pinerolo) — Pelletti, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Pragelato (Distretto notarile di Pinerolo) — Pignatelli, notaro residente nel Comune di San Germano Chisone (Distretto notarile di Pinerolo), è traslocato nel Comune di Pinerolo.

CULTO.

Venne nominato, in virtù del regio patronato, il sacerdote Ubezio al canonicato di Sant'Ilario del Capitolo della cattedrale di Vigevano — E' concesso il regio exequatur alla Bolla pontificia nominante il sacerdote Parodi al Beneficio parrocchiale di San Nicolò Foggi nel Comune Carasco — E' concesso il regio assenso per l'erezione in parrocchia autonoma della chiesa succursale di San Giacomo apostolo, nella frazione di Ferriera, nel Comune di Berzezio, a termini del decreto emanato in data 27 ottobre 1905.

Bollettino delle Promozioni

nella Regia Marina.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della marina*, uscito oggi, contiene le seguenti promozioni e nomine: S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, capitano di fregata, è promosso capitano di vascello — Annovazzi, contr'ammiraglio, è promosso vice-ammiraglio — Boccati e Ray, capitani di vascello, sono promossi contr'ammiragli — Piroal, capitano di vascello, è collocato in posizione ausiliaria ed inscritto col suo grado nella riserva navale e nominato commendatore della Corona d'Italia — I capitani di corvetta Rubin de Cervin e Cagni sono promossi capitani di fregata — Marzoni e Cimoni, capitani di fregata, sono promossi capitani di vascello — Galliani e Galtuel, tenenti di vascello, sono promossi capitani di corvetta — Sbiffiano e Barone, guardie-marine, sono promossi sottotenenti di vascello — I sottotenenti di vascello Malinverni e Riedi sono promossi tenenti di vascello.

Caly, contr'ammiraglio, è nominato comandante in capo della Divisione navale oceanica, in sostituzione del contr'ammiraglio De Orestis.

Il contr'ammiraglio Caly ed il suo aiutante di bandiera raggiungeranno l'incrociatore *Ferruccio* partendo col piroscafo *Brasile*, della Società « La Veloce », in partenza da Genova il 17 corrente per Rio della Plata.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 57 1/2
Contr. del matt. in c. 105 57 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 60 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (pass. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 72 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 95	—	lettere	100 05
Svizzera 4 1/2	99 80	—	»	99 90
Londra 4	25 19	—	»	25 21
Germania 5	122 67 1/2	—	»	122 77 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 575.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 625.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1286, 1284.
» Banca Commerciale 912, 911 1/2, 911, 912.
» Credito Italiano 612.
» Bancaria Italiana 330.
» Ferrovie Meridionali 803, 802.
» Ferrovie Mediterranee 470 1/2.
» Fiat 1560, 1570, 1575.
» Fiat-Ansaldi 200.
» Itala 283, 200, 201.
» Rapid 189, 190.
» Züst 157, 158, 156, 155.
» Fiat-Muggiano 168 nominale.
» Fiat nuove 612, 615, 618, 619, 618.

CRONACA DELLA BORSA — 10 maggio.

Nessun miglioramento nei Bancari: calma la Banca d'Italia sul 1285; attiva la Comit sul 911, il Credito Italiano sul 612 e la Bancaria sul 330; resistenti pure i Ferroviari. La Rendita trovava denaro a 105 775 per fine. Anche gli Automobili erano meglio apprezzati: la Fiat vecchia ebbe discrete transazioni da 1560 a 1575; la nuova da 612 a 619; ferma l'Itala sul 200 e la Rapid sul 190; Züst attiva da 157 a 155; altro in trattato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
10 maggio — Ore 15,30.

I mercati erano sulla via della normalità; a guastarli sopravvennero gli scioperi di Genova e di Milano, per scimiottare la città nostra, ma confidiamo che presto svaniscano. La Banca d'Italia aperta a 1284, discese a 1282; la Comit da 911 50 a 909; le Meridionali, aperte a 803 50, chiusero offerte a 802. Gli Automobili furono relativamente resistenti; in ispecie la Fiat, che oscillò da 1580 a 1560 e chiuse in denaro a quest'ultimo prezzo.

Dopo la pulizia di questi giorni si potrebbe sperare in tempi migliori; purchè il diavolo non ci metta la coda! E' indubbio che i mercati italiani sono di molto alleggeriti, ed i titoli di avvenire passarono in mani buone, si da presumere che piccolo sia l'ingombro per la liquidazione.

Azioni Banca d'Italia 1284, 1282.
» Banca Commerciale 911 1/2, 910 1/2, 909 1/2.
» Credito Italiano 612, 611 1/2.
» Meridionali 804, 802.
» Fiat 1580, 1560, 1560.
» Itala 201, 200.
» Rapid 190.
» Züst 154.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 10 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 55	105 57	— —
» » f. m.	— —	105 75	105 77	105 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	103 75	103 [illegible]	103 [illegible]
» 3 0/0	— —	71 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1285 —	— —	1285 —
Meridionali	— —	801 —	80[illegible] —	80[illegible] —
Mediterranee	— —	470 —	468 —	468 —
Banca Generale	— —	21 —	[illegible] —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	164[illegible] —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	537 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	4[illegible] [illegible]	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	41[illegible] —	— —
Ghisa Sovvenzioni	— —	— —	[illegible] —	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible] —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. - 3,5 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1840 —	— —	— —
Immobiliare	— —	3[illegible] —	— —	— —
Società Tramvia	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	1[illegible] —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	4[illegible] [illegible]	— —	— —
Banco Roma	— —	11[illegible] [illegible]	1[illegible] [illegible]	1[illegible] [illegible]
Credito Italiano	— —	61[illegible] —	61[illegible] —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	[illegible] —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	330 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	910 —	91[illegible] —	— —
Azioni Terni	— —	— —	[illegible] —	— —
» Edison	— —	— —	[illegible] —	— —
Eridania f. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	[illegible] —	— —	— —
Ansaldo-armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 97 1/2	99 97	99 97 1/2
Londra	— —	25 18	25 18	25 18
Germania	— —	122 75	122 75	122 75

Tendenza ferma.

Roma, 10 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 60 75	105 60 75
4 0/0 netto	105 31 75	103 31 75
3 1/2 0/0 netto	103 57 50	101 82 50
3 0/0 lordo	72 84 17	71 84 17

Borse Estere

Borsa di Parigi. 10 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 12
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	89 5/8
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	premio 1/16
Turco nuovo unificato	94 40
Banca di Parigi	1500 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 —
Rendita Ungherese 4 0/0	97 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 85
Banca Ottomana	620 —
Argento fino	113 75
Credito Fondiario	— —
Suez	44 00
Lotti Turchi	143 50
Ferrovie Meridionali	800 —
Rendita Russa nuova	88 15
Rendita Portoghese 3 0/0 [illegible]	70 40
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	9 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 25

Tendenza irregolare.

Prezzi nominali 10 maggio.

Debiti redimibili.

Prestiti		500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —	500 Id. 3 0/0 (Em. 1858)	— —
Obbligazioni		500 Id. 4 0/0 (Em. 1860)	— —
Beni Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	3[illegible] —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	3[illegible] —	500 Str. ferr. Livor. A	3[illegible] —
Certificati		500 » » » B	3[illegible] —
— Romia, definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 » » » C	3[illegible] —
Obbligazioni		500 » » » D	3[illegible] —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	3[illegible] —	500 » » » D	3[illegible] —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 50	500 Str. ferr. Cent. Toscane e Asciano-Grosseto s. A 3 0/0	[illegible] —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	— —	500 Id. id. serie B	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	3[illegible] —	500 Id. id. serie C	— —
500 Str. ferr. Novara 5 0/0	5[illegible] —	500 Obb. del Canale Cavour 3 0/0	3[illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	3[illegible] —	500 Obb. per i lavori del Tevere 3 0/0	3[illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	[illegible] —	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	[illegible] —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0	— —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0	[illegible] —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —	**Azioni**	
		500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pei tronchi Cavallermagg.-Bra 3 0/0	[illegible] —
		500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole Mortara	14[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		Cartelle	
500 Ferrovie sarde d. nuove, Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0	3[illegible] —	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	4[illegible] —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1880)	3[illegible] —	500 Credito Comun. e Provinciale	[illegible] —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1881)	3[illegible] —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 0/0	501 —
Prestito			
500 Unificato della città di Napoli 5 0/0	1[illegible] —		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	51[illegible] —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	51[illegible] —
500 Id. id. 4 1/2 0/0	5[illegible] —	500 Id. id. id. 4 1/2 0/0	52[illegible] [illegible]
500 Id. Banca Italia 3 0/0	[illegible]	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	5[illegible] —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.		25 Società R. Züst, e autom. (Intra) (n.)	1[illegible] —
800 (600) B. d'Italia	12[illegible] —	25 Id. Autom. Rapid	1[illegible] —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	9[illegible] —	25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	[illegible] —
500 Credito Italiano	61[illegible] [illegible]	25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	1[illegible] —
500 Società Bancaria Italiana	3[illegible] —	50 Id. Italiana del Ferai (Genova)	[illegible] —
100 Banco di Roma	113 [illegible]	250 Id. Cantiere navale di Muggiano	1[illegible] —
Banca di Torino (stampigliate)	[illegible]	25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	[illegible] —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	1[illegible] —	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	[illegible] —
Trasporti.		250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	[illegible] —
500 Società ferrovie Meridionali	[illegible] —	100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	1[illegible] —
150 Id. id. Secondarie Sarde	[illegible] —	200 Id. A. Jorns Gregor	2[illegible] —
500 Id. id. Sicule	[illegible] —	25 Id. Milano Ing. meccanica (Milano)	[illegible] —
500 Id. id. Mantova-Modena	[illegible] —	25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	[illegible] —
250 Id. id. Biella	[illegible] —	25 Id. Fiat-Muggiano	1[illegible] —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	[illegible] —	**Industrie alimentari ed affini.**	
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	[illegible] —	500 Società Acqua potabile di Torino	[illegible] —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	[illegible] —	250 Id. Generale Immobiliare Agricola	[illegible] —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	[illegible] —	100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigoro »	— —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	[illegible] —	125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible] —
500 Id. ferr. Vomero	[illegible] —	50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	[illegible] —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	[illegible] —	250 Id. « Eridania » di Genova	— —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —	250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		100 Id. Italiana Conserve Alimentari	— —
250 Società Ital. Gas	3[illegible] —	150 Id. Fon. Ferraresi	2[illegible] —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce	2[illegible] —	50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	1[illegible] —
500 Id. Off. Savigliano	1[illegible] —	25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	[illegible] —
250 Id. Elettric. Alta Italia	[illegible] —	100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.	1[illegible] —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1[illegible] —	**Industrie varie.**	
250 Id. Id. Ferriera Italiana (nuove)	[illegible] —	250 Società Cartiera Italiana	1[illegible] —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	[illegible] —	500 Id. Cartiere Merid.	7[illegible] —
125 Id. id. di applic. elettriche	1[illegible] —	250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible] —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	1[illegible] —	100 Id. Calci Casale	2[illegible] —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	6[illegible] —	10 Id. Lavori Pubblici	— —
200 Id. Anon. Officine già Diatto	[illegible] —	250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	[illegible] —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	[illegible] —	50 Id. Iniziato di San Teodoro	[illegible] —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	[illegible] —	200 Id. Anon. Pellami e Calzature	2[illegible] —
500 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.)	[illegible] —	250 Id. id. Commerciale Importaz. Carboni	1[illegible] —
— Id. An. Terrocino già Tarino e C.	— —	100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	1[illegible] —
250 Id. Siderurgica di Savona	[illegible] —	250 Id. id. Tess. stampati (Milano)	[illegible] —
75 Id. Fabbrica Italiana di Lime	[illegible] —	250 Id. Istituto Romano di beni stab.	[illegible] —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	[illegible] —	100 Id. Miniera Sald. Tronto Albani (Bologna)	1[illegible] —
75 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F.I.A.T.)	1[illegible] —	100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	[illegible] —
500 Id. Acciai. Terni	— —	250 Id. di Montepozzi	[illegible] —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	[illegible] —		

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	4[illegible] —	500 Società Carb. di calcio (Roma)	[illegible] —
500 Ferr. Meridionali	[illegible] —	500 Id. Min. di Montepruaino	[illegible] —
500 Id. Sec. Sardegna	[illegible] —	500 Id. Manif. Lane Borgosesia	[illegible] —
500 Id. Sarde, serie A	[illegible] —	500 Id. Min. « Elba » (Genova)	[illegible] —
500 Id. id. id. B	[illegible] —	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible] —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible] —	500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	[illegible] —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	[illegible] —	500 Prestito Provincia Alessandria	[illegible] —
500 Offic. Savigliano	[illegible] —	500 Città Torino 3 1/2 0/0	[illegible] —
500 Società Siderurgica di Savona	[illegible] —	500 Id. Prov. di Lucca	4[illegible] —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	[illegible] —		

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 3 maggio 1906.

Conclusioni di dettaglio — Grani: Piemonte e nazionali stazionari; esteri calmi — Mais in progressivo aumento.

Grani di Piemonte al quint. da L. 15 75 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 00 — Grani esteri di forza da [illegible] a [illegible] — Granoni da 17 50 a 19 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a 21 50 — Avena superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 30 75 a 31 50 — Riso Berettino da [illegible] a 37 50 — Farine marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da pasta da 27 00 a 27 50 — Crusca di frumento da 15 0 a 15 50.

Avena estera fuori dazio.

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 30 aprile al 6 maggio 1906

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 18 5 a 22 00 — Segale da 21 [illegible] a 21 50 — Avena da 23 00 a 24 75 — Riso da 31 75 a 1 00 — Meliga da 17 50 a 20 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 35 00; id. marca B comune da 32 75 a 33 25; id. marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Crusca da 15 00 a 15 50.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 54 00 a 63 00; id. 2a qualità da 40 00 a 53 00; id. meridionale da 41 00 a 45 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 60 a 0 65 — Legna dolce da 0 45 a 0 51 — Carbone di legna 1a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggenga) per miriagr. da L. 0 95 a 1 00 — Id. (ricetta) da 0 00 a 1 10 — Id. (terzuolo) da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 [illegible] a 0 55.

Polli per capo da L. 2 25 a 2 50 — Galline da 2 75 a 3 [illegible] — Capponi da 3 50 a 5 00 — Tacchini da 7 00 a [illegible] — Anitre da 3 00 a 3 0 — Oche da 6 50 a 7 00.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 7[illegible] a 2 [illegible]; id. 2a qualità da 2 50 a 2 [illegible].

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 [illegible].

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogr. da L. [illegible] a [illegible]; id. 2a qualità da 2 50 a 3 00; pesci minuti da 0 80 a 0 90 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 2 50 a 3 00; id. 2a qualità da 1 50 a 2 00; pesci minuti da 0 50 a 0 70.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 1 15 a 1 30 — Cipolle da 1 00 a 1 20 — Cavoli da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 0 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Piselli da 2 00 a 4 00 — Cavoli fiori da 0 80 a 0 00 — Spinacci da 0 00 a 1 25 — Asparagi da 0 00 a 0 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Mele 2 00 a 3 00 — Castagne verdi da 0 00 a 0 00 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 43 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 38 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1a qualità da 0 55 a 0 65; id. 2a qualità da 0 45 a 0 50.

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 50 a 0 00 — Vitelli da 1 40 a 1 0 — Manzi da 1 15 a 1 [illegible] — Buoi da 1 20 a 1 [illegible] — Moggie da 1 10 a 1 [illegible] — Vacche e tori da 0 [illegible] a 1 [illegible] — Maiali da 1 [illegible] a 2 [illegible] — Montoni e pecore da 1 10 a 1 [illegible] — Agnelli da 1 20 a 1 75 — Capretti da 0 [illegible] a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Rostagno e C.)

Operazioni del 10 maggio 1906.

Organzini	C.	2	Kg.	317,88
Trame	»	1	»	148,32
Greggie	»	4	»	363,95
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	10	Kg.	876,15
Sete pesate	»	—	»	—,—
Totale	»	10	Kg.	876,15

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	C.	184	Kg.	15187,63
Pesati	»	3	»	191,34

Sete e Seterie.

Dobbiamo segnalare una minore attività, che si è ripercossa sui prezzi, provocando qualche concessione da parte dei venditori, i quali però verso il finire della settimana si sono mostrati più resistenti. Il poco bollettino dei prezzi ripercuote quello stato di incertezza e di nervosità, che è caratteristico in quest'epoca, che precede il raccolto; cosicchè mentre si trovano quotazioni di greggie a prezzi di facilitazione, si notano vendite di bozzoli ai pieni prezzi. Non sarà inutile ricordare agli impressionati che le notizie meteorologiche possono avere un effetto momentaneo, ma che più che dalle leggi dell'atmosfera il nostro articolo dipende dalle leggi dei prezzi, nei quali, raggiunto un certo limite, è inevitabile il regresso.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 7 maggio 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 98 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 50 00 a 55 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 00 — di suini (fresca) da 1 75 a 2 07 — di montone 1 [illegible] — di agnello 1 [illegible].

ASTI, 9 maggio 1906.

Buoi N. 171 — Vacche 343 — Vitelli 149 — Vitelli lattanti 150 — Cavalli 25 — Muli 11 — Asini 11 — Maiali 73 — Pecore 4 — Capre 3 — Agnelli 3 — Capretti 34 — Totale N. [illegible].

CASALE, 8 maggio 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. [illegible].

CARMAGNOLA, 9 maggio 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 00 a 8 10 — Vitelli da 8 [illegible] a 9 [illegible] — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 8 00 — Maiali da 9 00 a 00 00 — Id. da latte per capo da 30 00 a 35 00 — Capretti da 12 00 a 15 00 — Conigli da 1 00 a 3 00.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 [illegible]; 2.a 1 41; di buoi e manzi 1 [illegible]; di moggie e giovenche 1 [illegible]; di vacca 1 [illegible].

CUNEO, 8 maggio 1906.

Buoi da macello al miria da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da 7 50 a 8 10; Id. da latte da 11 [illegible] a 12 [illegible] — Maiali da 10 50 a 11 00 — Vacche da 5 50 a 6 [illegible] — Montoni da 7 50 a 8 50 — Agnelli da [illegible] a [illegible] — Capretti 1 [illegible] a 1 [illegible].

Carne di bue al chilo L. 1 [illegible]; di vitello 1 71; di vacca 1 44; di maiale 1 70.

Cereali.

ALESSANDRIA, 7 maggio 1906.

Grano al quintale da L. 23 — a 2[illegible] [illegible] — Meliga da 18 — a 18 50 — Segale da 21 50 a 21 [illegible].

CASALE, 8 maggio 1906.

Frumento all'ettolitro L. 19 75 — Meliga id. 13 60 — Avena id. 10 [illegible].

CARMAGNOLA, 9 maggio 1906.

Grano al quintale da L. 19 [illegible] a 21 70 — Segale da 21 00 a 21 50 — Meliga da 17 00 a 18.

CHIVASSO, 9 maggio 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 25 50; id. 2a qual. 24 00 — Meliga nostrana 1a qual. 18 [illegible]; id. 2a qual. 18 [illegible] — Pignoletta 1a qual. 20 [illegible]; id. 2a 19 75 — Segale 1a qual. 21 [illegible]; id. 2a qual. 21 [illegible] — Avena 1a qual. 21 [illegible]; 2a qual. 21 40.

CUNEO, 8 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. 2[illegible] 00 a [illegible] 50 — Barbariato 23 [illegible] a 23 50 — Segale da 18 [illegible] a 19 00 — Meliga da 15 50 a 16 00 — Frumentone da 18 [illegible] a 19 —.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 7 maggio 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — Id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Pane 1.a da 0 [illegible] a 0 40 — Pane 2.a da 0 35 a 0 37 — Pasta 1.a da 0 50 a 0 55 — Pasta 2.a da 0 50 a 0 55.

CASALE, 8 maggio 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. [illegible].

CARMAGNOLA, 9 maggio 1906.

Riso al quintale da L. [illegible] a [illegible].

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 46; pane fino eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; casalingo 34.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CHIVASSO, 9 maggio 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 25 — Id. marca C, 31 25 — Paste semola [illegible] 50 — Id. farina di [illegible] — Riso bianco 1a qual. per quintale 36 75, id. 2a q. [illegible].

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 36; fino eccedente il peso di 50 grammi 36; casalingo 32; bruno 30.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 8 maggio 1906.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio: da L. 33 75 a 35 00 — Id. B da 32 75 a 33 25 — Semole dure da pasta da 27 00 a 27 50.

Riso al quintale da L. 30 75 a 38 00.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 38; casalingo 34; bruno o di barbariato 27; grissino 44; paste di semola 55; di farina 1.a qual. 48; di 2.a 41; bruno 31.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 7 maggio 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 [illegible] a 20 50 — Fieno da 9 00 a 10 [illegible] — Paglia da 4 00 a 4 50.

CASALE, 8 maggio 1906.

Fieno 1a qualità al miriagramma 0 90; id. 2 qualità 0 [illegible] — Paglia id. 0 50.

CARMAGNOLA, 9 maggio 1906.

Avena al quintale da L. 21 [illegible] a 2[illegible].

CHIVASSO, 9 maggio 1906.

Fieno al quint. L. 9 [illegible] — Ricetta 7 [illegible] — Paglia 4 50.

CUNEO, 8 maggio 1906.

Legna forte al miria da L. 0 [illegible] a 0 [illegible].

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 7 maggio 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 38 00 a [illegible].

CASALE, 8 maggio 1906.

Fave all'ettolitro L. 12 54 — Fagiuoli comuni 22 00 — Fagiuoli dell'occhio 21 24 — Ceci bianchi 26 [illegible].

CARMAGNOLA, 9 maggio 1906.

Patate al miria da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Castagne secche da 2 00 a 2 05.

CHIVASSO, 9 maggio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 32 00 — Fagiuoli colore 27 [illegible] — Cipolle al miriagr. 1 [illegible] — Patate 1 [illegible].

CUNEO, 8 maggio 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 7 maggio 1906.

Legna forte al quintale da L. 3 [illegible] a 3 [illegible] — Id. dolce da 2 75 a 2 [illegible] — Carbone da 0 [illegible] a 1 10.

CHIVASSO, 9 maggio 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 [illegible]; id. 2a qualità 2 [illegible]; id. dolce 1a qual. 2 [illegible]; id. 2a qual. 1 [illegible].

CUNEO, 8 maggio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 30 00 a 33 [illegible] — Id. comuni da 29 00 a 31 00 — Patate al miria 1 [illegible] a 1 [illegible] — Castagne secche da 2 [illegible] a 2 [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 7 maggio 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 [illegible] — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 0 75 a 0 [illegible] la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

CARMAGNOLA, 9 maggio 1906.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 4 [illegible] — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da [illegible] a 4 [illegible] — Galline faraone da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Anitre da 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 75.

CHIVASSO, 9 maggio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 [illegible].

CUNEO, 8 maggio 1906.

Pollame per capo L. [illegible] — Uova alla dozzina 0 [illegible].

Vino.

ALESSANDRIA, 7 maggio 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 28 00 a 30 00 — Id. 2.a q. da 20 00 a 21 00.

Mercati di Genova.

Petrolio. — Mercato calmo, con ordini limitati al consumo. I prezzi subirono un lieve ribasso per le provenienze dall'America e dalla Russia, invariati per l'Ungheria. Quotiamo:

Pensylvania in cisterne, 100 K., da L. 20 a 20 20 — Pensylvania in cassette, per cassa, da L. 7 35 a 7 40 — Caucaso in cisterne, 100 K., da L. 19 a 19 20 — Caucaso in cassette, per cassa, da L. 7 a 7 10 — Ungherese id., marca Apollo, da L. 6 80 a 6 00 — Ungherese id., marca Elefante, da L. 6 30 a 6 40.

Il tutto per partite schiavo di dazio.

Alcool. — Prezzi stazionari con vendite limitate, tranne in quelle di Breslavia, che è adoperato per la miscela dei vini da esportarsi. Quotiamo:

Alcool di Breslavia 96 1/2 centigradi, da L. 261 a 262 — Alcool di cereali fino 95 centigradi, da L. 261 a 262 — Alcool di vino 95 centigradi, da L. 261 a 262 — Alcool denaturato 94 centigradi, da L. 74 a 75 il quintale, franco al carro od al vagone Genova.

Alcool di Breslavia 96 1/2 centigradi per la miscela dei vini da esportarsi, L. 60 l'ettolitro in Entrepot.

Per città L. 20 in più all'ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato, che è esente.

Pesca dei tonni. — Le Tonnare Riunite di Sicilia fecero altre piccole pesche, il prodotto delle quali, formanti circa 300 barili, arriverà tra giovedì e venerdì p. v.

La Tonnara di Santi Petri, in Spagna, iniziò la pesca con una mattanza di 125 tonni.

Finora nessuna pesca ebbe luogo in Sardegna.

Oggi venne esaurita la piccola rimanenza del tonno di Sicilia in barili a L. 220 il quintale in Darsena.

SOCIETÀ

Torino.

— Con atto 28 aprile 1906, rogito Torretta avv. Ernesto, venne costituita Società anonima per azioni « Aquila Italiana, Fabbrica di Automobili, Torino », con sede in Torino, ed avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio degli automobili ed affini; ed inoltre ogni lavoro meccanico e del legno, riferentesi in generale o quale accessorio, all'automobilismo, alla nautica ed alla navigazione aerea, ecc. Il capitale sociale è di L. 1,250,000, diviso in 50,000 azioni da L. 25 caduna. La Società durerà fino al 31 dicembre 1931, ed è prorogabile e potrà essere sciolta anticipatamente per deliberazione dell'assemblea degli azionisti. Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: avv. Bozzi Giuseppe, Cappa ing. Giulio, marchese Giulio Pallavicini di Priola e Perotti Angelo. Sindaci effettivi i signori: avv. Enrico Augonca, Canzio Michele e Grosso Ettore. Sindaci supplenti i signori: Levi Mario e Martini cav. dott. Luigi.

— In assemblea generale 6 gennaio 1906 i soci della Società cooperativa in nome collettivo « Formica e Comp., Cassa Rurale di Prestiti di Gassino », con sede in Gassino, deliberarono ad unanimità lo scioglimento della Società, nominando a liquidatori Rocco Giovanni, Musio Luigi e Golzio Domenico.

— Con verbale d'adunanza 25 marzo 1906 la Società Italiana per l'industria del latte deliberò l'aumento del capitale sociale da L. 100,000 a L. 200,000 mediante emissione di nuove azioni da L. 500 caduna. Deliberò inoltre di modificare gli articoli 6, 14, 16, 17, 18, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 29, 30, 37, 38 e 40, si e come verbale stesso.

— Con atto pubblico in data 27 aprile 1906 si addivenne allo scioglimento della Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione sociale « F.lli Lodi, Vercello, Levi e C.ia », col capitale di L. 30,000, avente per scopo l'esercizio dell'arte vetraria, costituita con scritture private 13 agosto 1904 e 17 gennaio 1905. A liquidatori furono nominati i consoci Lodi Vittorio e Levi Cesare, con facoltà di agire tanto unitamente che separatamente e con tutti i poteri di cui all'art. 213 del Codice di commercio.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 86 60
» Parigi	»	5 19 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 90
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	11 95
» » a New Orleans	»	11 3/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	97 —
Grano turco	»	56 1/2
Farine extra	»	3 20
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 7/8
» — » good pel corrente	C.	6 25
Zucchero Muscovado N. 1	C.	2 39/32

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 9 (sera) — Pesci carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 4 —.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Stamane, alle 8 3/4, si spegneva improvvisamente il compianto

Cav. Uff. Vincenzo Raviola

d'anni 68,

impiegato alla Segreteria della Camera dei Deputati.

La moglie GIUSEPPINA RAVIOLA SAMPO; la figlia PAOLINA BELTRAMO RAVIOLA col marito cav. PIERO BELTRAMO, direttore poste e telegrafi a Bologna; i cognati e i parenti tutti, ne danno, costernati, la luttuosa partecipazione.

Torino, 10 maggio 1906.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo venerdì 11 corr., alle ore 10, partendo da corso San Martino, n. 6, per recarsi alla chiesa di Santa Barbara.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stamattina, 10 maggio, cessava di vivere

Giacobini Giacomo Santilione

d'anni 63.

La vedova TERESA, le sorelle MADDALENA e TERESA, col marito, e figli, i nipoti e parenti danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina, ore 7,30, partendo da via Galliari, N. 24, per la Parrocchia SS. Pietro e Paolo. 9050

I parenti, gli amici ed i conoscenti di

Giovanni Battista Boeris

rendono vivissime grazie alle Spettabili Amministrazione e Direzione, ed agli impiegati della Società Bancaria Italiana per le affettuose onoranze tributate al loro caro estinto. 9066



Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (61)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della *Stampa* per l'Italia).

PARTE SECONDA.

L'accusa.

Un lunedì, verso le otto di sera, gli abitanti di Sanxay, grosso borgo del dipartimento della Vienne, che aspettavano l'arrivo dell'*omnibus* proveniente da Lusignan, videro discendere da quella vettura una giovane signora bellissima e d'aspetto assai distinto, abbigliata con elegante semplicità; non l'avevano mai vista nel paese, e la squadrarono con curiosità.

La viaggiatrice era accompagnata da una fanciullina di dieci o dodici anni, che doveva essere sua figlia, giacchè offriva con lei una grande somiglianza.

Non appena discesa dall'*omnibus*, la straniera domandò se non vi fosse ivi un albergo conveniente, in cui potesse alloggiare colla sua figliuola. Le consigliarono *Lo Scudo di Francia*, situato presso la chiesa, e glie ne indicarono la via.

Tutti avevano notato la dolcezza della sua voce e l'urbanità de' suoi modi che rivelavano subito in lei la signora per bene, la parigina distinta. Chi era dessa? Nessuno la conosceva. Che veniva a fare a Sanxay, poichè non aveva ivi conoscenze? Tutto ciò eccitò assai la curiosità degli astanti, ma nessuno osò interrogarla. La lasciarono andare senza farle alcuna interrogazione, ma s'informarono presso il conduttore dell'*omnibus*. Costui non sapeva nulla. Quella signora era salita nella di lui vettura a Lusignan cogli altri viaggiatori. Ignorava donde venisse, giacchè aveva per unico bagaglio una borsa che teneva in mano.

Intanto la straniera e sua figlia, che non erano altri che la contessa di Plonazec e la piccola Yvonne, si incamminavano lentamente, fra le tenebre in cui il borgo era immerso da circa due ore, temperato solo dai lumi che brillavano attraverso le finestre delle case, verso l'albergo loro indicato.

Enrico d'Orchères le aveva accompagnate fino a Poitiers e ivi le aveva lasciate, per non essere visto con loro in un paese dove si sarebbero stabilite, e per non suscitar chiacchiere sul loro conto e anche per ritornare a Parigi, onde tenersi al corrente di ciò che accadeva ed avvertirle se qualche pericolo stava per minacciarle.

La contessa, infatti, benchè avesse preso tracce a coloro che volessero inseguirla e quantunque fosse decisa a vivere sotto un finto nome nel paese da lei scelto, non era troppo tranquilla. Temeva che suo marito desse querela e facesse cercare dalla Polizia la bambina scomparsa.

Enrico d'Orchères doveva sorvegliare le manovre del nemico, far spedire alla signora di Plonazec i suoi bagagli rimasti all'albergo di Parigi e vendere una certa quantità di gioielli che la contessa gli aveva affidati e il cui prodotto doveva mettere a fruttare.

La contessa aveva calcolato che poteva ritrarne un cinquantamila lire; colla rendita potrebbe vivere modestamente assieme alla figlia, nell'angolo remoto che si era scelto. Non era mai venuta a Sanxay, ma ne aveva udito parlare da sua madre, che vi aveva passato alcuni anni durante l'infanzia. Sapeva che era un luogo abbastanza remoto, ove la ferrovia non giungeva, ove il vitto costava poco e i cui dintorni erano piacevoli. E subito pensò a quel cantuccio, nel quale non la raggiungerebbe certo il rancore del marito.

Quando fu giunta allo *Scudo di Francia*, dalla padrona di casa, domandò se potevano servirle il pranzo e darle due camere che comunicassero fra di loro o una camera a due letti per sua figlia e per sè.

— Ma certo, signora.

E la viaggiatrice fu condotta in una piccola sala, ove la tavola era ancora apparecchiata. Un po' di fuoco ardeva nel caminetto. Una fantesca si affrettò a rianimarlo con un manipolo di fascine. E la contessa colla figliuola si riscaldarono dinanzi alla gran fiamma chiara che divampava, riconfortandole col suo calore.

Una calma profonda le attorniava, giacchè erano sole a quell'ora nell'albergo, e provarono un momento di benessere e di speranza, pensando che forse potrebbero vivere colà tranquille tutte e due.

Un profondo sospiro sollevò il petto di Miranda di Plonazec.

E disse:

— Purchè non riescano a separarci!

La bimba ebbe un gesto energico.

— Dovrebbero uccidermi, mamma, per strapparmi ora alle tue braccia. Ti ho ritrovata, non ti lascerò più!

— Povera mia bimba! — disse la contessa.

Una lagrima brillò ne' suoi occhi, e tacque, senza completare il suo pensiero.

D'altronde, una fantesca entrava appunto portando l'antipasto, che depose sulla tavola.

— Le signore hanno più caldo, ora? — domandò, colla famigliarità propria alle domestiche dei paeselli.

— Sì, grazie, — disse la contessa.

— Il fatto sta che fuori non fa caldo.

— Non molto davvero.

— Specialmente nel nostro vecchio omnibus, in cui il vento passa da tutte le parti. Ah! esso non vale certo i vagoni di prima classe.

— Non del tutto, — disse la contessa con un sorriso.

Ma quel sorriso era triste.

L'inquietudine penetrava di botto nel cuore della povera donna.

La piccola Yvonne lo intuì, giacchè si accostò a sua madre per abbracciarla e disse all'orecchio:

— Non avere paura, mamma, non ti abbandonerò.

Per unica risposta la contessa strinse la figlia fra le braccia con tenerezza infinita.

Poi si alzò per andare a tavola.

Il pranzo era buono, copiosamente servito, e tanto la contessa quanto Yvonne mangiarono con un appetito che le stupì entrambe.

Il viaggio aveva stuzzicato il loro appetito.

Passarono una buonissima notte in letti di piuma molto soffici, fra candide lenzuola fragranti di spigo, e fin dal domani si diedero attorno per trovare una casetta da appigionare, in cui vivrebbero isolate, crogiolandosi, per così dire, nel loro affetto reciproco.

La signora di Plonazec, aveva scritto così il suo nome sul registro dell'albergo: Melania Marnier e sua figlia Bianca Marnier, con questa indicazione: vedova proveniente dalla Svizzera.

Sotto questo nome ella contava di vivere a Sanxay, ma per l'intelligenza del nostro racconto, continueremo a chiamarla col nome già noto ai nostri lettori.

La sedicente Melania Marnier, cioè la contessa di Plonazec e sua figlia, uscite dall'albergo abbastanza per tempo, discesero la via principale del borgo, o meglio, l'unica via, (giacchè il borgo è composto quasi interamente da due file di case erette ai due lati della via), cercando collo sguardo una cartellina, coll'indicazione di qualche casa da appigionare.

Non ne trovarono, e già stavano per ritornare allo *Scudo di Francia*, un po' deluse, quando un abitante del paese, che da un istante, osservava il loro andirivieni, giacchè la presenza della contessa e di sua figlia, belle, eleganti e sconosciute, eccitava tutta la curiosità, un abitante del paese, dunque, più curioso degli altri, o meno timido, osò offrire loro i suoi servizi.

— Mi pare, signora, — disse, togliendosi il cappello, e assumendo un'aria gentile, — che state cercando qualche cosa. Se potessi darvi le informazioni che desiderate?

— Mio Dio, signore, — disse la contessa, pregando l'uomo di ricoprirsi il capo, — non rifiuterò certo. Non conosco nessuno qui, e vorrei appigionare una casetta per vivervi tranquillamente con mia figlia.

— La signora avrebbe l'intenzione di stabilirsi fra di noi! — disse l'uomo, che parve assai contento di quella notizia, — E' una buona idea; il paese è ameno.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (114)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Ebbe un istante d'esitazione, pensando alla bambina, che non aveva ancora veduta.

— Dove sarà? — si domandò. — Non ha dato segno di vita.

Poi fece un gesto, e mostrando la porta:

— Suvvia! — disse, — bisogna finirla!

Il suo volto energico riprese ad un tratto la sua calma. Egli s'appressò alla porta e la schiuse. Ma non appena fu un po' aperta, un braccio, armato di uno stile, si protese, come spinto da una forte molla. La punta dell'arma, graffiando una guancia di Marziale, dall'alto al basso, s'infilò nel colletto della sua giacca, e tutto lo stile scomparve.

Il commissario, correndo verso Marziale, esclamò:

— *Godferdek!* è ucciso!

Ma no! per fortuna lo stile s'era ficcato tra la giacca e il panciotto. Marziale, afferrato il braccio della Braquin, tratteneva l'arma con tutta la sua forza; aveva il pugno chiuso della donna contro la sua spalla. Ma nei movimenti violenti che ella faceva per liberare la mano, la punta dello stilo pungeva la carne di Marziale. Per essere più padrone di quella furia, col ginocchio egli aveva respinta la porta; il braccio solo della Braquin usciva da quella fessura nera, agitandosi disperatamente. L'incidente ebbe il suo lato buono, perchè permise di prendere il polso della donna in una manetta di ferro.

Il commissario tentò allora di domare la resistenza col dolore. Torcendo la catena della manetta, strinse fortemente il polso della Braquin. Degli urli risuonarono dietro alla porta..... Urli di dolore. Marziale ne approfittò per liberarsi, rialzando il pugno della megera; poi, di forza, le aprì le dita, strappandole lo stile la cui punta era rossa.

— Siete ferito! — esclamò il commissario.

— Sì, sono ferito; ma non deve essere grave..... Vedremo più tardi..... Tenete bene la porta — disse ad uno dei poliziotti — Voi, signor commissario, non lasciate la catena..... io torno subito.

Marziale corse di fuori, ritornò con una forca e, passandola nella breve apertura della porta, la sprofondò nelle vesti della Braquin, che gettò un nuovo urlo.

— Ah! vipera! — esclamò Marziale — senti la punta..... Va bene!

E dirigendosi ai poliziotti:

— Voi — disse — aprite la porta gradatamente, lentamente..... il signor commissario tirerà fuori la donna con la catena della manetta..... io la tengo buona con la forca.

Grazie a quella manovra, metodicamente eseguita, la Braquin uscì a poco a poco da quella specie di trappola, dallo spazio appena sufficiente per lasciar passare il suo corpo, e gli agenti, saltando su lei, la legarono solidamente.

I Braquin erano definitivamente prigionieri. Allora soltanto Marziale, pensando alla sua ferita, sbottonò il suo panciotto, la sua camicia.

— Non è nulla — disse dopo d'aver esaminato; — ma, comunque, ho avuto caldo!... E ora dove è la bambina?

Era a se stesso e non ai due sciagurati che egli faceva quella domanda. Si rispose cercando nelle camere al pian terreno, e, non trovando la piccina, salì una scaletta di legno, che dalla dispensa metteva in una specie di fienile. Là, legata ad un lettuccio con una catena che le circondava la caviglia, Giovanna, stesa sul giaciglio, singhiozzava.

L'arrivo di quell'uomo, che nella penombra dell'angolo dove avevano messo il suo letto ella non riconobbe, la spaventò; un grido di terrore fuggì dalle sue labbra.

— Non aver paura, carina, — le disse dolcemente Marziale, — sono io, il signore di ieri.

— Ah! — disse Giovanna, — il signore con *Pioupiou!*

— Sì, e vengo per ricondurti alla tua mamma. Come si chiama la tua mamma? Non è la donna che abita qui, vero?

La povera piccina, tremante, non rispose.

— Non aver paura — ripetè Marziale. — Noi abbiamo legato Braquin per punirlo, di averti tanto maltrattata, di averti battuta ieri con lo staffile..... e sua moglie anche è legata..... non possono più farti del male..... tu puoi parlare..... Dimmi, non è quella la tua mamma?

— No, — disse la bambina a bassa voce; — oh! no!

— E dimmi ancora, — riprese Marziale prendendole una manina ed accarezzandola, — come ti chiami?

— Giovanna.

— E la donna che è abbasso come si chiama?

Ma Giovanna, piangendo, mormorò:

— Ho paura!.... ho paura!....

— Calmati..... calmati, bambina..... non devi più aver paura..... Dimmi il nome della tua mamma.

La bambina, sempre singhiozzando, alzò i grandi occhi verso Marziale..... poi, reprimendo un istante i singhiozzi, disse:

— Ne ho due.

Marziale sorrise e riprese:

— Ebbene, dimmi il nome di tutte e due..... io ti condurrò a trovarle. Con *Pioupiou.*

Quest'ultima parola decise Giovanna. Ella cessò di piangere e rispose:

— Le mie due mamme sono mamma Jasselat e mamma Rosa.

Marziale, lo sappiamo, possedeva molto sangue freddo; tuttavia quella rivelazione definitiva che trasformava il suo ardito tentativo in riuscita, gli sconvolse l'anima. Dunque era vero! Dervannes non s'era ingannato!

— Buon sangue! — esclamò. — Non mi dolgo delle mie fatiche. E' il signor Paolo che sarà contento!..... E il padre!

Ebbe voglia di correre ad avvertirli. Ma bisognava, innanzi tutto, liberare la bambina. Scese, prese una piccola bacchetta di ferro che serviva di attizzatoio, se ne servì per sforzare il catenaccio che chiudeva la catena e sciolse la bambina. Poi, prendendola delicatamente sulle braccia, ridiscese la scala e corse nel boschetto verso il luogo dove aveva lasciato Giovanni e Saint-Hervieux. Di lontano, Saint-Hervieux scorse la bambina ed esclamò:

— Salvi!..... Siamo tutti salvi!..... E' lei! E' vostra figlia, signor Giovanni!..... E' Giovanna!

Fu una scena commovente e deliziosa..... Ma, per la sua condizione di forzato evaso, Dervannes era ancora costretto a tenersi nascosto; altrimenti egli avrebbe dovuto dichiarare che il nome che portava non era il suo, e il minimo sbaglio poteva tutto compromettere.

Ciò fu rapidamente spiegato da Marziale; e Giovanni dovette ancora sottomettersi a quell'ultimo sacrifizio.

— Non sarà lungo, spero, — disse Saint-Hervieux, — perchè porto meco Giovanna, a Parigi; ho bisogno di lei per far mettere sua madre in libertà.

Dervannes, portando sua figlia contro al suo cuore, riprese con Saint-Hervieux la strada di Vilvorde. Un sorriso di beatitudine illuminava il suo volto. I suoi occhi non si staccavano più dalla bella piccina, che egli portava con infinita dolcezza, senza poter far a meno, tuttavia, di stringerla ad ogni momento contro di sè, di baciarla, piangendo..... Giovanna, vedendo quell'uomo piangere, era divenuta seria.

(Continua).